

## PREAMBOLO

Pubblichiamo questo numero, in gestazione per molti mesi, dopo le mobilitazioni che ci hanno visto impegnati e partecipi, dalla vertenza chimici di Marghera alle mobilitazioni contro la nuova base USAF dell'aeroporto Dal Molin di Vicenza, dai primi tentativi di dar vita al sindacato di classe nel veneziano, all'impegno territoriale e nel dibattito politico a Milano, fino alla battaglia ideologica maoista ed all'impegno internazionalista a fianco del Popolo Palestinese, della GP del Perù, ecc., e non da ultimo nelle campagne contro la tortura tecnologica ED il 41 bis che compagni di molte realtà in Italia hanno iniziato a portare avanti nel silenzio di molte altre realtà impegnate invece esclusivamente su 41 bis e carcere, le quali hanno continuato ad ignorare questa battaglia inspiegabilmente aiutando così il regime imperialista nella politica stratosferica di abusi tecnologici invasivi e/o permanenti su compagni, prigionieri e semplici cittadini nella società capitalista imperialista soggetta alle leggi di guerra dell'imperialismo, dall'Iraq all'Afghanistan, dall'intervento nelle Ande ad Echelon, dalle basi atomiche alle attività della NSA, carabinieri, alle carceri segrete CIA, alla collaborazione con la CIA ed i loro luoghi di tortura, di agenti ed ufficiali Digos e carabinieri, ecc.

In questo periodo la repressione che ha colpito molti compagni operai delle nostre regioni ha dato vita ad una nuova versione, più tecnologicamente evoluta, delle montature fondate sui teoremi associativi, di cui si parla in questa rivista a proposito delle "inchieste Mastelloni".

La gestione mediatica è stata orientata a definire questi compagni "Nuove BR". Si afferma il fantasma mediatico delle "Nuove BR" per stigmatizzarne le possibilità di rinascita, oltretutto violentando la ideologia politica degli arrestati, tutt'altro che "brigatista". Lo scopo 1=2 per attaccare 3, è quello di impedire la formazione dell'Esercito Proletario.

Pensano gli autori di questi attacchi al proletariato, che la frustrazione del vedere tanti lavoratori "alla gogna" dei loro media, abbia un qualche significato per noi comunisti. Si rassegnino, non è così. La solidarietà nulla toglie alle diversità ideologiche, per carità, ma questo nulla toglie alla Solidarietà che tra noi proletari e comunisti autenticamente posti alla conquista dei Diritti Fondamentali per la Maggioranza (proletaria e popolare), che questi Diritti se li paga col sangue da sempre, è fondante e metodicamente sistemica, ben diversamente dal sistemico terrorismo filo-imperialista dei soci di ieri e di oggi della anonima assassini denominata CIA, NSA, NATO, e via dicendo.

16 marzo 2007

# PRESENTAZIONE

Novembre 2006  
QUESTA TESTATA, 20 ANNI DOPO  
(collettivo i compagni di sempre)

Come vediamo in altra parte del giornale, che vuole essere strumento e tribuna di analisi e costruzione, nella regione del cosiddetto “Nord est”, in realtà per le nostre forze ridotte rivolto ai compagni del Veneto e Friuli, ed ai militanti maoisti e simpatizzanti maoisti d’Italia e principalmente ai compagni del Partito Comunista maoista che aspiriamo a costruire anche laddove non è presente in un processo di formazione e costruzione che concretamente si verifica nelle masse e nel lavoro di ogni giorno, è uno strumento militante che un tempo segnava il percorso politico di una serie di compagni colpiti dalla repressione proprio in ragione delle posizioni aperte al nuovo che emergeva dal Sud del mondo, e radicate nella concezione della centralità operaia e della linea di massa nel processo di costruzione, che si richiamavano già all’epoca ed esplicitamente al marxismo-leninismo, quando ben pochi lo facevano in Italia in termini concreti (principalmente ancora allora il collettivo di Agit prop e i compagni di quelle che per alcuni anni lavoreranno alla rivista Rapporti sociali), in un territorio politicamente significativo per quanto demarcato da una presenza culturale e padronale dominante in molte parti di esso, da fenomeni repressivi conseguenti allo scontro generale di classe che si è determinato attorno al polo industriale di Marghera e di conseguenza nell’intero Veneto e Friuli, sino al 1981. Richiamandosi al marxismo-leninismo non per rinnegare le lotte condotte da questi compagni nelle scuole, nelle fabbriche, nei quartieri lungo la seconda metà degli anni settanta ed i primi anni ottanta, dentro l’Autonomia operaia organizzata, ma per combattere gli effetti nefasti nella classe della degenerazione di cui l’Autonomia operaia organizzata era stata culla dopo l’impatto repressivo del 7 aprile e anni successivi (nel polo di Marghera, appunto, effetto nefasto esploso solo dopo il 1981, anno delle grandi lotte operai-studenti-senza casa e dell’ultimo sciopero autonomo dei giornalieri al Petrolchimico di un ciclo iniziato con il fuoco dell’agosto 1968 e con un lavoro politico di fabbrica durato anni per costruire coscienza di classe contro il revisionismo, si badi bene, DURANTE la rivoluzione culturale proletaria).

## GUARDARE AVANTI !

### APPUNTO DICEVAMO IL '68- '81

Si è detto in molti luoghi (o non luoghi, la cosa qui non conta molto), che il '68 è finito ancor prima del '77. A Marghera e in questa regione, al quale i compagni rivoluzionari che vi vivono sono legati per le esperienze pratiche che vi hanno condotto tra le masse, il '68 in realtà si è concluso con la vicenda della vertenza contro la cassa integrazione alla Montedison che insieme alle altre vertenze di fabbrica e nel sociale (occupazioni di case, autoriduzioni, lotta alla nocività ed all'inquinamento, sanità, trasporti, scuole ed università), **aveva acquisito un carattere di scontro generale classe / stato** (intendendo per stato l'insieme della borghesia, di confindustria, repressione, sindacati venduti alla logica della compatibilità, ministri interessati a fare la cresta sulle fabbriche vendute e svendute, confidenti e spioni a controllare il lavoro politico tra le masse, magistratura e corpi repressivi dello Stato). Carattere che i soggettivisti del Partito guerriglia non avevano sottovalutato nel chiedere il parere (espresso negativo) del Comitato dei Lavoratori del Petrolchimico, alla sentenza di morte verso l'ex militante br e fratello del pentito patrizio peci, roberto. Unico organismo di massa rivoluzionario dichiarato tale dalle Br, ad essere consultato, non appartenente al circuito carcerario.

**Fu carattere generale** tanto più chiaramente quanto lo si poté misurare dal tentativo che operarono le diverse anime che componevano all'epoca il movimento delle Brigate rosse, di generalizzare lo scontro sul piano del combattimento proletario, sottovalutando la necessità di conquistare prima le masse alla rivoluzione e inoltre sopravvalutando la funzione dell'avanguardia a discapito della direzione del Partito comunista, che all'epoca non esisteva, mentre quel nome era ancora usurpato dal partito revisionista di berlinguer.

Di questo passaggio trattiamo in alcuni stralci di un lungo documento che il compagno Dorigo presentò nel 2004 in occasione di due processi per le conseguenti sue reazioni a dure provocazioni e torture carcerarie dello Stato, documento che peraltro è scaricabile dal web.

In quel documento si ricorda appunto la battaglia contro la cassa integrazione ed il ruolo che questo ed altri compagni ebbero, contro l'opportunismo di quanti successivamente ripiegarono nell'opportunismo, nella dissociazione e nella mediazione palese ed occulta con i vari livelli dello stato pur di continuare a campare, in relazione al peso che acquisirono le Br in positivo e in negativo proprio con la "campagna delle fabbriche" che in realtà fu anch'essa espressione (su cadaveri concreti ma non è questo il punto) di una becera visione della guerriglia come terreno di scontro tra posizioni e non come terreno di autentica costruzione di unità dal basso sotto la direzione di un autentico Partito Comunista.

Quelle scelte, spiega il compagno Dorigo, pesarono su tutti noi e su di lui pure, ma vi furono compagni per i quali le sconfitte con la controrivoluzione nel 1982, pesarono come incentivo ad andare oltre la solidarietà, per giovanilismo politico dell'esperienza complessiva del movimento rivoluzionario dell'epoca, trovandosi poi alcuni compagni

lui compreso, come spiega in quel documento, di nuovo di fronte al peso di una guerriglia che guerreggiava prima di aver costruito una necessaria unità ed un forte Partito a dirigerla.

Del resto, la differenza principale che, spiegavano i compagni prigionieri del PCE ( r ) in riferimento alla guerriglia dei Grapo in alcuni scritti, in Europa, tra la concezione della “guerriglia metropolitana” e la concezione secondo loro più adatta in un paese imperialista, è quella che la guerriglia richiede molte e particolari attività tali per cui senza la direzione di un autentico Partito Comunista, che si esplica in termini di indirizzo politico generale e non di conduzione specifica, non è possibile condurre in un paese imperialista la guerriglia stessa.

Il compagno Dorigo, nel suo documento processuale del 2004, è andato un po' oltre, alle sue convinzioni degli anni '80 (ed alle stesse tesi del PCE ( r ) in materia), autocriticandole politicamente e proponendo una tesi che val la pena di citare qui per capire in che marasma di problemi occorre ci confrontiamo tutti, nella pratica e non nella delega a qualche mostro sacro in vena di celebrismi del passato (es. Rote Armee Fraktion, o la falsa tesi che l'Autonomia operaia sia morta con il processo 7 aprile, al che si darebbe ragione alla borghesia ed al suo potere). Vi si sostiene, che l'Italia pur essendo un paese imperialista, è ancora un paese a carattere semi-feudale, dove questo termine serve per chiarire gli ambiti di potere microscopici e molteplici sul quale il potere della borghesia imperialista poi poggia, e questo non principalmente anche se pure per, a causa del regime fascista e dei suoi retaggi rimasti, e del fenomeno dei poteri latifondisti vaticani e mafiosi nel mezzogiorno (e non solo) sopravvissuti pure essi a 100 anni e passa di lotta di classe (dai fasci siciliani al partito operaio al partito socialista alle case del popolo sino al partito comunista di Gramsci ed alla resistenza ed a quanto ne è seguito). Questo comporta secondo il compagno, la possibilità e validità di riaffermare nel nostro paese in chiave nuova, i tre strumenti della rivoluzione, Partito, Esercito proletario, e Fronte delle masse per la rivoluzione di nuova democrazia. Fermo restando che questa rivista non si propone di riprodurre tesi personali, ma politicamente fondate, sarà nel prosieguo del lavoro e dell'ANALISI DI CLASSE (su cui Guardare avanti ! purtroppo non è stata superata da nessuno in 20 anni e passa, quantomeno sul piano pubblico, in questa regione), che potremmo verificare questa tesi della guerra popolare possibile oggi in Italia, e di quanto ne consegue.

#### STORIA DELLA RIVISTA

Nel 1982 - 1983 una serie di compagni che militavano sia nei Collettivi Politici Veneti per il Potere Operaio sia solo negli organismi di massa del Movimento Comunista Veneto, uscirono dall'area che era rappresentata pubblicamente dalla emittente radio Sherwood, in opposizione, analogamente anche se su impostazioni ideologiche diverse, a conflitti di poco precedenti di questo ceppo destroso e resaiolo innanzitutto ideologicamente, con altri gruppi di compagni a Padova e Vicenza (che proseguirono con i C.P.T. in sostanziale continuità con l'esperienza teorica dell'autonomia), alle svolte opportuniste, resaiole e sostanzialmente di dissociazione dalla prospettiva rivoluzionaria, che la direzione di tale area e gli esuli in contatto con essa, avevano optato, dopo la conclusione appunto

## **GUARDARE AVANTI !**

della campagna veneta delle Br, che aveva comportato svolte repressive e generale terrore in molte aree di militanti.

La realtà del movimento proletario ed operaio del Veneto e delle province vicine, composta nella regione da centinaia di quadri proletari e studenteschi dei Collettivi, era data dalla capacità di articolare il programma per campagne orientate non tanto e solo a rappresentazioni simbolistiche, ma di direzione politica delle masse nelle situazioni di lotta e di concretizzazione nello scontro e nella crescita dell'organizzazione proletaria, di esse, fuori e contro l'organizzazione revisionista, che, a parte Venezia e Rovigo, rappresentava un partito di estrema minoranza nella Vandea del Veneto bianco.

Rompere allora con una logica di dissociazione e di "rimodellamento" teorico (il passaggio dall'unità nel processo di costruzione del PCC -1977-1978- alla definizione più arretrata e moderata del "contropotere" che avvenne nel 1980) che non era accettabile da molti compagni se non dentro un dibattito complessivo che "tenesse fede" all'impegno in linea rivoluzionaria con la prospettiva di una guerra di classe non negava la politica delle masse, e significava innanzitutto cogliere di quella "logica" l'opportunismo vile di chi differenziava i prigionieri dal movimento di classe, per contrasto forse alle differenziazioni carcerarie di certe logiche militariste già allora presenti, ma non per questo cosa giustificabile.

Rompere significava quindi continuare a costruire nelle nuove condizioni repressive un lavoro politico di classe rivoluzionario, che non disdegnasse di studiare e conoscere le posizioni delle Br-Pcc, unica organizzazione clandestina rivoluzionaria che aveva tenuto dopo lo sfacello della campagna Dozier.

E per farlo occorreva riandare alle origini dell'opportunismo di tanta parte del '68. Superare l' "operaismo" e riandare al marxismo-leninismo, di Marx cogliere il dato fondante della contraddizione principale tra operai e capitale, certo non venuta meno per la marcia dei quadri fiat, di Lenin cogliere il dato della rottura con il revisionismo e l'opportunismo anche nelle più terribili condizioni della dittatura zarista, di Mao cogliere l'importanza della legge della pratica, della contraddizione, della critica ferma e perenne al liberalismo, della critica al quartier generale, della partecipazione delle masse, allora negata dalla repressione, alla politica, e della tenuta dei principi generali di scontro.

La estrema sintesi di questo era il tener fede all'impegno di classe dietro alla spiegazione del "livello di scontro dato". Il dare tutto se stessi a questo ruolo nella classe, ben sapendo di essere addiati di "terroristi" dagli stessi ex compagni di un tempo, risolti a ben altre e meno rischiose campagne (nucleare, precariato, centri sociali) che non al lavoro politico di fabbrica. Lo si vide con l'uscita di certi "esterni" dal Comitato dei Lavoratori del Petrolchimico nel maggio-giugno 1983, a causa della loro posizione opportunista e becera verso un semplice volantino clandestino diffuso nel

Petrolchimico e ripreso dai media, che nel periodo dell'azione Giugni delle Br-Pcc, minacciava dirigenti e riproponeva il Pcc nella classe operaia. Il lavoro politico continuò anche senza costoro, che con metodi mafiosi pensavano illusoriamente di impedire al compagno Dorigo il suo ruolo di avanguardia rivoluzionaria in questo territorio. La deriva di quasi tutti quei componenti che usarono quei metodi, parla per loro: chi nei verdi, chi nel pci e poi chissà, chi a fare l'eterno occupante di centri sociali, anche a cinquant'anni.

Questo lavoro significò lavoro politico e teorico, lavoro operaio, documentazione, solidarietà ai prigionieri, denuncia delle torture e vessazioni cui l'art.90 infliggeva loro, ed iniziare a comprendere la nuova situazione internazionale che veniva profilandosi (di qui al nome della testata, il cui primo numero uscì nel settembre 1983 diffuso come un volantone, pubblicamente, alla manifestazione di Mestre contro i missili di Comiso, e che un magistrato inquirente, ben noto per le sue sconfitte, volle tentare di imputare di stampa *clandestina*), senza cadere nella logica dell'URSS rinnovata (l'abbaglio della posizione anti-imperialista di fronte all'invasione di Granada), ma cogliendo ciò che dalla situazione complessiva e dallo studio del capitale e della crisi (di qui i seminari di studio sul capitale, 1984), nonché delle nuove forme di estrazione del plusvalore (di qui lo studio incompiuto sulla estrazione di plusvalore nella merce-informazione, 1986), si poteva comprendere del nuovo che avanzava.

Il rapporto con i prigionieri delle Br-Pcc prima e seconda posizione su questo fronte (la rivista) fu deludente a causa della censura, ma non sul piano della dialettica politica con l'avanguardia rivoluzionaria di allora, mentre alcuni dei compagni impegnati nella struttura che la produsse (la rivista) vennero pesantemente indagati e perseguitati, in quanto componenti secondo una cricca emergenzialista che rispondeva non a caso alle direttive (ottobre 1983) di un esecutivo poi molto noto alla cronaca del paese e giudiziaria anche a livello internazionale (il craxismo), di criminalizzare amici e familiari dei prigionieri politici brigatisti, in particolare quelli che come noi lavoravano al *Bollettino* anche dopo la definizione della discriminante contro la dissociazione (che non a caso definimmo come "dissociazione *dalla lotta di classe*", il che forse qualcuno non capì dopo i primi arresti del 1985 permettendo ERRONEAMENTE ad esponenti del "centro di comunicazione comunista veneto" - Sherwood di partecipare al convegno che avevamo preparato collettivamente a livello nazionale su Repressione e crisi economica).

## LE MONTATURE DI MASTELLONI, INQUISIZIONE MIRATA ALLA SOLUZIONE POLITICA ED ALLA AFFERMAZIONE DEL PARTITO DELLA DISSOCIAZIONE DALLA LOTTA DI CLASSE

La repressione che si mosse principalmente e come *capro espiatorio* attorno e contro le attività del Centro di Documentazione marxista-leninista di Marghera (che raccoglieva compagni e lavoratori di Venezia, Mestre, Marghera, ed aveva rapporti costruttivi e pubblicistici con compagni di varie

## **GUARDARE AVANTI !**

zone del Veneto e del Friuli giungendo a diffondere quasi 400 copie vendute nell'autunno 1984) che editava la rivista, e il Coordinamento nazionale con il *Bollettino*, fu pesantissima, giungendo tra il 1985 e il 1988 a colpire 56 persone di cui una cinquantina di compagni ed alcuni detenuti, che vennero poi tutti e scarcerati e prosciolti (processualmente 21, a livello istruttorio 35). Si trattò dell'ultima inchiesta "antiterrorismo" non riguardante solo o.c.c. della prima fase della LAPC, (quella che arrivò alla "soluzione politica concordata") che si estese poi per filiazione a Bologna, **ma si trattò anche della prima e forse unica storia processuale di questa natura a non vedere tra gli imputati neppure un "pentito"**.

E fu per quello che il processo principale si concluse il 2 ottobre 1991 con una assoluzione generale, in applicazione di un articolo del codice che permetteva l'assoluzione senza neppure svolgere il dibattimento.

Gli avvocati di allora, i Baccioli, i Battello, i Maniaco, i Piscopo, i Pelazza, i Battain, Lovatini, Artale, ecc., avevano avuto un ruolo anche diverso, ma sostanzialmente affine in una storia processuale assolutamente connotata dai principi della più grande solidarietà di classe tra i compagni, isolati ognuno in un carcere diverso, e sottoposti a censura fatta di persona dal giudice istruttore, che negava loro anche di ricevere *il Bollettino* ed altre riviste pubbliche, oltre ad aver sequestrato le bozze del numero di Guardare Avanti ! in preparazione, che comprendevano, per la prima volta dopo alcuni anni in Italia, un supplemento di traduzioni internazionaliste sulla guerriglia antimperialista in Europa.

Le compagne arrestate per solidarietà avevano dovuto subire il più terribile carcere speciale femminile, Voghera, insieme alle "famigerate" compagne brigatiste, e ne era sorta una solidarietà che aveva spezzato le reni al complottismo calogeriano del pci padovano ed alle follie inquisitorie della procura e dell'ufficio istruzione veneziano (già allora proiettato nella ricerca della *fama*, con il mandato di cattura contro il presidente dell'OLP, Arafat).

Compagni che, con pochi mezzi e con famiglie spesso prive di lavoro, avevano dovuto rimanere un anno intero in isolamento, o, come i compagni del vicentino, tradotti nei peggiori carceri speciali, ma opportunamente per la manovra desolidarizzante dell'ufficio istruzione, non con altri prigionieri politici, ma in mezzo ai comuni, anche a 1.000 km da casa. O imputati accusati di aver distribuito lettere di prigionieri passate per censura, come se queste fossero reperti di reato, e magari arrestati per questo.

Avvocati come il primo sindaco comunista del dopoguerra di Venezia, Gianquinto, avevano accettato la difesa di compagni di cui non sapevano nulla, con il più grande spirito di solidarietà e nessuna pretesa economica. Alla fine, lo sciopero della fame di due di essi, Paolo ed Emilio, aveva dato il via ad un grande movimento di solidarietà, che costrinse addirittura i consigli comunali di diverse località (Venezia, Mira, Dolo, Padova, ecc.) a chiedere ai magistrati un giudizio rapido e la pronta scarcerazione dei compagni, tutti lavoratori ed avanguardie riconosciute nel proletariato e nelle situazioni di lotta. Nel frattempo il *manifesto* taceva queste vicende, preso dalla pubblicità degli scritti dei "dissociati", e *l'espresso* dava voce al g.i. mastelloni, facendo da volano alle

criminalizzazioni analoghe delle aree di compagni rivoluzionari a Roma Sud (“*bierre city*” titolava un servizio intervista a questo inquirente). Ci si salvò con la gente, con i compagni e le masse che ci davano la parola nelle manifestazioni contro le truppe in Libano nel 1983-1984, o che ci davano le sedi o le aule universitarie per le nostre mostre sull’articolo 90. E anche per questo grande lavoro di massa che venne fatto nelle città del Veneto e del Friuli nel 1983-1984, i giornali locali dovettero dare la parola a chi ci difendeva. E ci dovettero mollare.

## LA RIVOLUZIONE SI MUOVE VERSO SUD

Nel Centro di documentazione marxista-leninista di Marghera vi era attenzione ai rapporti internazionali con altre riviste rivoluzionarie e in Italia, alla lettura di *Agit prop*, che per noi era un riferimento importante sul piano ideologico, ed ai primi documenti che portavano in Italia la guerra popolare del Perù. All’epoca le altre guerre popolari, quelle di Naxalbari e delle Filippine, non avevano propagandisti in Italia, e non erano conosciute se non attraverso la stampa borghese. Ma ci fu un grande passo avanti, e non fu nelle brevi e poco concretizzate nella classe unità di intenti tra occ sul piano europeo (AD-RAF nel 1985 e RAF-BrPcc nel 1988), ma bensì nella fondazione del Movimento Rivoluzionario Internazionalista (1984) e, appunto, nello sviluppo della prima guerra popolare di tipo nuovo diretta chiaramente grazie ad un pensiero marxista-leninista-maoista e ad un partito comunista di tipo nuovo (pensiero gonzalo), capace di conquistare ampie masse e di dar loro organizzazione e metodo per una costruzione più ampia e partecipata lungo il conflitto rivoluzionario di classe proletaria unita ad una maggioranza contadina dentro un paese del *Terzo mondo* e non necessariamente dentro un conflitto interimperialista mondiale –processo rivoluzionario interno e *di inizio della nuova grande ondata della Rivoluzione Proletaria Mondiale*..

Questo aspetto non sfuggì all’attenzione politica di noi compagni di *Guardare avanti !*, tanto che, nonostante ci furono anche esperienze di un compagno nella lotta armata, sostanzialmente dopo la pubblicazione dell’ultimo numero della rivista, il lavoro, preso nelle difficoltà della repressione e del contenimento del conflitto di classe da una parte, e dall’altra dai necessari distinguo pratici dall’area opportunistica dei *casarini* di allora, continuò con una particolare attenzione al *Sud del mondo* e non solo nella collaborazione politica di alcuni alla rivista *Rapporti sociali* ed al *Bollettino*. In questo si crearono delle divisioni, ma il lavoro politico nella classe poté continuare sul piano pubblico pur limitatamente rispetto al tentativo che il C.D. m-l costituiva nel polo e nella regione nel suo complesso.

Una acquisizione appunto non di tutti i compagni, ma certamente che pesava, tanto più che la solidarietà verso la guerra popolare eroica del Perù univa le forze e rappresentava una speranza anche per sensibili combattenti prigionieri.



## GUARDARE AVANTI !

Il fallimento delle montature dette “mastelloni” dal nome del g.i. che le diresse insieme alla procura veneziana ed al comando ros dei carabinieri di padova, permise di riprendere il lavoro politico ai compagni colpiti, ma non certo di godere di spazi ed agibilità invece concesse a ben altri *orticelli*.

Il crollo del revisionismo dei paesi già socialisti (fino al 1953-1956) dell'est europeo portò ad una situazione ben nota *ai compagni di oggi*, la attuale terza guerra mondiale è iniziata allora, ma non vede antagonisti diversi blocchi imperialisti, come nella seconda, bensì l'imperialismo, che tende a scaricare così i propri conflitti unendo le forze o comunque evitando di scontrarsi, ed i popoli oppressi con i loro punti di più feconda coscienza (la Palestina ed il Medio oriente del popolo Arabo schiacciato da un neocolonialismo quasi centenario, innanzitutto, ed i paesi del Sud del mondo ove le guerre popolari sono la direzione effettiva della trasformazione pratica del presente: del movimento comunista che Marx correttamente ci insegnava essere “il movimento reale che trasforma lo stato presente delle cose”, ossia nuovo potere, nuova costruzione, nuova produzione nella rivoluzione, e non accettazione supina (come in gran parte dell'Africa oggi) dell'elemosina interessata delle o.n.g., punta di diamante della penetrazione capitalista ed imperialista, della chiesa, e della politica asservita allo status quo.

Questa situazione portò i compagni di *Guardare avanti* a percorsi diversi, ma sempre interni ad una coerenza di classe e di percorso, innanzitutto nel metodo. Senza contare che, anche chi divenne delegato di fabbrica Fiom e quindi sindacalista, fu poi fatto fuori all'emergere nuovo di battaglie interne al sindacato, su un punto di vista di classe, o perquisito e epresso anche solo “per essere stato amico di un prigioniero rivoluzionario di questa area geografica, fin dal 1999.

Va detto della battaglia ideologica accanto al collettivo di Agit-prop, di sostegno alla lotta maoista del P.C.del Perù, che all'inizio degli anni '90 fu in grado di definire per primo, la situazione internazionale ed epocale data, in maniera tanto corretta da diventare il principale obiettivo dell'imperialismo su scala mondiale, anche per il rischio che il raggiunto equilibrio strategico potesse trasformarsi in un paese comunista, calunniato di *polpottismo* (definizione che è essa stessa una calunnia anche al compagno Pol Pot, ma questo sarà argomento che si potrà trattare in futuro, tanto che oramai la controrivoluzione revisionista Viet ha delineato una situazione perdente al proletariato rivoluzionario per una certa fase in Kampuchea; e definizione che il Presidente Prachanda dovrebbe spiegare non corrisponde alla traduzione che ne ha dato *L'espresso*).

E' proprio in quel contesto che avviene in Perù, nel mezzo di una gigantesca lotta rivoluzionaria di massa, la cattura del Presidente Gonzalo, ancora oggi “spiegata tecnicamente” (*chissà quando si saprà la verità*) dall'imperialismo. In quella fase l'imperialismo americano dedica il massimo sforzo alla mistificazione in pieno stile contro-insurrezionale americano, e lancia la montatura detta delle “lettere di pace”.

Pareva di essere in una manovra colossalmente maggiore, ma ricalcata sulla, della “soluzione politica” italiana allorquando importanti ex-dirigenti, prigionieri, venduti dalla tv come “tutti i dirigenti” delle Br (una organizzazione che negava il culto della personalità dei dirigenti, ed equiparava tutti i militanti prigionieri), negando il contenuto collettivo dello stile di lavoro della maggiore organizzazione rivoluzionaria italiana degli anni settanta, per vendere alle masse, onde ottenerne remissione sociale e fine delle illusioni rivoluzionarie, la merce avariata della resa alla borghesia.

Senonché, mentre in Italia questi avevano potuto dire la loro in televisione in prima serata, in Perù il Presidente Gonzalo veniva diffamato da un boia dittatore genocida come Fujimori, senza poter nemmeno parlare con i suoi avvocati, e nel frattempo incarcerati proprio perché suoi difensori. Ciò avveniva PRINCIPALMENTE per l'importanza che il pensiero gonzalo era venuto assumendo nella comprensione dei giovani rivoluzionari dei primi anni '90, e soprattutto a causa del fatto che la analisi internazionale dell'imperialismo fatta dal PCP (1991, *situazione internazionale*) ERA ESATTA ed è stata confermata dai fatti di questi ultimi 15 anni.

E si sa, se si sbaglia analisi internazionale nel m.p.c. sussunto interamente al capitale, non si può poi fare un'analisi giusta nemmeno del numero di scarpe che occorre mettersi ai piedi per non sprofondare nel fango della storia.

Purtroppo non sempre le montature vengono comprese dagli esuli, e fu il caso di alcuni ambiti dei movimenti di solidarietà all'estero alla guerra popolare peruviana. Ne conseguì una clamorosa gaffe della rivista *Controinformazione internazionale*, che pubblicizzò, per poi chiudere in un colpo solo rivista e comitato di Mestre di solidarietà alla stessa, un falso documento asseritamente del comitato centrale del PCP, in cui si sosteneva, in un momento di altissimo scontro (*mentre in Europa si diceva che le “lettere di pace” avevano posto fine alla guerra popolare, solo a Lima solo nel dicembre 1993 esplosero 21 coche-bomba dell'Esercito Guerrigliero Popolare*), la “soluzione politica”.

Questo determinò degli ulteriori arretramenti per i compagni che aspiravano a contribuire alla rivoluzione in questo territorio.

Una serie di compagni e situazioni, nell'aderire successivamente allora ai Carc, che all'epoca cercavano asseritamente di lavorare alla costruzione di un autentico partito comunista prima di compiere la svolta neorevisionista parlamentarista, non fecero completamente i conti con quell'errore e con ciò che aveva comportato.

Quanto diffusa sia la canea revisionista e quanto sia scimmiettata da componenti in passato rivoluzionarie, in Italia, lo sappiamo bene. Campare con certe posizioni, costa.

Ma ciò che non è stato a fondo indagato è che la natura del revisionismo non si limita ai contenuti ideologici o di prospettiva politica che

## **GUARDARE AVANTI !**

ci si dà (per esempio, la differenza tra la linea rivoluzionaria e quella revisionista non è data certo solo dalla adesione o meno alla lotta parlamentare, e anzi non è per nulla confermata dal rifiuto per scelta, della lotta sindacale nelle fabbriche), ma afferisce innanzitutto alla linea politica, la quale discende dall'analisi non solo della situazione concreta, ma anche della crisi capitalistica.

In Europa, negli anni '90 si sono svolte dotte elucubrazioni tra i massimi dirigenti neo-revisionisti (in genere persone che si appoggiano sul marxismo libresco e citazionista, e sulla "referenza" di altri partiti questi si rivoluzionari, per legittimare la propria incapacità di tradurre in organizzazione rivoluzionaria le aspirazioni e la forza intrinseca delle masse e delle contraddizioni di classe) di alcune correnti asseritamente rivoluzionarie e marxiste-leniniste-maoiste, nel merito della natura della crisi economica capitalista. In questi ambiti (che alcuni compagni di questa esperienza hanno vissuto per anni nella mancanza generale di una chiarezza maggiore) si sono adottati correttivi alla interpretazione della crisi come crisi generale da sovrapproduzione assoluta di capitale, nella meno rischiosa "crisi generale capitalista".

Ma non si è con ciò spiegato come mai si sia confermata la tesi marxista appunto della sovrapproduzione di capitali, della enorme sproporzione tra la economia concreta e la economia di carta, dei titoli e della enorme quantità di forme di rappresentazione del valore, esponenziali alla caduta del saggio di profitto ed alla oramai raggiunta impossibilità strutturale di uno sviluppo del modo di produzione capitalista senza guerre di saccheggio permanenti, così come la tesi fondamentale dell'imperialismo (Lenin) e la tesi del divenire la contraddizione tra imperialismo e popoli oppressi la contraddizione principale che si fonde e diviene una cosa sola con la contraddizione fondamentale del m.p.c. capitale - lavoro produttivo in un pianeta oramai interamente sussunto al capitalismo (Marx-Lenin-Mao Tse-Tung, non più un pensiero di cui sedicenti rivoluzionari possano irridere schernendo i marxisti-leninisti dogmatici dei primi anni settanta, comunque infinitamente più seri e radicati tra le masse nel loro lavoro politico di quanto non siano oggi certi circolini; e non si dica che è questione che "un'epoca è passata", "sono altri tempi": tutte le volte i revisionisti lo affermano, e passano i decenni, e i loro discorsi e scusanti sono gli stessi: che si crede, che Karl Marx e Friedrich Engels avessero i tappeti rossi spianati sotto i piedi, quando diffondevano i loro giornali agli operai tedeschi ?).

La mancanza di questa consapevolezza generale si traduce quindi per numerosi compagni e realtà, secondo noi, in una mancanza di chiarezza politica e di capacità di conquistare le masse alla rivoluzione, nonostante non manchino nella attuale situazione energie, disponibilità, generosità e slancio a combattere le ingiustizie e disegualianze, gli abusi e le forme più infami di discriminazione e repressione di cui la nostra bella società del "nord est" ed in generale del nostro Paese è ben ricolma. Aspetto di cui sono riprova le numerosissime forme organizzative in cui si esplica il riscatto proletario nelle nostre regioni, sia su temi specifici (pace, ambiente) sia

all'interno delle situazioni operaie e proletarie, sia di quelle situazioni chiuse che di quelle rimaste aperte: la memoria continua, e la classe batte di un cuore solo.

In questo quadro, guardando alla costruzione del Partito Comunista maoista anche nella nostra situazione, che, sia pur con le sue particolarità, è meno dissimile al resto del Paese di quanto non si potesse dire fosse venti anni fa, e questo non solo a causa del fenomeno della forza lavoro schiavizzata e supersfruttata immigrata da est e da sud, questa pubblicazione, per il tempo che ci vorrà, sarà destinata a creare non già sterile e magari indesiderati silenzi, ma confronto serrato e costruttivo, tra quei proletari, quelle avanguardie del conflitto esistente, quei lavoratori e quelle persone "che si sdegnano di ogni ingiustizia", e che non possono permettersi di passare ad altro nella propria vita.

copia internet

**GUARDARE AVANTI !**

## PARTITO COMUNISTA MAOISTA E SITUAZIONE PROLETARIA nel 'nord est' Novembre 2006

Il *nord-est* innanzitutto è una falsa questione.

Questo come proletari comunisti lo sappiamo benissimo.

E non solo perché semmai è più retrogrado del Sud, con la sua percentuale di incidenti sul lavoro che arriva ad un terzo del totale nazionale (e non sicuramente per una particolare presenza degli Ispettorati del Lavoro nella pianura padana orientale).

Sin dalla fine degli anni '70, un *ceto politico* residuo, ma numericamente significativo, di intellettuali che erano passati dall'altra parte, dalla contestazione al ruolo di impegno in sindacati e centri studi, facoltà e partiti, ai primi nuovi giornali locali, ed ai quotidiani della nuova borghesia, come elementi della normalizzazione padronale della cultura (in particolare nelle università: primo passaggio, il controllo delle facoltà, secondo, la selezione di classe, terzo, la nomenclatura dei ricercatori e docenti, quarto, la pensione per limiti di età anticipati dal governo), iniziano a parlare in studi e documenti, ma anche libri e ricerche statistiche, di "modello" del nord-est. E contemporaneamente, a riscrivere la "storia", nascondendo e smentendo loro passate militanze in gruppi operaisti.

Dietro, c'è l'anima nera, borghese e separata dalle masse, del partito comunista, nonché i settori *cislini di sinistra*, quelli "socialisti" craxiani, nonché una parte, più tollerata di altre, delle esperienze dell'autonomia e dell'operaismo (*marxiana, quaderni del territorio, classe operaia, contropiano, aut-aut*, ecc.). Queste ultime in particolare danno un apporto nuovo alle ricerche dei padroni: *non si tratta più* di criticare le ristrutturazioni e le modificazioni nel ciclo produttivo, la robotizzazione, le isole, i ritmi, la nocività intrinseca ed estrinseca del lavoro. *Si tratta* di costruire modelli di analisi del territorio che rendano possibile una cultura apparentemente alternativa, in realtà funzionali all'esigenza del capitale di dotarsi di aree e distretti apparentemente slegati ma in realtà connessi e connaturati alle esigenze della politica mafiosa delle fazioni principali del capitale finanziario ed industriale, allora ancora uniti nel dominio e nelle compartecipazioni di interesse dell'uno con l'altro. La quale non si

sdegna di lasciare che i pesci piccoli si mangino l'un l'altro, per servirsi dei più disponibili e prodighi tra loro.

Lo stipendio e la pubblicazione di libri e ricerche porta così fuori dalla militanza un cospicuo numero di quadri, e centri studi non solo padronali, ma anche sindacali, crescono divenendo rapidamente non più solo sperimentali sedi di riferimento per particolari enti o consorzi (esemplare l'evoluzione del Coses veneziano), ma anche veri e propri centri studi per la rifunzionalizzazione sempre più precisa della forza lavoro in un'esercito di salariati *in affitto*, da spremere *al bisogno*.

In Veneto, e ce ne accorgiamo con i progetti regionali del 1983-1984, questi enti e teste d'uovo, portano a forme d'integrazione sempre più precise, che costruiscono null'altro se non le condizioni di un trasferimento esponenzialmente maggiore di ricchezza alle classi dominanti mediante non solo un ciclo di estrazione del plusvalore mirato su particolari nicchie del tutto rimodellate sulle nuove esigenze del capitale (e non certo del mercato: *basti pensare all'arredamento, ai carburanti, al cemento, all'asfalto, ai coppi, all'alluminio, al rame, agli acidi necessari in diecimila applicazioni civili e non certo solo nelle armi, al riscaldamento, agli elettrodomestici, alle auto, alla cancelleria, ai detersivi, ai prodotti di cosmesi, bellezza, igiene e sanitari e all'abbigliamento, ai giubbotti in pelle, od al calzaturiero, agli articoli sportivi*, sostanzialmente cos'è cambiato nelle necessità della gente rispetto a 30 anni fa? Abbiamo solo delle maggiori ed impensabili allora, spese in telefonia e nell'uso dei computer che sostituiscono le macchine da scrivere, ma per il resto con le scarpe si cammina e non si vola ancora);

Ma bensì basato sull'entrata in gioco di crescenti quote di capitale speculativo e proveniente da forme nuove di accumulazione originaria o di estrazione di plusvalore da attività illecite (la diffusione delle droghe pesanti ha un'impennata non a caso proprio dopo il 1977 e diventa di massa e stragista tra il 1979 e il 1982, con centinaia di morti all'anno in ogni grande città italiana, il mercato immobiliare ha un "salto di qualità" nell'esponenzialità dei nuovi prezzi di mercato, tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, a parte la crisi del 1992-1993).

Quando analizziamo e schediamo questi progetti, ci accorgiamo che vi sono dei caratteri che si evidenziano. Tra questi:

- La riduzione dei grandi siti e la specializzazione dei siti medio e piccoli per ogni comparto.
- La diversificazione merceologica all'interno di ogni singola specializzazione.
- La collaborazione statale e delle istituzioni culturali e sindacali alla ridefinizione di ogni ciclo di produzione e della parcellizzazione del lavoro.

## **GUARDARE AVANTI !**

- La rifinanziarizzazione di gran parte del tessuto industriale e commerciale del nord-est con mezzi pubblici dietro giustificativi di mercato e di crisi che in realtà sono per lo più un'estensione del malaffare nel campo privato. In questo l'uso della cassa integrazione ne è solo una delle manifestazioni più note ma non certo la principale.
- La compartecipazione contemporanea degli industriali anche piccoli e medi al capitale finanziario delle banche locali, e l'accrescimento del ruolo nella stabilità politica, delle casse di risparmio e delle banche popolari, a detrimento delle casse rurali e dei principali istituti di credito: un ritorno al feudalesimo in chiave moderna.

Se nel delineare questi passaggi, ancora vent'anni fa interpretavamo alla lettera come attuali le leggi dell'estrazione del plusvalore, e ne facevamo derivare la tendenza alla guerra come prossima a venire, non era per dogmatismo ma perché la nostra formazione politica e militante veniva dall'interno del cuore dei principali poli operai di Marghera, e delle province di Padova e Vicenza. E lì ne aveva subito insieme alla classe operaia le condizioni dello scontro per come si erano determinate con la sconfitta delle campagne delle BR tra il 1981 e il 1982.

Interpretando questa realtà, e preoccupandoci innanzitutto di che cosa avrebbe significato e già stava significando per la classe operaia e le masse proletarie e popolari anche qui in Veneto e nel Friuli questo, capivamo che ci sarebbe stato un passaggio non enorme ma significativo di ceti piccolo-borghesi ad una nuova forma di schiavitù, l'illusione di essere capitalisti, la quale avrebbe loro certo dato spazi e magari ville private, ma certamente giammai la libertà di lavorare meno. Inoltre vi leggevamo un aumento del proletariato in termini assoluti e davamo anche una intelligente interpretazione del rapporto tra crescita della disoccupazione (oggi mascherata dal precariato e dai settori del lavoro apparentemente autonomo di natura saltuaria, spesso rappresentativi di una forma di welfare di cuscinetto da parte delle amministrazioni locali, nonché dalla migrazione del lavoro a termine) e la riduzione della scolarizzazione universitaria. Questo rapporto veniva letto sì in termini prevalentemente statistici per come lo si voleva presentare (*e in genere per come lo si intende nella comunicazione politica detta "dei numeri"; che poi per lo più risentono di scelte politiche sul come fare o non fare determinate indagini a campione: ulteriore dimostrazione di quanto vuote anche sotto il profilo morale e dei principi filosofici sia oggi il cielo della politica, ancor più che nel '78*], ma dentro una interpretazione del tutto di classe e prospettica della realtà. Tutto questo si è avverato, e le forze che si

sono disposte nella classe a combattere questa tendenza padronale nella riaffermazione sia dell'organizzazione operaia sia dei diritti dei lavoratori, sono state ridotte via via a combattere per ritagli e bisogni che rappresentavano una parte estremamente limitata dello spettro rivendicativo precedente.

Anche di questo è responsabile quel ceto politico sorto nel '68 e fattosi Stato, che dopo la malparata dello scontro più duro, si è dedito ai propri interessi e celebrazioni, come gli immortali personaggi della politica e dello spettacolo mondano del 'nord-est' attuale (cariche in quantità, un libro minimo all'anno, una conferenza ad ogni cagata di piccione, diatribe sul sesso degli angeli, indicazioni scoppiazzate ad ogni pericolo di rivolta sociale, dalle vecchie parole d'ordine della politica degli anni settanta, ma rimodellate dietro un novero di soluzioni mediatriche dove queste ultime sono il summa, il metodo imposto alla società, ma devono apparire come un placido "dibattito").

Di questi signori farà giustizia la Storia, su questo non c'è dubbio. Si tratterebbe anche di capire se il nostro auspicio, di farne giustizia noi proletari, con una sana quanto necessaria Rivoluzione proletaria e popolare che abbia in sé anche il carattere di una Rivoluzione di Nuova Democrazia, sarà attuabile in alcuni decenni o meno. Probabilmente andranno in cielo tutti quanti prima di allora, e sarà un cielo con lezzo di fogna.

**M**a il problema è che, grazie a questi centri studi e politiche raramente accessibili e comprensibili per tempo dagli operai, questi signori hanno lavorato instancabilmente ad estraniare gli operai stessi dalle decisioni e dall'elaborazione politica della loro propria condizione, patrimonio di esperienza e di attività lavorativa. Non a caso i prepensionamenti, la mobilità, le necessarie "riprofessionalizzazioni" cui i lavoratori sono stati OBBLIGATI anche dopo 30 anni di lavoro duro e di sacrifici per sbarcare il lunario. Per quei fortunati che non sono morti prima.

Il problema è stato, che da Varese a Pordenone, da Milano a Marghera, da Bergamo a Padova, da Brescia a Vicenza, dalla Brianza a Conegliano, il "modello" economico che è stato imposto NELLO STESSO TERRITORIO DEL LOMBARDO-VENETO, ha prevalso certo per minori necessità e non per merito di onestà del piccolo verso il grande, sul modello industriale della grande fabbrica del triangolo industriale Torino - Genova - Milano, che per dimensioni e concorrenza internazionale più ha sofferto la ristrutturazione e le esigenze fameliche dei capitalisti e dei venduti dei vari governi, che in



## **GUARDARE AVANTI !**

nome del mercato e della concorrenza hanno giocato a vendersi l'intero patrimonio industriale (*come hanno fatto per buona parte di Marghera e di altri poli meno noti*) dal settore delle Partecipazioni statali a quello privato, da quello privato a quello misto, da quello misto alla multinazionale di turno (*che poi chiudeva: un balletto che dura da oltre 20 anni e che durerà finché esisterà la memoria operaia e il metodo di lotta e vertenza degli operai: cambiano le forme dello sfruttamento, l'utopia di un capitalismo pulito dall'inquinamento è simile a quella di chi vorrebbe la guerra senza il sangue: un mero problema di visibilità*).

Questo prevalere di questo falso modello, che sopravvive solo per il maggior sfruttamento e la minore composizione organica di capitale, e per la maggiore monopolizzazione affermatasi tale di aziende importanti di questa zona del paese (basti pensare a Luxottica od a Benetton), le quali infatti si sono presto sposate al capitale finanziario, ha creato questo mito, e questo mito dei padroni, foriero di egoismi e nuove politiche prive di spessore ma in grado di catalizzare le esigenze della borghesia dietro a parole d'ordine populiste e ad un sistema di condizionamento di massa molto parcellizzato e funzionale (*i campanili*), si è imposto ad una classe operaia quindi, che al di là di certi siti (*Marghera, Schio, Pordenone, Conegliano, Valdagno, Alte e Montecchio, e pochi altri*), ha subito totalmente fenomeni di subordinazione totale. Nel contempo, Confindustria cambiava vestito, e contribuiva alle dimissioni e ad attaccare proprio quei poli. Finiti i tempi dei Marzotto.

Ora che hanno svolto il loro compito solerte, i nostri studiosi del "nord est" sono passati al lavoro sul settore dell'assistenza sociale, degli anziani, del territorio, delle nuove politiche urbanistiche, dell'integrazione degli immigrati.

Ancora una volta, problemi sociali che riguardano tutti e in particolar modo la maggioranza dei cittadini (i giovani, i lavoratori dipendenti, precari, artigiani, disoccupati, le donne, gli anziani, i malati, gli emarginati), vengono "riformattati" anticipatamente dietro "piani di settore" sempre più mirati, in cui nemmeno gli iscritti ad un partito hanno il diritto su scala locale a conoscere i piani "strategici" del proprio stesso partito.

Questo perché il capitale ha il diritto-dovere di esercitare il proprio dominio in maniera sempre più invisibile alle masse ed impercettibile, quasi che la realtà fosse "inevitabilmente" questa.

Al processo complessivo contribuiscono appunto coloro i quali, ai vari livelli, si sono venduti a Confindustria ed alle varie “Libere Università”, che, nel loro crescere famelico di facoltà, dipartimenti e centri ricerche, in una misura di integrazione ai dipartimenti ministeriali sempre crescenti, dettano le regole sempre più estranee e lontane alle masse, di ogni pisciata di cane.

Il guadagno passa poi, soprattutto, nell’edilizia e nel campo stradale ed urbanistico, nei nuovi ospedali, nelle nuove strade e superstrade, passanti e ferrovie, quando moltissimi ospedali, ferrovie e strutture di istruzione e pubbliche, sono stati mandati al macero e lasciati al crescere della gramigna.

Di questo passo la corruzione è divenuta imperante, e la magistratura, dopo il bluff della rivoluzione di Tangentopoli, utile a contenere le spinte popolari di reazione alla fine della paura borghese della cortina di ferro, si è risolta a indagini sempre più specifiche, nella perdita complessiva da parte dei partiti progressisti o sedicenti tali, delle ragioni e basi di principio per cui era stata scritta la carta costituzionale, punto di riferimento della mediazione sociale.

Oggi che i padroni si considerano bene armati ed organizzati di mezzi ideologici, mediatici, economici, normativi, legali, sindacali, illegali, mafiosi, polizieschi, ecc., da non aver più timore per sé e per i propri servitori interessati, oggi che la società è un campo minato e blindato, non hanno più bisogno di questa mediazione.

E cercano di strappare, con la demagogia reazionaria, maggiori spazi di potere e di manovra, e non solo “punti fiscali” di sgravio all’esecutivo di turno.

Il problema dell’agire di Partito, nella costruzione di un Partito Comunista, in un territorio come questo, non si pone quindi sulle etichette o sulle rappresentazioni dimostrative e simbolistiche (proprie di una deformazione assai presente nel movimento comunista in Italia, per cui la cultura operaia si vede frammista a Salvador Dali, al situazionismo borghese, a logiche di emulazione della comunicazione ideologica capitalista, che non tengono conto del fatto che queste, possono affermarsi sia quantitativamente che “qualitativamente” grazie ad un potere economico e non puramente o semplicemente al messaggio di cui sono portatrici: infatti, se così fosse, avrebbero ragione loro, le loro idee avrebbero più presa delle nostre !).

Si pone quindi nella entrata in scena delle masse.

## **GUARDARE AVANTI !**

Di quelle centinaia di migliaia, di milioni, di proletari seppelliti quotidianamente dal peso di una vita grama, offesa, faticosa, spesso più breve che nella media, vissuta di stenti e sacrifici, e non, nella speranza di “fare come i padroni” (barca a vela, biliardo e prostitute di lusso), ma bensì nella speranza che i propri figli abbiano una vita meno oscura e triste.

Di quelle centinaia di migliaia, di milioni, di proletari coscienti, costretti a mettersela via per non perdere il posto, o perché lasciati soli da generazioni e generazioni di traditori, abbandonati a se stessi da ceti politici borghesi eppure tronfi nel loro vagheggiare “cambiamenti” e “fine delle ideologie” per giustificare i propri conti in banca ed i propri legami economici ai padroni.

Una discesa in campo che è stata in Italia il '68 e gli anni a seguire, delle assemblee autonome di fabbrica, dell'unità operai-studenti.

Che a modo suo è stata anche il '77, con l'autonomia dalla politica dei sindacati che avevano iniziato una svolta senza via d'uscita verso la politica di regime.

Una discesa in campo che significa: creare organizzazione del proletariato nella direzione rivoluzionaria attraverso esperienza, ideologia, metodo, e non solo “linea politica”, la quale, astratta dall'esperienza, dall'ideologia corretta (MLM) e dal metodo, è meno di niente.

Le masse, dicono gli ostinati “diffidenti” e “dubbiosi” (quando non serve, ciechi e sicuri invece di fronte ai problemi), non possono mobilitarsi in questa fase storica, e tanto più qui in Veneto, hanno troppi mutui da pagare, hanno egoismi, forme di sopraffazione essi stessi.

Tutte giustificazioni, per quanto singolarmente presi questi argomenti meritino una certa attenzione. Ma non si generalizzi. Falso che tutte le famiglie di proletari abbiano mutui da pagare. Falso che chi ha la casa in proprietà non abbia problemi. Falso che tutti i proletari siano privi di autentici sentimenti di solidarietà, se informati. Falso che nel proletariato la sopraffazione del prossimo sia superiore in proporzione e in termini assoluti pure, a quella esistente nella borghesia e dalla borghesia imposta ai proletari.

Si dirà: le masse sono cattive.

E ne hanno ben donde. Sanno distinguere le parole dai fatti.

Il problema è allora nel quadro politico rivoluzionario, nel movimento comunista, non nelle masse.

A meno che non si voglia, appunto, revisionare Lenin, il quale invece proprio nella peggiore e più disperata delle situazioni individuava uno dei punti cardine delle condizioni per la rivoluzione.

Condizioni che non si possono “creare”, a parte la costruzione del Partito della rivoluzione, del Partito Comunista maoista.

E che, proprio perché non si possono “creare”, vanno comprese nella onesta analisi concreta della situazione concreta. Nella quale le spinte soggettive se incanalate con metodo e linea di massa in una corretta analisi politica, sono certamente fruttifere. Fatto salvo il successo possibile del lavoro controrivoluzionario sotterraneo, se esso non è contrastato ed è anzi agevolato da beceri calcoli di setta o, peggio, da una compagine multiforme e stratificata sin dentro lo stato borghese, di coacervi strutturati di revisionismo.

Nel “nord-est”, il revisionismo ha faticato ad imporsi sulla rivoluzione, tra le masse, che sono sempre state interessate alle idee nuove ed a chi non teme di dire le cose come stanno, per un problema se si vuole storico: la pesantezza e l'oscurantismo della repressione clericale e poliziesca non era inferiore, ma strutturalmente, a quelle forme di oppressione che altrove sorgevano maggiormente di fronte a conflitti ben precisi. In pratica, mentre nel modello meridionale, la feudalità armata mafiosa e clericale ha effettivamente limitato successivamente alla seconda guerra mondiale, la crescita del movimento comunista nel proletariato, in questa zona geografica, la crescita economica e l'industrializzazione non sono state compensate dalla presenza di una borghesia industriale e finanziaria matura, e questo ha permesso ad una composizione di classe di contadini-operai, di esprimere livelli di antagonismo molto alto e sedimentato in organizzazione di classe (basti ricordare la statua di Valdagno, 1968). Siccome i caratteri cosiddetti culturali e sovrastrutturali della situazione sociale data, sono duri a morire, nonostante il progresso ed il lusso, solo la immigrazione di manodopera extracomunitaria, con difficoltà di integrazione e di linguaggio, poteva dare quel respiro strategico al miserabile padronato arricchito del “nord-est” per una nuova accumulazione, di fronte a fenomeni di rifiuto di farsi sfruttare diffusi tra i giovani, e di progressiva sindacalizzazione operaia, in zone dove questa di per sé era già un fatto rivoluzionario (es. la “Bassa padovana”).

## **GUARDARE AVANTI !**

La situazione attuale, nell'ottica rivoluzionaria, di costruire unità tra i marxisti-leninisti-maoisti, tra gli autentici compagni nella classe, al proletariato nei suoi bisogni e necessità di crescita e sviluppo, è composta QUI E ORA di questi fattori, ed è anche per questo, per l'arretramento che hanno voluto significare gli anni ottanta e novanta, per non dire la situazione internazionale di guerra imperialista con le sue conseguenze su "mercati" viziati assolutamente da pesi e fattori predominanti nuovi e del tutto forzosi alle necessità capitaliste multinazionali e non certo alle necessità di vita quotidiana delle masse, che il lavoro di organizzazione delle masse, attraverso strutture specifiche e precise, ed il loro insieme nel Fronte, e non solo, settorialmente, in corpi omogenei, diventa fondamentale.

Del resto quella "costruzione" del Partito, con il continuo dire "il Partito non c'è ancora", e altrettanto dicasi per quell' "insufficienza" dell' "essere Partito costruendo il Partito", cos'è, se c'è disprezzo dell'organizzazione delle masse, se non opportunismo e bieco autoritarismo che scimmietta il revisionismo offendendo la memoria dello stesso compagno Stalin, i cui errori costoro sottacciano anche quando lo stesso Presidente dell'URSS li aveva riconosciuti ?

E', appunto, occupazione abusiva di spazio politico.

Le masse questo lo fanno. Seguono e ascoltano non come buffi paggetti ma come compagni di rilievo, non quelle realtà che dicono la loro in libertà, ma quelle realtà che esprimono loro programma ed organizzazione. Non quei compagni che fotografano la realtà per poi girare l'obiettivo su un altro problema (sindrome del cameramen), ma coloro che si misurano nella costruzione tra le masse del programma proletario e comunista.

Essere internazionalisti non è diverso.

Non analizzare realtà lontane per capire quella qui e fermarsi alla comprensione, ma estendersi, rischiare tra le masse nel confronto delle idee e delle pratiche, rischiare nella costruzione, nel misurare le "idee alte" ai problemi sociali effettivi.

La persistenza di circolini, il loro fluttuare, il loro rifiuto all'unità, il loro persistere nel cospirazionismo peraltro nemmeno illegale, il loro opportunismo verso i traditori di ogni genere e grado, sono tutti fattori che si esplicano continuativamente da oltre due decenni anche qui e forse più qui che altrove o qui come in altre zone del paese, e dire che sono conseguenze delle sconfitte del movimento rivoluzionario, non è certamente fare un buon servizio alla verità, se ci si ostina a fare

dell'autocritica un rarissimo utilizzo, misurata sempre al passato, e non al presente.

Essere internazionalisti quindi, fare la rivoluzione nel proprio paese, significa, nell'individuazione di quella SITUAZIONE RIVOLUZIONARIA IN SVILUPPO che in troppi, perché sia proprio così, si ostinano a negare, dare organizzazione e mezzi, strumenti e posizioni, maturità e direzione, in una parola, dare il Partito alle masse, e non imporlo loro, il che oltretutto è impossibile.

Questo noi comunisti maoisti lo impariamo non solo dalla conduzione delle guerre popolari di diversi paesi del sud del mondo, dal Perù alle Filippine, dall'India al Nepal, dalla Turchia al Bangla Desh, nelle zone liberate, nelle basi di appoggio fisse e mobili, e nella Repubblica Popolare del Nepal in via di affermazione, ma anche dalla miserabile realtà frutto di rapporti di forza interni, e non internazionali (la caduta del muro di Berlino e la guerra per es. di oggi in Libano, non sono due momenti che vanno letti in decrescita di potere delle masse, ma al contrario, in una progressiva perdita di potere dell'imperialismo, CHE PROPRIO PER QUESTO scatena guerre di aggressione),

Anche per questo, contare sulle proprie forze, e guardare avanti, non sono parole prive di senso, o frutto di orientamenti dogmatici. Anzi.

**GUARDARE AVANTI !**

## **SINDACATO DI CLASSE E AUTONOMIA DI CLASSE**

di Paolo Dorigo dal carcere speciale di Spoleto, luglio 2004

A proposito di una “critica” agli Slai cobas di Taranto,  
Dalmine, Ravenna, Melfi, Palermo, ecc.

La lotta degli operai di Melfi, pur essendo sostanzialmente una lotta di difesa, per ripristinare condizioni degne di lavoro in una situazione allucinante di soprusi ed angherie, schiavizzazione della forza lavoro ed inutili balletti dei sindacati tutti tesi a difendere questa rara presenza di grande industria recente nel meridione, si è svolta con una decisione ed una compattezza sociale tali da spaventare il padrone Fiat e da portare al riconoscimento delle rivendicazioni (non tutte, ma buona parte) degli operai. In questa lotta la presenza dei compagni del sindacato di classe non era secondaria o di retroguardia, come non lo è stata mai la lotta dello Slai cobas.

Questa questione del sindacato di classe, in un paese in cui occorre un particolare riconoscimento ed una particolare presenza tra i lavoratori per poterli rappresentare nelle trattative e nelle vertenze, va vista in termini generali per quanto riguarda il conflitto di classe in generale ed il movimento comunista, ed in termini specifici per quanto riguarda le varie concezioni più o meno opportuniste che, anche al di fuori della minoranza cosciente interna ai posti di lavoro ed attiva tra i lavoratori (tra cui quella dello Slai cobas) si esprimono nel nostro paese.

Vi sono infatti, al di fuori della triplice sindacale Cgil Cisl Uil (il secondo e il terzo chiaramente sono oramai da tempo, dalla fine della sterile “sinistra Cisl”, del tutto succubi ed interni al regime ed al dominio dei capitalisti, e sono sindacati composti prevalentemente di operai professionali e capi, di impiegati di carriera, burocrati, dirigenti e soprattutto ruffiani), e con l’eccezione sostanzialmente di parti della base sindacale delle varie categorie tra cui quella dei metalmeccanici Cgil, vari sindacati che si richiamano ai “Cobas”.

Innanzitutto. Cosa sono i Cobas ?

Negli anni ’70, soprattutto dopo l’esperienza dell’autunno caldo e delle assemblee operaie ed operai-studenti che dettero vita ad un profondo

rinnovamento nei Consigli di fabbrica, allora strutture che contavano nella contrattazione e che vedevano folte rappresentanze di avanguardie reali delle lotte, si assistette ad una progressiva normalizzazione padronale alla quale l'autonomia operaia quasi ovunque non sapette offrire la necessaria resistenza (tra gli ultimi punti caldi dello scontro espressione dell'autonomia di classe propriamente figlia delle Assemblee autonome, le lotte contro i sabati lavorativi all'Alfa, 1978, le lotte dei giovani assunti alla Fiat, estate 1979, le lotte a Marghera del 1981, le lotte dei portuali genovesi, e poche altre significative esperienze, anche nel pubblico impiego). Ciò era inevitabilmente il frutto della bastarda repressione padronale, della infamia dei dirigenti sindacali (spesso ex studenti sessantottini figli di papà che avevano poca voglia di lavorare in fabbrica e preferivano fare i funzionari sindacali, soprattutto in Cisl), tutta diretta a contenere e ricondurre il conflitto alla logica della mediazione e del riformismo filo-capitalista, ma soprattutto dei processi di ristrutturazione e regolamentazione delle lotte che erano funzionali sia alla ristrutturazione del ciclo, con l'inserimento della robotica, delle isole e dell'automazione, sia del taglio della spesa pubblica e delle conseguenti azioni tese a gerarchizzare ogni istanza partecipativa tagliando le ali alle lotte autonome.

A cavallo di questo processo di ristrutturazione generale della società che sul piano politico lo Stato veicola attraverso via Fracchia e lo smantellamento della colonna Margherita Cagol 'Mara' delle Brigate Rosse di Torino, con l'avvio del "pentitismo" che serve a delegittimare nella classe operaia le avanguardie rivoluzionarie, all'interno della classe operaia non per questo cessano i fermenti, tanto che, sia prima che dopo il movimento delle "autoconvocazioni" contro le pazzesche decisioni sindacali di regime di accettare il congelamento della scala mobile e la logica della concertazione (che inizia con l'accordo del 1983 detto di "San Valentino" e varato da Giugni, con la scusa che costui era "il padre" dello Statuto dei lavoratori -che a sua volta era stato non certo una concessione ma una parziale conquista strappata con durissime e formidabili lotte dalla classe operaia-), si va a sviluppare nelle fabbriche la realtà dei collettivi e dei comitati di base (il vero significato di Cobas, comitato di base, sta appunto nella fondamentale importanza che riveste per noi comunisti e rivoluzionari l'opinione delle masse e della base di classe, che è motore di ogni cosa e produttrice di ogni realtà materiale e non, nella società capitalista come in quella socialista).

Affermazione molto lenta e travagliata nella società del regime dc-psi e della triplice sindacale, che viene facilitata dal crollo politico della "prima repubblica" con i contraccolpi nelle forze sindacali, esplicitamente e fellingmentarmente orientate ancora una volta ad alzare il tiro nell'irrigimentare i lavoratori. Eccoci a Milano agli inizi dei '90,



## **GUARDARE AVANTI !**

con il Leoncavallo raso al suolo ancora fumante, e Pillitteri a dare dei fascisti ai lavoratori dell'ATM, e, sempre a Milano, la magistratura con Di Pietro cercare di gestire la situazione rivoluzionaria creatasi con la mediatizzazione della figura di questo commissario fattosi PM. Quindi la mafia ad operare a salvare i poteri forti, con le bombe volutamente controproducenti ai -sottesi da alcuni- obiettivi di attenuazione delle terrificanti e naziste condizioni di detenzione a Pianosa, Asinara (riaperta) ed altri kampi. Il tutto questa volta non riesce a trattenere nelle condizioni di minoritarietà i nuovi sindacati Cobas che si vanno creando nella scuola, nel pubblico impiego, in molte fabbriche.

Oggi, tra questi, il Sin Cobas appare quello più orientatamente opportunistico, una specie di estremismo compatibile, un po' alla Canarini cresciutello, (non a caso Bernocchi è un vecchio volpone dell'opportunismo che si frapponneva alle tendenze rivoluzionarie nel movimento del '77 a Roma, ed all'epoca non aveva certo molta legittimazione politica), mentre altre realtà sono più marginali e settoriali. In qualche modo i sindacati invece "autonomi" rappresentano la realtà del vecchio corporativismo qualunquista che è sopravvissuto in taluni settori (a parte quelli di polizia, che qui non prendiamo neppure in considerazione, perché lì sono tra le forze più oscure e fasciste nel paese), mentre l'autonomia di classe pur esprimendosi in migliaia di piccole realtà di contestazioni e scontri, rimane freddamente e spietatamente controllata dalla violenza padronale e dall'infamia perdurante delle strutture sindacali della "triplice". Cose che si ripetono spesso negli ultimi anni (e non solo nella fase di crisi di regime del '93-'94, da Crotone alla Zanussi di Pordenone), ed in settori anche molto scoperti dal sindacato e in situazioni con pochi lavoratori e non con le migliaia e migliaia che affluivano ai turni nei '60-'70. Per esempio i ferrovieri, le lavoratrici delle pulizie, i forestali, così come tantissimi altri settori hanno espresso forme molto alte di lotta e di conflitto, con alcune modificazioni.

Innanzitutto il centro delle lotte si è spostato dalle varie realtà in maniera non sintetizzabile in alcuno schemino. Non si può parlare di decentramento (dalle z.i. alla campagna) né di localizzazioni particolari (il triangolo industriale). Il padronato ha corso molto, i "distretti industriali" nuovi che sono cresciuti come funghetti in giro per l'Italia sono numerosi, le realtà che hanno iniziato a subire processi di proletarianizzazione spinta sono numerosi, la precarizzazione e parcellizzazione del lavoro ha comunque creato nuovi conflitti e necessità (ed è qui soprattutto, tra lavoratori molto mobili, che pur essendo favorite condizioni di lotta avanzate, non è facile strutturare l'autonomia di classe in assemblee permanenti di massa ed in strutture di difesa -sindacati- autenticamente rappresentativi i bisogni e le necessità dei lavoratori). Contemporaneamente la

praticamente passata chiamata nominale ovunque e comunque con la fine degli uffici di collocamento e addirittura, grazie a D'Alema, con il caporalato legittimato al Sud, ma soprattutto l'estensione molto spinta del lavoro nero e del supersfruttamento degli immigrati anche in settori storicamente "protetti" come l'autotrasporto, e delle esternalizzazioni e moltiplicazione di realtà di piccolissime aziende che sfruttano specificamente in maniera spietata lavoratori senza garanzie all'interno di grandi stabilimenti ove si vengono quindi a trovare diversissime realtà aziendali -con una perdita non solo di democrazia interna e di diritti, ma anche di sicurezza sul lavoro, già prima molto precaria, perché si istituzionalizza lo scaricabarile tra realtà diverse di modo da salvare i dirigenti in caso di stragi o incidenti mortali, oltre a permettere profitti molto maggiori- tutto questo fa sì che le "belle parole" che plaudono a lotte lontane o alle quali non si è partecipato direttamente, o che auspicano il formarsi di nuovi "momenti" di autonomia di classe, mentre in realtà la situazione di milioni di lavoratori è drammatica, non sono certo all'altezza di realtà che sistematicamente e internamente alla classe lavorano direttamente all'auto-organizzazione perché necessario non solo o tanto per finalità politica immediata o tattica, quanto per la sopravvivenza e il miglioramento della vita dei compagni operai stessi che si esprimono come avanguardie della classe e che poi in genere sono i primi ad essere colpiti non tanto (come nei casi frequenti di compagni espulsi dalla Cgil per le loro affermazioni giudicate "estremiste") per la loro identità quanto soprattutto perché estremamente fastidiosi in quanto riconosciuti ed amati dai compagni di lavoro.

È quindi negativo il protarsi nel movimento comunista di logiche da orticello che rimandano ad una debolezza e ad un minoritarismo tipici di chi proclama apertamente la necessità di "ricostruire" (perché Ricostruire ? quando mai, dopo la seconda guerra mondiale, il PCI è stato autentica avanguardia rivoluzionaria della classe ? è il PCI che si vorrebbe ricostruire ? quello della "via italiana al socialismo" ? quella dei servizi d'ordine dei portuali che sprangavano i compagni studenti delle organizzazioni più invise ai dirigenti sindacali (come Lotta comunista o Potere operaio -laddove vi riuscivano- ?) è il PCI di Berlinguer o di Longo ? è quello di Secchia ?

A questo genere di domande non possiamo che rispondere NO.

È un altro Partito. Che deve dirigere la rivoluzione. E che ha bisogno che tra le masse proletarie vi sia la maggiore partecipazione possibile alla politica. E se questo significa anche sindacati rivoluzionari ma non minoritari né isolati, se questo significa anche organizzazioni specifiche delle donne, dei giovani, degli anziani, di quartiere, di paese, di lotta contro l'inquinamento, per la sicurezza nelle strade, e perché no, contro la droga pesante e chi ne difende sotto sotto la circolazione nonostante le apparenze, contro lo sfruttamento delle

## GUARDARE AVANTI !

donne –e non contro le prostitute o le schiave della malavita più infame-, contro la mala-sanità e la corruzione e il furbonismo che attraversano tutta la società, bene allora ben vengano queste organizzazioni, e che ci siano comunisti che vi lavorano dentro, fuori e contro la logica del “tanto apparecchiamo la situazione in un modo o nell’altro”, “dobbiamo trovare per forza una mediazione” e “rivolgamoci ai parlamentari e ai giornali ed alle autorità” come forma principale di lotta, non è certo un male ma un bene.

Nel caso di Melfi, alcuni compagni hanno contestato agli operai dello Slai Cobas, di aver sbagliato a non votare a favore dell’accordo perché così hanno lasciato “il merito ai bonzi sindacali”. In realtà occorrerebbe parlarsi meglio tra i compagni delle varie realtà e città italiane, ed imparare ad avere più fiducia di chi si conosce, in fin dei conti, meno di quanto si pensi, prima di esprimere una critica del genere, anche perché in realtà in un caso del genere è vero il contrario.

Infatti –e questo non solo perché il 23% dei voti contrari è una buona percentuale di sinistra (i bolscevichi prima del ’17 non rinunciavano ad esprimere la propria minoranza anche nelle situazioni più “sociali”) nell’ambito di una realtà come quella– quando delle avanguardie operaie, appartenenti o meno a un sindacato rivoluzionario o di opposizione che siano, sono partecipi con i contenuti delle loro proposte e la dedizione alla lotta, prima durante e dopo le mobilitazioni, *ma*, nonostante il frutto della lotta sia anche loro, rinunciano a sottoscrivere la mediazione raggiunta perché limitativa, *proprio per questo, danno un buon contributo sia alla coscienza critica delle masse* (che va *sempre* sollecitata senza rompere durante la lotta in strada o sul campo, ma che può *anche* arrivare alla rottura *nelle decisioni ai voti* proprio perché le masse sono molto sensibili all’espressione delle diverse opinioni, –chechè ne pensino i piccolo borghesi che rifiutano tout-court l’idea che le masse siano le reali artefici della storia anche nelle “fasi di riflusso” delle lotte– ) e tra l’altro lasciano aperto uno spazio politico ad ulteriori lotte e conflitto *per andare oltre* quella parziale tappa che si è raggiunta in quel particolare momento.

Ecco che la critica di sinistra è diventata in questo caso, di destra.

Situazioni del genere avvengono spesso quando si vuole affermare, come sostengo da ben oltre questi dieci anni e passa di schifosa galera, una logica ipercriticista tra situazioni che dovrebbero cercare di imparare le une dalle altre. Soprattutto quando si assumono per dati generali quelle che sono situazioni specifiche e particolari.

Prendiamo la situazione del “nord-est”.

La ristrutturazione padronale ha determinato una situazione talmente integrata, spinta e repressivo-convulsiva della realtà economica, che è veramente difficile per le esigenze dei lavoratori esprimersi.

Ciononostante si vanno esprimendo varie realtà di autonomia di classe.

Ma quale espressione politica esse possono avere se non riescono neppure a darsi forme stabili di organizzazione sindacale rivoluzionaria o comunque di opposizione al regime padronale e Statale che vige spietatamente sulla vita dei lavoratori, dei loro familiari, e di noi che per i lavoratori e per la loro emancipazione sotto la guida della classe operaia, del proletariato e del suo partito, diamo la vita ? Anche nella clandestinità del fascismo, il PCd'I non disdegnava il lavoro clandestino sindacale, che anzi era alla base della formazione del partito stesso [*va considerato che comunque la CGL dell'epoca era appunto diretta dal partito e non dal regime come adesso*].

copia internet

## DALLA TRINCEA OPERAIA NEL POLO DI MARGHERA E DINTORNI

A partire dalla scorsa estate si è avviato nel veneziano un lavoro politico di classe, pubblicamente legittimato da internità e contributi riconosciuti dalla classe operaia nelle sue espressioni di lotta pur se limitato dalla situazione oggettiva del potere capitalista e dei marchingegni dei sindacati di regime; lavoro avviatosi dopo una assenza del proletariato rivoluzionario organizzato dal territorio veneziano perdurante da oltre un decennio e non certo colmata dai tentativi Carc e simili (*che nelle varie sfumature si sono caratterizzati per rivoluzionarismo a parole e revisionismo nei fatti, per pomposità ed autoritarismo mascherato da possessori del verbo del marxismo-leninismo addirittura giungendo a scomodare Mao Tse-Tung senza applicare una sola virgola della sua metodologia e critica fondante del comunismo di oggi, solidarietà internazionale a parole e socialsciovinismo nei fatti*), mirante a dare organizzazione sindacale, dentro il percorso storico dell'autonomia di classe, alla classe operaia di Marghera e dintorni. Questo lavoro ha trovato ben pochi sostenitori tra i "compagni" delle varie realtà "di movimento"; mentre ha trovato una certa solidarietà tra operai e delegati, pur timorosi di uscire dal cortile di mamma-CGIL, o negletti ad assumere i propri compiti nella auto-organizzazione, e quello di vecchi e generosi compagni impegnati da sempre sul fronte specifico della lotta alla nocività –che dopo l'inizio degli anni '80 ha appunto acquisito questa specificità a causa della sconfitta operaia del 1980-1982.

Nel frattempo i "sindacati di base" (aspiranti 4° sindacato), hanno continuato in proteste anche giuste (nei trasporti, negli ospedali, nelle scuole, in alcune realtà lavorative), ma intanto, senza una organizzazione territorialmente sufficiente dello sciopero generale dell'autorganizzazione del 17 novembre, e non secondariamente, mantenendo distanze e lontananza sia dalla vertenza degli operai chimici di Marghera (i più falciati da nocività, amianto, ecc.), sia da un terreno comune di lavoro, a dimostrazione che solo nel sindacato di classe si può riaffermare l'autonomia di classe, e a dimostrazione che di orticelli è pieno il moderno medioevo.

Questo lavoro, tuttora in corso tra sabotaggi del potere e latitanze politiche non nostre, ampiamente delineato fuori e contro ogni visione settaria, è portato avanti nell'ottica del Fronte democratico rivoluzionario delle masse popolari e del proletariato, e non nell'ottica di essere appendice di qualcosa che ancora non c'è (IL Partito-direzione), pur essendoci in Italia oggi una proposta politica alla classe (il Partito Comunista maoista) che autenticamente legittima la sua ricerca politica sperimentando nella classe i passaggi e la legittimità fuori da ogni avventurismo, visione di setta, frazionismo antipartito, rivoluzionarismo a parole ed opportunismo nei fatti, di destra come "di sinistra".

Pubblichiamo qui alcuni documenti che esprimono questa attività, firmati da SLAI COBAS per il sindacato di classe in questo territorio. Rimandiamo al sito di questo sindacato per ogni maggiore documentazione, che riporta cronache, immagini e documenti della vertenza chimici dall'estate 2006 e di altri momenti e dati storici della lotta operaia a Marghera e dintorni sin dagli anni '70 (<http://www.slaicobasmarghera.org>)

Gli operai di Marghera scesi in piazza già il 4 luglio, non hanno atteso molto a reagire al segnale di chiusura di DOW (fine agosto) e, scesi in piazza il 6 settembre, hanno iniziato una lotta non per difendere i reparti nocivi in quanto tali, ma per difendere l'esistenza della chimica a Marghera, sottolineando in assemblea sia che la chimica non è affatto in calo di importanza strategicamente (argomento fittizio dei media), sia che la chiusura di certi reparti risponde solo ad una logica di chiusura di altri reparti. Va sottolineata la marea di interessi che negli anni 60-70 davano importanza a questo polo e che oggi, in una diversa situazione di capitale dominante, dopo decenni di balletti, dismissioni, privatizzazioni e ri-acquisti statali e ri-privatizzazioni, frammentazioni, ecc., si è tradotta nella rivendicazione persino di un importante magistrato antiterrorismo, secondo cui Marghera chimica stessa sarebbe stata un crimine. Il crimine, è stato detto dalla classe operaia, sta nello sfruttamento e nella mancanza di sicurezza per interesse economico, non nella chimica. Tra le parole d'ordine riprese dalle parole degli stessi operai in assemblea, quella della Requisizione, in quanto si considerano reparti e fabbriche, anche di prodotti potenzialmente nocivi ma importanti nel ciclo, come governabili dalla perizia e conoscenza tecnica dei lavoratori stessi, e soprattutto per indicare che esistono anche strumenti giuridici per evitare che un patrimonio economico vada distrutto per il solo interesse dell'economia di guerra in cui Venezia si colloca attualmente come

## **GUARDARE AVANTI !**

nuova Disneyland e succube riproduttrice di ideologie e tecniche altrui. Invece è la magistratura a far politica paventando denunce d'uffici (*che non fanno ai potenti ed ai funzionari che partecipano ad attività di tortura o permettono o partecipazione ad attività di tortura*) ai delegati che invasero la Regione preclusa loro per umiliarne le lotte, denunce per occupazione di un proprio stesso luogo (le Istituzioni sono DEI cittadini, NON un potere SUI cittadini, altrimenti occorre tornare nelle montagne ! questo è il solo motivo per cui il Popolo ancora sopporta, forse questi magistrati vogliono che il Popolo insorga ? Non è demagogia: è il punto di vista del Popolo).

In queste lotte i compagni del sindacato di classe hanno iniziato a stare non come "estremisti" ma come compagni dediti e disponibili a sostenere ed indirizzare la classe operaia a non cedere di un passo nella lotta, nella costruzione del sindacato di classe a Marghera, unendosi anche ai lavoratori immigrati. Per questo si sono iniziate anche molte assemblee ed incontri con essi, certamente più interessanti per loro dei tavoli di concertazione dei confederali e delle istituzioni.

### DOCUMENTAZIONE **14 SETTEMBRE 2006**

LA POLITICA BORGHESE INGANNA GLI OPERAI. I SINDACATI CONFEDERALI COSTRETTI A RICONOSCERE IL TRADIMENTO DEGLI ENTI LOCALI SULLA CHIMICA. LE FALSITÀ SULLA TRATTATIVA CON L'ENI "INIZIATA" IERI 13 SETTEMBRE E L'INFLESSIBILITÀ OPERAIA SULLE PROSSIME MANIFESTAZIONI DI LOTTA

A MARGHERA

L'assemblea dei delegati RSU delle fabbriche chimiche e del settore energia a Marghera si è svolta oggi al Petrolchimico in un clima di forte incazzatura operaia e di esigenze chiare in termini di metodo e di durezza della lotta, in quanto Come Volevasi Dimostrare il tanto preannunciato incontro del governo e degli enti locali con le forze sindacali e l'ENI si è tenuto, ma senza l'ENI, dopo il ritiro della multinazionale DOW Chemichael da Marghera.

La lotta che è già iniziata da luglio con due giornate di blocchi della città intera, lotta che ha influenzato anche altri settori come si è visto con la mobilitazione dei pescatori di Pellestrina, non è finita con le chiacchiere dei giornali.

Addirittura un sindacalista uil lo si è visto smentire un quotidiano locale che aveva parlato di sua partecipazione ad un inesistente accordo ieri con ENI, accordo in cui qui a Marghera non crede nessuno, come nessuno crede alla serietà di investimenti di aziende di paesi ancor peggio messi del nostro (Ungheria).

La smentita alla "Politica" di l'orsignori degli enti locali, che a detta di molti operai han preso anche troppi voti nelle ultime elezioni, (e che li si vede questuare i voti prima delle elezioni per poi glissare subito dopo le proprie responsabilità tra le quali è stata paventata il ricorso all'articolo 838 del codice civile (Espropriazione di beni che interessino la produzione nazionale o di prevalente interesse pubblico), viene dagli stessi sindacalisti del settore chimico della triplice, i quali hanno riconosciuto davanti agli operai IL TRADIMENTO dei politici e rivendicato alle forze operaie di Marghera di avere aperto la vertenza nazionale sulla chimica. Infatti da anni la chiusura di lavorazioni (caprolattame oggi, tentativo sul cloro oggi), ha un unico obiettivo da parte del padronato legato alle

## **n.1 nuova serie inverno 2007**

peggiori corporazioni della borghesia imperialista, quello di portare la classe operaia di Marghera, tra le più avanzate d'Italia, alla fame !

Già il ricorso eccessivo all'indotto ed al lavoro interinale degli immigrati, ricattati e quindi supersfruttati con salari decurtati dalle "cooperative" ecc., che non hanno nessun riconoscimento di diritti sindacali, e che lavorano fianco a fianco con i lavoratori dipendenti senza poter avere una eguale controparte, è una prova della tendenza, che non è solo la legge biagi ad avere introdotto, ma che è iniziata molti anni fa, passando per l'accordo sulla concertazione del 1992.

Tralasciando se questi impegni sindacali in passato siano stati all'altezza dei doveri di chi pratica questo impegno sociale, e quanto a quintali avremmo da dire nel merito, va detto quanto è emerso oggi in termini chiari perchè ci sono centinaia di lavoratori di avanguardia che non si trascinano in discussioni inutili ma che contestano apertamente, nel 40° anniversario della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria in Cina (la contestazione della base rispetto al vertice), le moine e i discorsi estenuanti, che rivendicano FATTI, che urlano la propria rabbia anche nelle discussioni, che non stanno ai rigidi canoni del "quieto discutere" formale, e che annunciano la propria determinazione a prendere nelle proprie mani il proprio destino fino in fondo, DI LAVORATORI !

L'impegno, anche se con delle contraddizioni denunciate in assemblea, è anche quello di mantenere attualmente come si sta facendo, i reparti, come al TDI, al minimo tecnico, di modo da poterli far ripartire.

Alcune lavorazioni infatti stanno risentendo della mancanza di materie prime dalle lavorazioni del clorosoda, conseguenti al ritiro di DOW.

Nell'assemblea si è evidenziato CHE SOLO IN ITALIA, di tutta l'Europa occidentale, SI STA PRATICANDO L'ASSALTO ALLA PRODUZIONE CHIMICA, e HA RIFIUTATO CON FORZA LO "SCAMBIO" lavorazioni petrolifere (raffinerie) contro l'abbandono della chimica.

Si è evidenziato che neppure una centrale elettrica saltata per l'usura, alla Polimeri, verrà rimpiazzata, e questo in ossequio alle decisioni ENI di limitare a Ferrara-Ravenna la produzione del polietilene.

Si è parlato anche da parte di alcuni lavoratori dell'indotto, in particolare di una piccola fabbrica (LABCO) di 25 lavoratori per i quali già lunedì vi sarà la messa in cassa integrazione, dell'effetto domino della chiusura del ciclo cloro soda, e neppure limitato alla sola chimica di Marghera.

Diverse volte gli interventi sono stati contestati: un ottimo modo di fare assemblea, nonostante il disappunto di alcuni dirigenti sindacali. Da notare che anche tra molti operai un tempo iscritti al PCI, vi è stata contestazione e chiara direzionalità alla lotta dura e senza farsi fregare dalle bugie, oramai smascherate, in particolare del signor Zoggia della provincia di Venezia, così come anche degli altri enti locali (sul presidente della regione non vi è stato motivo di aggiungere quanto già gli operai, si è detto, conoscono !).

Noi che stiamo organizzando le basi del nostro intervento tra gli operai abbiamo mantenuto la nostra presenza militante riconoscendo in quelle avanguardie, anche giovani e spesso irriverenti ai dirigenti sindacali, i contenuti del nostro lavoro.

Abbiamo anche notato l'arrivo verso la fine di un paio di sgherri, come noto alla classe operaia il controllo sulle forme di lotta di massa è nitido ma moderatamente calibrato, e del resto c'è già chi li informa, senza parlare dei loro sistemi spionistici.



## **GUARDARE AVANTI !**

GIU' LE MANI DALLA PRODUZIONE INDUSTRIALE !

GIU' LE MANI DALLA CHIMICA !

NO ALLA LOGICA DELLO SCAMBIO !

LOTTA DURA SENZA PAURA !

Slai Cobas per il sindacato di classe - coordinamento costituente provinciale Venezia

Il 21 e 23 settembre si sono avuti blocchi spontanei delle portinerie con brevi volantini scritti da delegati senza controllo della centrale sindacale.

Il 3 ottobre si è svolta una grande manifestazione che ha bloccato via Fratelli Bandiera, Cavalcavia, e strade di Mestre, dalle 8 alle 13, e che ha visto Municipio e Provincia barricati a tener fuori gli stessi sindacalisti confederali. Evidentemente dovevano ancora intendersi. In quella occasione la classe operaia ha dimostrato notevole unità dal basso, ironia e contenuti, in molti cartelli e comportamenti di lotta e responsabilità. È stata accettata ed accolta con attenzione la diffusione del libro *La tortura nel bel paese su carceri, CPT e torture tecnologiche*.

DOCUMENTAZIONE **19-10-2006**

MARGHERA NON SI TOCCA

SENZA EGUAGLIANZA NON C'E' DEMOCRAZIA

La ricchezza e la caduta del muro di Berlino nel veneziano hanno prodotto evidentemente più' danni che altrove, qui certe persone pensano che noi si possa vivere come presso gli antichi romani. In particolare l'ideologia, anche cacciariana, del nord-est zona liberata del mercato e della competizione che farebbe crescere una società diversa, non produce meno disperazione che altrove, né ha garantito sul piano complessivo la tenuta di una politica industriale seria e rispettosa degli impegni assunti sulla carta dalla classe capitalista. Questo il significato delle false battaglie ecologiste. E' la classe operaia di Marghera che ha insegnato prima di chiunque altro in Italia cosa fosse la battaglia ecologica ! E le cose se non sono cambiate del tutto, in parte sono cambiate ! Anche per questo, forse, c'è chi acquista le fabbriche per poi farle affondare (americani qui, tedeschi altrove).

Dissolutezza culturale, tradimento, svendita, interessi e corruzione hanno segnato la vita di certe "politiche economiche" qui a Marghera negli ultimi 15 anni, che sono state peraltro aggravate da due disgrazie nazionali per i lavoratori e le grandi masse che affluiscono in Europa da un mondo sconvolto dal neocolonialismo e dalla guerra: la concertazione (1993) e la legge che ha istituito la precarizzazione e la schiavizzazione del posto di lavoro (2002). Una disgrazia che è seguita a quella del 1984 (blocco della scala mobile). Per far tacere la protesta delle masse lavoratrici hanno dato spazio alle loro bugie

sul "costo del lavoro", le cui "tasse" in realtà tornavano ai padroni sotto forma di "sovvenzioni" ed altro.

Da Biella a Terni, dalla Sicilia alla Lombardia, da Genova a Sesto S.Giovanni, da decenni assistiamo alla chiusura di fabbriche altamente competitive e per nulla superate (basti pensare alle acciaierie di Sesto, per fare un esempio storico, o alla Fila di Biella, acquistata da un altro gruppo finanziario per farla diventare l'ombra di se stessa con la conseguente perdita di posti di lavoro a centinaia e migliaia nel ciclo tessile e confezionista), a fusioni, vendite ed acquisti. La vita dei lavoratori non vale nulla, e la classe politica non ha avuto nemmeno la serietà della decenza dal momento che ha proceduto a lasciar fare, senza ricorrere mai alla salvaguardia del patrimonio economico nazionale industriale.

Del resto la speculazione finanziaria ed edilizia non hanno certo giovato alle tasche dei lavoratori, e nessuno può dire di arrivare alla fine del mese nella serenità di una vita di sacrifici comunque gratificata dalla certezza di un posto di lavoro dignitosamente vissuto !

Questa non è una condizione ovvia od inevitabile ma la conseguenza delle scelte che la classe borghese ed i suoi rappresentanti politici della I a come della II a repubblica hanno adottato, ben protetti, in questo, da una giustizia che si rivolge solo alle manifestazioni più evidenti di uno sfascio politico e morale che non ha precedenti, e che si spiega solo con l'essersi subordinata l'Italia alle politiche di guerra dell'imperialismo americano ed alle volontà rapaci di confindustria.

A Marghera adesso vorrebbero che ci accontentassimo di un accordo. Vogliamo assunzioni di responsabilità dello Stato che vanno un po' oltre le promesse. I giovani sono disoccupati, i lavoratori fanno a concorrenza con gli immigrati a chi guadagna un posto di lavoro per qualche mese nei servizi, chi rompe le scatole o chi è troppo in gamba viene mobbingizzato e questo anche dentro le municipalizzate, diventate nel frattempo "aziende privatizzate" o a capitale misto, di "servizi" CHE COMUNQUE SONO PEGGIORATI IN QUALITÀ E ADEGUATEZZA ALLE MUTATE ESIGENZE DI UNA POPOLAZIONE sfruttata e oramai privata di qualsiasi certezza. Questa è una situazione gravissima, che non può essere risolta con poche parole.

Compagni e Compagne, l'unica garanzia è la coscienza operaia

Tutta la nostra solidarietà ed internità ai contenuti ed alle forme, qualsiasi siano e qualsiasi saranno, che la classe operaia di Marghera sta attuando.

I blocchi delle portinerie del 21 settembre, del 23 settembre e del 13 ottobre, sono solo un segnale che se il potere politico ed economico non capirà, ci potrà portare ad un nuovo gravissimo conflitto.

Marghera non si chiude !

Assunzione di responsabilità, non parole !

Requisizione del TDI !

Difesa delle fabbriche e delle imprese !

Impegno pubblico alla parità dei lavoratori dipendenti e delle imprese !

Nessuna latitanza di stato !

## GUARDARE AVANTI !

La lotta paga !

Comunicato del Coordinamento costitutivo SLAI COBAS per il sindacato di classe Marghera e provincia di Venezia - 19-10-2006

Tra una assemblea ed un'altra, verso la fine di ottobre 2006 si sono avuti blocchi delle portinerie non preordinati dalle centrali sindacali, al Petrolchimico-Montefibre-ecc.

DOCUMENTAZIONE **6 NOVEMBRE 2006**

COMPAGNI E COMPAGNE, LAVORATORI E LAVORATRICI, CITTADINI-E

In tutta Europa la chimica va per la maggiore, ma qui da noi, asserendo che è possibile controllarla rispetto alla sicurezza, non si capisce perché si debbano chiudere (dove apriranno per le stesse quote di mercato ? in luoghi e paesi con la stessa sicurezza **o minore** ?). Non si capisce. La chiusura del TDI, nonostante l'opinione della classe operaia scesa in lotta in questi mesi anche autonomamente, e degli stessi delegati sindacali di un settore tutt'altro che irresponsabile quanto a sicurezza ed esperienza, viene ora data per "fatale", un dato di fatto, una multinazionale che se ne va disattendendo i propri impegni, che viene considerato normale. A questo punto la nostra presenza come sindacato di classe in costruzione sconta il peso di decenni di balzelli e politiche fatte dai sindacati obbedendo non alla volontà dei lavoratori ma a quella dei partiti "responsabili" della situazione economica e sociale, che però fatalità va sempre a gravare sui lavoratori e mai sui padroni, considerati, A TORTO, **intoccabili e indispensabili**. Per cui non abbiamo alcuna fiducia in tutte le autorità, che tacciono e non vogliono spiegare ai cittadini, gli scioperi che gli operai hanno fatto con sacrificio di giornate lavorative, senza alcun "ordine dall'alto". Galan, in questo quadro, rappresenta certamente la parte peggiore del mondo politico, preso tra demagogia razzista e propaganda di un sistema sbagliato, in "modello del nord-est", un modello inesistente, fatto solo di super-sfruttamento e alti tassi di commercio in nero.

CI ESPRIMIAMO ANCORA PERCHE' NESSUNA PRODUZIONE SIA CHIUSA, SI REQUISISANO I REPARTI ABBANDONATI (FOSGENE ecc.) DAI PADRONI, E SI TORNI A CREARE POSTI DI LAVORO NUOVI, anziché dover continuare a subire emorragia di posti di lavoro a causa della chiusura o messa in stato di crisi di cooperative e ditte di appalto di Marghera. Anche questo un problema sottaciuto da quelle forze politiche e sociali che parlano di usare la mobilità interaziendale per coprire i soli posti della DOW: come al solito, sempre in difetto, mai per eccesso, quando si parla di posti di lavoro ! E la scusa dell'ambiente, quando invece per costruire superstrade (come superRomea, passanti, nuovi caselli), superponti, ed alte velocità, dove i profitti sono enormi, e spesso gli scandali non mancano, le risorse non vengono fatte mancare dai politici come Galan, e da quelli che sono malati dello stesso mito: il gigantismo economico. GIU' LE MANI DA MARGHERA !

LEGGE FINANZIARIA - UN BIGLIETTO DA VISITA SENZA ALCUN CAMBIAMENTO: A PAGARE SEMPRE NOI, A PRENDERE SEMPRE LORO

Quale sia la effettiva autonomia dai padroni di questo governo e la sua sensibilità ai problemi della maggioranza lavoratrice dei cittadini, lo dice chiaramente questa legge finanziaria. Dietro una demagogica proposta di cambiamento nella conversione del TFR, che non garantisce di fatto il futuro pensionistico delle nuove generazioni dei lavoratori potenziando e proteggendo con i soldi dei ricchi, l'INPS, come dovrebbe un governo progressista, sta il solito specchietto per le allodole. La truffa legalizzata annuale che si vuole nascondere, questa volta, fatto salvo come al solito di non prevedere l'obbligo di pareggio nel Bilancio quantomeno annuale dello Stato (e quindi continuare a pagare interessi alle banche), insiste nella politica delle privatizzazioni dei servizi i quali, tra l'altro aumentando le tariffe e diminuendo la quantità (vedi FS, Poste,

trasporti, telefonia fissa) e qualità dei servizi, distolgono entrate di notevole portata allo Stato stesso, come è dimostrato dal fatto che notevoli risorse frutto delle tasse dei cittadini sono state impiegate per realizzare strade, autostrade, ferrovie, impiantistica, servizi, e ora vengono sfruttate da privati che non garantiscono nemmeno i servizi che fanno pagare a noi che li abbiamo un tempo finanziati ! E inoltre senza considerare che l'aver fagocitato il trasporto merci su strada, chiudendo nei decenni le ferrovie locali, grava moltissimo sul prezzo delle merci e sull'ambiente.

- Un'esempio di questo concetto è che lo Stato ha negli ultimi anni continuato a dismettere anche edifici pubblici parlamentari che poi paga come affitto ! **Se questo non è un gioco a dissanguare lo Stato ed a trasformare il potere effettivo in solo potere militare repressivo e tecnologico, lasciando totale campo libero ad un "mercato" che sappiamo bene sia solo TRUFFA LEGALIZZATA, passato come "liberismo", che cos'è ?** La situazione di Marghera non è certo l'unica: vengono considerati illustri cittadini anche quei padroni e finanziari che vanno a sfruttare per salari da fame, migliaia e migliaia di lavoratori in Cina, in Europa dell'Est, quando è proprio grazie a questa politica che si è venuto a creare il fenomeno dell'immigrazione clandestina di massa dagli stessi paesi. Il tutto per produrre merci che oltremodo non calano di prezzo e non pagano le tasse d'importazione dagli stessi paesi, in quanto "italiane". **Questo sarebbe il "miracolo del nord-est"**, la nuova dittatura dei padroni, dove chi non è imprenditore, non può avere dignità, sicurezza, certezze (prima tra tutte il LAVORO, un DIRITTO COSTITUZIONALE NEGATO DA TUTTI I PARTITI CHE PORTANO AVANTI QUESTE POLITICHE) !!!

- lo sgravio fiscale va tutto agli imprenditori. I cittadini lavoratori dipendenti devono continuare a pagare prima ancora di prendere, loro possono fare i maneggi che vogliono !

- nessuna garanzia sulla abolizione della legge 30 (legge Biagi) e sull'istituzione di autentici uffici di collocamento a chiamata NON nominativa su base municipale. Non si parla della chiusura delle agenzie interinali né della abolizione delle assunzioni nominative. Fatto salvo il diritto del lavoratore a scegliere per ragioni familiari, il part-time, non crediamo che un governo progressista possa evitare per essere minimamente coerente, di abolire tutte le forme di supersfruttamento e truffa come i contratti a progetto, i rapporti di lavoro dipendente spacciati per lavoro autonomo, le false cooperative, e di regolarizzare ogni forma di lavoro precario in stabile e continuativo. Ricordiamo che la legge Biagi fu fatta proprio per evitare di estendere lo statuto dei lavoratori alle ditte con meno di 16 dipendenti. E che queste non siano critiche demagogiche "estremiste" lo dimostra il fatto dell'aggravio fiscale sui lavoratori dipendenti senza famiglia, penalizzati di una condizione che è invece conseguenza di 30 anni di politica dei sacrifici a spese degli operai e lavoratori dipendenti.

- tagli sul personale della sanità, e ticket sul pronto soccorso addirittura prima di ottenere il servizio. Nessuna garanzia sulla riapertura dei piccoli ospedali, e invece costruzione di nuovi.

- tagli sul personale della scuola e mancata assunzione dei lavoratori che da molti anni sono ancora precari.

- Il governo non si è impegnato a finanziare la scuola pubblica, ma invece quella privata (specie cattoliche), dimostrando una vera e propria distanza culturale e sciovinista verso noi masse, e il nostro diritto a che lo Stato sia nostro, dimostrando una volontà di allontanare noi masse dai concetti di garanzia sociale e di diritto ad una educazione dei giovani che sia coerente ai principi Costituzionali, dove la laicità dello Stato non venga calpestate.

- Demagogia e disprezzo verso le oltre 8.000 municipalità, che dovrebbero essere la spina dorsale economica e sociale del paese, le cui risorse vengono ulteriormente ridotte in nome dello Stato centrale. Questo non fa che rendere ancora più gravemente legittimata la tendenza dei poteri locali a NON fare gli interessi dei cittadini, a tutelare solo la propria VETRINA, a non assumere per mancanza di fondi o di competenza, a NON istituire servizi nuovi e a NON garantire i pre-esistenti, se non sulla base di lavoro gratuito del volontariato e di lavoro a persone sottopagate (tramite cooperative). In questo modo il volontariato anziché diventare un elemento di progresso, giustifica di fatto la situazione di abbandono dei cittadini da parte delle municipalità.

Noi crediamo che soltanto rilanciando il programma del proletariato sia possibile costringere i governi a cedere pezzi di potere sociale e garanzie negate a disprezzo della stessa Costituzione su cui giurano.

## **GUARDARE AVANTI !**

Infatti non è possibile conquistare nulla senza lottare, ma non è possibile nemmeno uscire dalla crisi del lavoro se si subisce la solita manfrina della crisi economica e di un bilancio dello Stato che viene saccheggiato annualmente per i *soliti noti* (esercito, tecnologia, contributi ai padroni). Infatti, tanta tecnologia, dove ci sta portando  
?

E' come se la lotta di classe, "finita" per i filosofi, la stiano facendo solo o comunque principalmente i padroni, e noi a subire. La crisi del capitalismo è dimostrata: solo schiavizzando i lavoratori dei paesi poveri (neo-colonialismo) viene mantenuta la parvenza del benessere; in realtà siamo pieni di debiti, e non abbiamo alcuna certezza nel futuro !

A dimostrazione di tutto questo: le case nominalmente crescono di valore, e come strutture costruttive sono molto meno durature di un tempo; i lavoratori edili continuano a morire, e non hanno spesso alcuna garanzia. Le case popolari, ora gestite da aziende miste, non vengono mantenute, e si adducono mancanze di fondi. A cosa servono le tasse che paghiamo ? La casa, come il lavoro e la salute, sono DIRITTI ESSENZIALI ED IMPRESCINDIBILI, DI TUTTI. NON SIAMO AL MERCATO ! Gli affitti debbono essere ridotti e calmierati. Le spese del riscaldamento risentono quasi completamente delle tasse sui carburanti, che sono predominanti sul prodotto. A che pro ? LA SOCIETA' E' NOSTRA, NON DEI PRINCIPI E DEI VASSALLI. NON VOGLIAMO QUESTO NUOVO MEDIOEVO. NON VOGLIAMO demagogia sulla presenza in case sfitte, di immigrati, e sgomberi militarizzati, perché di schiavi oggi ce ne sono anche troppi ! Sarebbe questa la loro "civiltà europea giudaico-cristiana" ? Non ci interessa. Vogliamo il rispetto della Costituzione, senza nulla in cambio. IL DIRITTO E' QUESTO, NON LE LORO LEGGI FINANZIARIE !

Questo tipo di politica viene giustificato dai troppi galoppini dei giornali e delle televisioni, su dettame dei loro direttori e padroni, con termini quale "concorrenza", "mercato", "competitività internazionale", "leggi di mercato", "impegni internazionali", "Europa", "Schengen", e tutta una serie di cose CHE SONO STATE IMPOSTE AI CITTADINI ED AI LAVORATORI, SENZA ALCUNA POSSIBILITA' DI SCELTA, e che per rimanere sulla cresta dell'onda, ovvero dell'apparenza, hanno bisogno di fatti di cronaca che li giustifichino e li "legittimino". Ecco perché nessuno dei potenti prende provvedimenti per le migliaia di casi di suicidio, mobbing, violenza carnale, pedofilia, disperazione e isolamento sociale, che stanno proliferando, se non in chiave repressiva. I nostri anziani si ricorderanno del caso girolimoni. L'Italia di oggi è un regime anche per questo.

Il SINDACATO DI CLASSE che stiamo costruendo dà organizzazione e lotta da anni, in molte altre città e fabbriche italiane, a Taranto, Melfi, Ravenna, Dalmine, Palermo, ecc. ecc., contro questo stato di cose, senza alcuna dipendenza dal sistema padronale e politico vigente.

ENTRO ALCUNE SETTIMANE DAREMO DEI NOSTRI LUOGHI ED ORARI DI ASSISTENZA LEGALE ED INFORMAZIONE, ISCRIZIONE E RIUNIONE. Attualmente, nonostante i nostri impegni e disponibilità a trovare una sede adeguata, gli immobilariisti non hanno trovato per noi ancora niente ! Ringraziamo sin da ora i lavoratori, che, conoscendo alcuni di noi ed il nostro impegno, possono aiutarci a trovare una sede a Marghera, Malcontenta o Mira.

SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE – comitato costitutivo provinciale di VENEZIA

### **DOCUMENTAZIONE 22 NOVEMBRE 2006**

I giornali locali del 21 novembre hanno volutamente tolto visibilità alla importante mobilitazione degli Operai chimici (non dei sindacati chimici, come hanno scritto i giornali, e che la hanno formalmente indetta, ma che non hanno certo portato in piazza i loro militanti non impegnati al lavoro nelle fabbriche chimiche, né ancora convocato TUTTA PORTO MARGHERA), e la hanno data, con molto maggior spazio, sia alla mobilitazione contro il MOSE (di per sé legittima, ma che ha visto la mobilitazione di molte meno persone), sia all'incontro tra il sindaco Cacciari e il presidente della regione Galan, che dà per scontato, che clorosoda e TDI debbano essere chiusi per sempre. E magari le quote di mercato corrispondenti andare a qualche buon pagatore di qualche

multinazionale che all'estero produrrà con criteri di sicurezza del tutto da verificare. Non dimentichiamo Bhopal non dimentichiamo Cernobyl.

Un altro giochino che fanno i giornali, anche quelli locali oramai "Governati", non è la censura, ma la "maggior notizia". "Legittima scelta", ma politica. Ecco la denuncia ad un nonglobal a piede libero, a tutta pagina, e il rischio denuncia ad 80 operai, poche righe, con il terrorismo verbale di Fini, a prender spazio. Ancora l'incontro di Cacciari e Galan, più visibile, lo stesso giorno, della pioggia patita da centinaia di operai (non "300"), e i disagi dei cittadini, "sequestrati" NON dagli operai, ma da chi vuole trasformare la classe operaia in classe di schiavi. Dopo aver lasciato che la prostituzione e la droga facessero da modello sociale per i giovani. Molti operai infatti ricordano bene che nessun giornale parlava di eroina in termini allarmistici negli anni '70, come oggi poco si dice di certe altre sostanze se non quando c'è qualche operazione di polizia. La politica scompare, vorrebbero i padroni, e la polizia risolve, vorrebbero farci credere. Infatti davanti al Petrolchimico c'erano 12 blindati di carabinieri e polizia, e una decina di auto. E non si capisce cosa ci stessero a fare. Gli operai esprimono pacificamente con la forza del loro numero, le loro ragioni. E' per questo che esiste la frammentazione delle unità produttive ? Perché ci sono leggi come la Biagi, come la mancata abolizione del limite minimo di 15 dipendenti per i diritti civili dei lavoratori, o anche perché grazie a quelle leggi ed a molte altre bugie e truffe, si vogliono sfruttare senza limiti i lavoratori ? La situazione attuale dipende da una crisi generale. Bene, allora cambieremo questo sistema sociale, occorrerebbe dicesero certuni, invece no, vogliono farci diventare tutti INVISIBILI.

**GLI INVISIBILI però in molte occasioni di lotta in questi mesi, ed anche lunedì 20 novembre, erano tutt'altro che invisibili**, e non per i pancali bruciati sulle strade di Marghera e della rotonda della Romea, che per ore hanno bloccato la bretella di collegamento con la tangenziale autostradale, in un punto che storicamente non è stato sempre luogo di sole sfilate, MA PER LA UNITA' NELLA DETERMINAZIONE DI DIFENDERE NON SOLO IL POSTO DI LAVORO MA ANCHE LA ESPERIENZA DI LAVORO, I SALTII MORTALI CHE GLI OPERAI FANNO DA DECENNI PER EVITARE QUELLO CHE LE POLITICHE PADRONALI, DI STATO O PRIVATE, DEL POLO CHIMICO, HANNO DETERMINATO IN MANIERA CRIMINALE, PER IL PROFITTO DEI PADRONI.

Come mai ci si preoccupa dell'inquinamento delle fabbriche SOLO ADESSO, e solo sulla chimica di Marghera ? Come mai nemmeno una parola sul danno biologico dell'essere insicuri come lavoro ? Perché non ci dicono quanti operai licenziati ed in cassa integrazione si sono suicidati dalla "marcia dei quadri fiat" in poi in Italia ? Perché si vuol chiudere con un accordo (25 ottobre) che laddove concede qualcosa, lo da "con un rinvio di 6 mesi" (nuova centrale ENI ?), anziché ottenere anche la requisizione del TDI e la messa a pieno regime degli impianti ? Perché, a parte le parole lievi della signora Bortolozzo, non c'è stata alcuna riassunzione degli operai delle imprese già per strada ? Perché gli enti locali difendono interessi esterni e non il dovere delle aziende, come la DOW che quando arrivò a Marghera pareva fossero salvatori, ad un regime produttivo non nocivo ? La disoccupazione e la schiavizzazione dei lavoratori non producono inquinamento ? Perché l'allarmismo dei padroni, degli ecologisti anti-Marghera, dei borghesi illuminati di *greenpeace*, dei campanelli dell'ammoniaca messi a 6 parti per milione nei reparti, è lo stesso: è terrorismo psicologico anti-operaio.

Non è la chimica, a doversene andare da Marghera, ma la politica della malavita al servizio dei padroni, che ha portato alla chiusura anche di fabbriche importanti e tutt'altro che in crisi, come la GALILEO, il FELTRIFICIO, la VIDAL. Fabbriche chiuse per logiche "di mercato" tutt'altro che combattute dalla classe politica e sindacale. Cose che gli operai conoscono benissimo, e che nessuno osa né può smentire. Questo i giornali censurano in maniera da venderci una minestra che non possiamo berci. Per questo

**GLI INVISIBILI SARANNO SEMPRE MENO INVISIBILI**

Noi, SLAI COBAS per il sindacato di classe, lottiamo in molte fabbriche italiane contro la politica della mediazione a tutto discapito degli operai, lottiamo per la sicurezza sul posto di lavoro e verso il territorio, e condanniamo politicamente la gestione politica che la Procura di Venezia ha voluto dare il 22 novembre, mediaticamente, dello SMOG, di cui si accusano le fabbriche.

## **GUARDARE AVANTI !**

Una Procura, che si basa sul diritto, dovrebbe riconoscere che la violazione dell'art.11 della Costituzione da parte di ripetuti e successivi governi non è un buon argomento per fondare il benessere della comunità sulla schiavizzazione dei lavoratori, e trovare il primo appiglio possibile per procedere all'abolizione come anticostituzionale, della Legge 30/2002. Anche per una ordinata convivenza civile. E non giocare con lo "smog", che è certamente il prodotto principalmente dei milioni di mezzi pesanti su strada e dei mezzi dei lavoratori (per carità, non solo dei rappresentanti e dei padroncini e scansafatiche) spinti al pendolarismo da un sistema economico sbagliato.

La logica poi dei partiti riformisti oggi al governo è solo più moderna di quella dei partiti di ieri, e il nostro sindacato non condivide la logica pedissequa a criteri generali propri del sindacato tri-confederale che sono succedanei a quelle partitiche borghesi. Non ci sono piani regolatori che tengano, qua occorre fermare tutti questi sviluppi a trucco che non modificano nulla e difendere il diritto alla dignità della vita.

Il che significa anche DIFENDERE MARGHERA DAI PESCECANI E NON DALLA "CHIMICA", ma significa anche che chi ha responsabilità nel fondo che è stato toccato in questi mesi di giocare a rimpattino per poi portare a dire i sindacalisti (Baldan il 20 in assemblea) che questa vertenza occorre chiuderla entro dicembre perché poi ci saranno le feste, che non ci saranno molte feste da festeggiare, quest'anno, e che la pace sociale del darsi la mano a messa a Natale, coi padroni e chi sta con loro, non la si fa.

### **PERCHE' NON C'E' DIGNITA' SENZA DIRITTO**

E IL PRIMO PUNTO DEL DIRITTO E' A LAVORARE PER VIVERE NON DA SCHIAVI MA DA CITTADINI

### **GLI ENTI LOCALI DEVONO AIUTARE I CITTADINI LAVORATORI, ESSERE AL LORO SERVIZIO, NON IMPORRE POLITICHE SBAGLIATE PLURIDECENNALI**

OPERAI, ORGANIZZIAMOCI E DIAMO SVILUPPO ALLA LOTTA DI TUTTA MARGHERA NON DEI SOLI CHIMICI, MA ANCHE DELLE DITTE METALMECCANICHE IMPEGNATE NEL POLO CHIMICO, ANCHE PER QUEI LAVORATORI DELL'APPALTO E DELLE "COOPERATIVE" SEMPRE PIU' RICATTATI E VILIPESI DA UN LAVORO SEMPRE PIU' A RISCHIO

OPERAI ORGANIZZIAMOCI ANCHE CON I NOSTRI COMPAGNI DI LAVORO OLTRE MARGHERA - ORGANIZZIAMO LOTTE INCISIVE E NON IN DELEGAZIONE

ORGANIZZIAMOCI CON LO SLAI COBAS E CON LE ORGANIZZAZIONI DI BASE OVE GIA' ESISTENTI ONDE IMPEDIRE UNA GESTIONE "PARAISTITUZIONALE" CHE PREVEDA CHIUSURE DI REPARTI "INQUINANTI". - DISOCCUPATI ORGANIZZIAMOCI IN LOTTE SPECIFICHE E GENERALI CON GLI OPERAI ED I PRECARI, CHE INVITIAMO AD UNIRSI AGLI OPERAI !

### **NOCIVI SONO I PADRONI NON MARGHERA !**

**Per noi esserci significa essere presenti nelle lotte e tra gli operai, dare visibilità a chi non ne ha, aprire vertenze e situazioni di conflitto sociale ove necessario (cioè ovunque) per il ripristino della prima delle legalità, l'ARTICOLO 4 DELLA COSTITUZIONE.**

Lo SLAI COBAS per il sindacato di classe dà una disponibilità anche legale e sindacale ai lavoratori che lo richiedessero, il mercoledì dalle 9 alle 14 presso la sede della ASSOCIAZIONE ESPOSTI AMIANTO della provincia di VENEZIA, a Marghera, in Piazza Municipio 14.

L'unità dal basso verificatasi nella manifestazione e con i blocchi stradali in questa occasione, non è stata fermata dalla presenza massiccia di forze repressive e di dirigenti sindacali impegnati nella "gestione" di un lunghissimo blocco della Romea e della Tangenziale.

**29 NOVEMBRE 2006** (da [www.slaicobasmarghera.org](http://www.slaicobasmarghera.org))

L'ATTENTATO ALLA CLASSE OPERAIA DI MARGHERA ED ALLA POPOLAZIONE, PER RIDURRE IN MISERIA, CON GLI OPERAI DI MARGHERA SENZA LAVORO, TUTTA LA POPOLAZIONE CIVILE, E, GIOCANDO SUL PRECARIATO E SUL LAVORO NERO, RIDURRE ALLA SCHIAVITU' FORMALMENTE INVISIBILE, LA GRAN PARTE DELLA POPOLAZIONE, CONTINUA.

L'ACCORDO SUL CLOROSODA, FATTO SALTARE, DIMOSTRA IL VERO SCOPO DEI PADRONI: RETROCEDERE DAGLI ACCORDI, ANDARSIENE DA MARGHERA, NON AVVIARE CAMBIAMENTI DI PRODUZIONE, NE' RISANAMENTI: DA DECINE DI ANNI, LA LOTTA CONTRO LA NOCIVITA' PORTATA AVANTI CON SCARSA ATTENZIONE DEI SINDACATI UFFICIALI, E' STATA FATTA DAGLI OPERAI.

LA DEMAGOGIA ECOLOGISTA ADESSO E' DEI PADRONI E DI CHI NON HA ALCUN INTERESSE POLITICO A LAVORARE PER IL MANTENIMENTO DEL POLO DI MARGHERA. LA DECISIONE PADRONALE APPOGGIATA DAI TANTI GALAN DI STATO, NON HA INTERESSE POLITICO A MARGHERA, QUESTO E' IL MOTIVO.

DOCUMENTAZIONE **1 DICEMBRE 2006**

NOI INVISIBILI SAREMO SEMPRE MENO INVISIBILI

L'attentato alla classe operaia di Marghera ed alla popolazione, per ridurre i diritti, con gli Operai a perdere da decenni migliaia di posti di lavoro, di tutta la Popolazione civile, e, giocando sul precariato e sul lavoro nero, ridurre alla schiavitù formalmente invisibile, la gran parte della popolazione, continua. Tutti lo sanno, a nessuna autorità viene in mente di abrogare la legge Biagi, né la legge sulle cooperative del 2004, né la legge Bossi-Fini, né i CPT (carcere senza reati per i lavoratori immigrati appena giunti) né i mille balzelli utili a sfruttare senza regole, a ridurci a massa di debitori di soldi che ci han dato per mutui prima casa ed altro, ricavati con lo stesso nostro sfruttamento. Anche la stessa CISL (Gazzettino del 29-11) ammette che la chiusura del clorosoda porterebbe a 100.000 posti di lavoro in meno nel Nord Italia. Questa ammissione dimostra che la politica della concertazione è sbagliata e lesiva degli interessi della **maggioranza** operaia e proletaria della popolazione lavoratrice. Non si dice nulla del TDI, oramai al lumicino, che si vorrebbe inutile orpello della Marghera di morte. La morte viene dai padroni e dalle loro inadempienze (innanzitutto, in questo caso, da DOW Chemical multinazionale americana osannata al suo arrivo nel 2001 e ora lasciata libera di andarsene senza alcuna responsabilità per la chiusura dello stabilimento, e senza che ci sia alcuna intenzione pubblica degli enti locali di procedere a requisizione come da codice civile per restituire lavoro e sicurezza a tutti.

L'accordo sul clorosoda, che si vorrebbe ridurre nelle solite parole inutili, dimostra il vero scopo dei padroni e dei loro referenti istituzionali: retrocedere dagli accordi, andarsene da Marghera, DOVE LA MATURITA' E LA COSCIENZA DELLA CLASSE OPERAIA sono un ostacolo alla "liberalizzazione" selvaggia, non avviare cambiamenti di produzione né risanamenti: da decine di anni, la lotta contro la nocività e' stata fatta dagli operai: questo vorrebbero farlo dimenticare. Non a caso le prime pagine vanno alle sparate dei politici, non alle testimonianze dei lavoratori nei processi (ora quello sull'amianto alla Fincantieri). La demagogia ecologista adesso è dei padroni e di chi non ha alcun interesse politico a lavorare per il mantenimento del polo di Marghera. La decisione padronale appoggiata dai tanti galan di stato, non ha interesse politico a marghera, questo e' il motivo.

I giornali locali del 21 novembre hanno volutamente tolto visibilità alla importante mobilitazione degli Operai chimici, e la hanno data, con molto maggior spazio, sia alla mobilitazione contro il MOSE, sia all'incontro tra il sindaco Cacciari e il presidente della regione galan, che dà per scontato, che clorosoda e TDI debbano essere chiusi per sempre. Non dimentichiamo Bhopal non dimentichiamo Cernobyl. E non dimentichiamo nemmeno le mille tangenti ed illegalità che i padroni ci impongono ogni giorno !

Infatti davanti al Petrolchimico il 20 novembre c'erano 12 blindati di carabinieri e polizia, e una decina di auto. Così come alla Bissuola per imporre le antenne dei cellulari contro la lotta popolare ostile ai tralicci nel parco. Così come allo sgombero alla CITA del Comitato di Quartiere. Non i cittadini devono essere criminalizzati, ma semmai, il crimine ed i suoi nessi



## GUARDARE AVANTI !

con la politica dei potenti ! La situazione attuale dipende da una crisi generale. Bene, allora cambieremo questo sistema sociale, occorrerebbe dicesero certuni, invece no, vogliono farci diventare tutti INVISIBILI.

**GLI INVISIBILI però in molte occasioni di lotta in questi mesi, ed anche lunedì 20 novembre, erano tutt'altro che invisibili**, e non per i pancali bruciati sulle strade di Marghera e della rotonda della Romea, che per ore hanno bloccato tutte le vie di comunicazione d'intorno. A PREOCCUPARE IL REGIME NON E' SOLO LA UNITA' NELLA DETERMINAZIONE DI DIFENDERE NON SOLO IL POSTO DI LAVORO MA ANCHE LA ESPERIENZA DI LAVORO, I SALTII MORTALI CHE GLI OPERAI FANNO DA DECENNI PER EVITARE QUELLO CHE LE POLITICHE PADRONALI, DI STATO O PRIVATE, DEL POLO CHIMICO, HANNO DETERMINATO IN MANIERA CRIMINALE, PER IL PROFITTO DEI PADRONI. PER QUESTO, E QUESTA E' UNA CRITICA, E' GRAVE CHE NON SI SIA ANCORA ANDATI A DIVERSI SCIOPERI GENERALI DI TUTTO IL POLO DELLA PROVINCIA E DI TUTTE LE AREE (VENEZIA, RAVENNA, FERRARA, MANTOVA) COINVOLTE. **Perché** si vuole giungere ad un accordo sull'accordo (25 ottobre l'accordo, e poi le posizioni degli enti locali) che laddove concede qualcosa, lo da "con un rinvio di 6 mesi" (nuova centrale ENI ?), anziché ottenere anche la requisizione del TDI e la messa a pieno regime degli impianti ? **Siamo certi che Provincia e Comune soprattutto siano coerenti alla lotta di questi mesi ? NO, tutt'altro, e l'abbiamo visto il 3 ottobre !**

**Quindi l'obiettivo non è "chiudere in fretta"** (Baldan il 20 novembre all'assemblea) **MA ESTENDERLA, TUTTI INSIEME !**

*Questo la Procura di Venezia lo teme, perché rappresenta il Potere, e anziché reprimere lo "sfondamento" del portone della Regione (il che creerebbe STRASCICHI), ha giocato di furbizia, dando, il 22 novembre la colpa dello SMOG alle fabbriche, anziché alla circolazione di auto di grossa cilindrata e giganteschi mezzi di trasporto su gomma. Ma amministrano la Giustizia, o fanno Politica ? E in questo caso, perché hanno permesso, senza requisizione ed anzi sgomberando quei compagni che occuparono la Galileo, che venissero chiuse aziende sane come prodotti e tecnologie, e tutt'altro che in perdita, se non per lasciare che i maggiori pescatori trovassero siti industriali meno "conflittuali" ? E non in una sola occasione: SAVA, GALILEO, FELTRIFICIO VENETO, VIDAL. Che le fabbriche inquinino è vero, e a dover essere messi sotto critica sono anche loro stessi che ADESSO pongono un problema che LORO STESSI dovevano risolvere 30 anni e passa fa, quando alla Chatillon, e poi alla Montefibre, alla Azotati ed altri stabilimenti, uscivano fughe di gas che mandavano al pronto soccorso anche 300 operai alla volta (libro di Moriani, Nocività, Bertani editore, disponibile in copia presso il ns. sindacato). Le Procure imponessero invece l'applicazione dell'articolo del codice civile sulla REQUISIZIONE. Le fabbriche non sono merda, sono uno degli elementi più importanti della economia nazionale, e solo la Petrochimica di Marghera costituisce con il suo indotto diretto, l'un per cento del prodotto interno lordo. O vogliamo produrre solo turismo e prostituzione ? ANCHE PERCHE' NON E' CHE IN ETERNO CI POTRA' ESSERE LA CUCCAGNA DELL'IMMIGRAZIONE E DEL LAVORO SOTTOPAGATO NEI PAESI DELL'EST, IN CINA, AMERICA CENTRALE E LATINA, AFRICA, INDIA, ASIA O IN MEDIO ORIENTE. Una Procura, che si basasse sul diritto, dovrebbe riconoscere che la violazione dell'art.11 della Costituzione da parte di ripetuti e successivi governi non è un buon argomento per fondare il benessere della comunità sulla tendenziale e a volte diretta schiavizzazione dei lavoratori, dovrebbe imporre ispezioni a decine e quotidiane degli uffici preposti, nei cantieri, ma punire anche la latitanza dei governi in materia: a che serve chiudere un cantiere dove pagano un lavoratore un tot all'ora, se poi quel lavoratore il giorno dopo va a lavorare per ancor meno ? Dovrebbero trovare il primo appiglio possibile per procedere all'abolizione come anticostituzionali, delle Leggi 30/2002 e 306/2004 e di tutte le leggi analoghe. Anche per una ordinata convivenza civile. Altro che le uscite sui giornali "ad hoc".*

Il problema è anche che le classi borghesi sembra non abbiano mai soldi abbastanza per i loro trastulli: a dimostrarlo, il fatto che la logica dei partiti riformisti oggi al governo Prodi-D'Alema è solo più sottile di quella del governo Berlusconi-Bossi-Fini di ieri, e noi operai SLAI/COBAS non condividiamo la logica subalterna a criteri generali propri del sindacato tri-federale che sono simili a quelle partitiche di governo. Non ci sono piani regolatori che tengano, qua occorre fermare tutti questi sviluppi a trucco che non modificano nulla e difendere il diritto alla **dignità del lavoro e della vita.**

Il che significa anche DIFENDERE MARGHERA (MA ANCHE L'INTERO PORTO DI VENEZIA, RIDOTTO -DA QUALE POLITICA ?- A CASBAH MAFIOSA DI MICROIMPRESE AD ELEVATA

CONCENTRAZIONE DI SFRUTTAMENTO) DALLA BORGHESIA NERA E DEI PESCECANI E NON DALLA "CHIMICA" !

**PERCHE' NON C'E' DIGNITA' SENZA DIRITTO**

E IL PRIMO PUNTO DEL DIRITTO

E' LAVORARE PER VIVERE NON DA SCHIAVI MA DA CITTADINI

(art.1-2-3-4 Costituzione anti-fascista)

**NOCIVI SONO I PADRONI NON MARGHERA !**

SLAI/COBAS - sindacato di classe - provinciale Venezia INTENDE COSTITUIRE COMITATI DI BASE IN OGNI REALTA' ED INVITA I LAVORATORI D'AVANGUARDIA A STRINGERSI E AD UNIRSI NELL'AUTORGANIZZAZIONE. In attesa di una sede permanente, diamo una disponibilità anche legale e sindacale ai lavoratori che lo richiedessero, il mercoledì dalle 9 alle 14 presso la sede della ASSOCIAZIONE ESPOSTI AMIANTO della provincia di VENEZIA, a Marghera, in Piazza Municipio 14. Per informazioni Operai contattateci al 334-3657064. Fax 041-5600143. E-mail [slaicobasmarghera@yahoo.it](mailto:slaicobasmarghera@yahoo.it). I nostri commenti, opinioni e comunicati e quelli dei compagni SLAI COBAS per il sindacato di classe, con altri comunicati e notizie di altre realtà dell'autorganizzazione in Italia sono in [www.paolodorigo.it/ClasseOperaia.htm](http://www.paolodorigo.it/ClasseOperaia.htm).

**CONTRO LA GUERRA ADERIAMO ALLA MANIFESTAZIONE DI VICENZA DI DOMANI ORE 14**

SLAI/COBAS -sindacato di classe- provincia di VENEZIA

DOCUMENTAZIONE **13 DICEMBRE 2006**

Compagni.

Oggi 13-12-2006 tre compagni del coordinamento provinciale SLAI/COBAS -sindacato di classe- di Venezia erano presenti, come da mesi, alla assemblea delle RUS al capannone del Petrolchimico, nell'ambito della vertenza dei chimici contro la chiusura del TDI e del clorosoda paventata da una campagna mediatica e padronale orchestrata a più mani sin dal giugno scorso, tramite referendum istituzionali e subalternità istituzionale alla fuga di DOW Chemical, arrivata nel 2001 come un "salvatore" e andatasene nel momento più opportuno alla politica di distruzione della chimica a Marghera in cambio di fumo, di piani di riconversione e riadeguamento degli impianti che da decenni si susseguono senza un nulla di fatto al solo scopo di ingannare generazione dopo generazione di operai.

Negli scorsi mesi i sindacalisti gestori di cgil-cisl-uil, che dal 1988 gestiscono le rsu dopo la "riforma" dei consigli di fabbrica, garantivano che le assemblee erano aperte a tutti.

Noi in questi mesi abbiamo partecipato non solo con le nostre opinioni ma con il rapporto, anche ai cancelli, ai blocchi, con volantinaggi e contributi, alla lotta in corso, nello spirito di tutti, deciso sin dall'inizio, della unità di tutta Porto Marghera alla lotta non solo per salvare i posti di lavoro, ma per non far chiudere un settore che va casomai risanato, ma non certo chiuso per far felici gli speculatori di manod'opera di altri paesi, visto peraltro che la funzione del petrolchimico di Porto Marghera è riconosciuta da tutti e costituisce da sola, con l'indotto e gli impianti di Ravenna, Ferrara e Mantova, 100 mila posti di lavoro ed una quota del 1 per cento del prodotto interno lordo.

Ma questo certo ai sindacalisti Cgil-Cisl-Uil non interessa allorquando si tratta di negare la parola in assemblea, giocando su un ruolo di censori che nessuno gli ha attribuito, ad un compagno coordinatore Slai Cobas che intendeva portare alla assemblea una questione importante (la vertenza Labor), una proposta (di assemblea operaia contro la precarietà, il 20 dicembre) ed alcune critiche rivolte alla ratifica che si vuole entro Natale, di un accordo bidone, che semplicemente prende atto della chiusura degli impianti TDI, che non ne esige la requisizione, che gestisce sulla carta e solo sulla carta la riassunzione di 200 operai TDI ma che nulla dice di 300 posti di lavoro delle imprese di appalto, che non ottiene null'altro che la riproduzione di promesse che da ben oltre il 1998 il sindacato contratta in cambio di una perdita crescente di posti di lavoro a Marghera, per cercare poi, sulla differenza di pochi anni, di farla dimenticare ai compagni presenti.

Senza dire del mancato sciopero generale di Marghera, senza dire poi del mancato sciopero interregionale con Ravenna, Ferrara e Mantova, senza dire della divisione stessa a livello di

## **GUARDARE AVANTI !**

dibattito dei delegati, visto che "delle imprese metalmeccaniche" non ci si può far carico perdurando la divisione intersindacale all'interno della stessa Cgil-Cisl-Uil a Marghera, una divisione che non può che rimandare a logiche esterne ed estranee alla cultura operaia e solidale.

Oltre a questo, non si censuri agli operai l'atteggiamento di quei bonzi della politica, che, dietro battaglie ecologiste condotte sempre a senso unico, parlano di "riconversione" di Marghera, a qualcosa che non sarà, non potrà essere altro, con questi rapporti di forza, che ulteriore schiavizzazione del lavoro.

Ecco, queste cose avremmo voluto dire in assemblea Rsu oggi, ma le diciamo da mesi, da dentro le lotte, e le diremo sempre meglio, nella lotta, in futuro.

Operai organizziamoci nei COBAS fabbrica per fabbrica. Non deleghiamo a chi non rispetta la democrazia sindacale verso le organizzazioni non istituzionali, alcunché.

SLAI COBAS -sindacato di classe- provinciale VENEZIA

La vertenza è stata bloccata con promesse alla metà di dicembre 2006, quindi si è arrivati, dopo un gravissimo incidente in Montefibre, ad una "soluzione" utile solo a fermare il processo di costruzione delle lotte e del Coordinamento operaio in corso a Marghera.

Alla fine di dicembre 2006 un coacervo di stranezze ha impedito la concretizzazione di una lotta aperta in una vertenza di un neo-nato Cobas di lavoratori italiani ed immigrati in una piccola "cooperativa" di Tessera. La latitanza di tanta "nuova sinistra" di fronte alla proposta di autorganizzazione in questo territorio i compagni del sindacato di classe se la sono spiegata solo a posteriori con la campagna contro i delegati ed operai iscritti a CGIL arrestati a febbraio. Non hanno trovato altre spiegazioni. Ma non hanno per questo cessato nel lavoro tra gli operai, anche nella mobilitazione contro la nuova base aerea SS.UU.A. al Dal Molin a Vicenza.

DOCUMENTAZIONE **12 GENNAIO 2007**

### NON SI PUO' DELEGARE A NESSUNO IL PROPRIO FUTURO

Compagni-e, Lavoratori-Lavoratrici,

Noi Compagni Operai e Disoccupati che lavoriamo in SLAI COBAS qui a Marghera, alla costruzione della autentica organizzazione operaia sindacale e di fabbrica, da mesi siamo stati con Voi nelle lotte, e ci siamo stati con una posizione chiara e critica, esplicitata, circa le ambiguità e debolezze di un accordo che ora nemmeno viene rispettato, e che è già costato 500 posti fissi di lavoro di operai degli appalti e subappalti del TDI e che ora mette in discussione la sicurezza degli stessi operai DOW.

Lo scopo dell'interesse speculativo sulla "nuova Marghera riutilizzata" inizia a farsi strada con chiarezza.

DOW – i lavoratori messi in mobilità – gli esuberanti dichiarati da I.N.E.O.S. – il rimandare a non ben precisati accordi nazionali il futuro delle varie coinsediate in primis Solvay Slexis

? È per arrivare a questo che i vertici confederali, che non hanno nemmeno messo ai voti questo accordo all'inizio di dicembre alla assemblea RSU, hanno voluto che la lotta prevista per la seconda metà di dicembre venisse fermata ? ? A cosa è servita LA PAUSA DELLE FESTE NELLA LOTTA DEI CHIMICI DI MARGHERA ? Di certo non è servita a renderci più forti e a garantire quei diritti essenziali di base solamente SOPRA E DOPO LA GARANZIA DEI QUALI, sono costruibili vertenze e contrattazioni (come ma non solo i Contratti nazionali, al solito in ritardo di rinnovo in molti settori) che solo se attuate e portate avanti

sistematicamente possono portare a condizioni di vita e di dignità accettabili. Invece è servita a dare ulteriore manforte alla mafia delle privatizzazioni, ai ricatti antisindacali (come alla COIME), ai mancati pagamenti in diverse situazioni e condizioni (come alle Aeronavali), alla conversione di contratti a tempo indeterminato in contratti a termine (come alla Labor ora GSA), all'estensione selvaggia del potere delle agenzie interinali e del ricorso persino ai doppi turni (come al porto di Venezia), alla continuazione della scia di morti sul lavoro e di gravi incidenti (da Perugia, 4 morti all'oleificio, a Mantova, 2 morti in un silos, all'operaio schiacciato da un container, agli incidenti dei camion da corsa nelle tangenziali, tanto per fare solo alcuni esempi). In definitiva questo mese perduto, e l'indebolimento voluto da chi ha inteso assumersi responsabilità senza continuare la lotta iniziata a settembre, dando fiducia ad autorità che non la meritano, ha contribuito ad aumentare la disoccupazione e la precarietà, non certo a difendere la nostra dignità. La messa in mobilità dei lavoratori DOW va immediatamente fatta rimangiare a chi sta SPERIMENTANDO un regime ANTI-OPERAIO in questa provincia e regione, sfruttando i vantaggi dati dalle leggi 30, 311/2004 e in generale dall'afflusso di Lavoratori immigrati.

? PERCHE' NESSUNO SCIOPERO PER L'INCIDENTE DI MONTEFIBRE ?

Lo si è visto con l'incidente in Montefibre all'AT8, a Natale, di cui le autorità hanno attribuito le cause ad un "errore" di un Lavoratore. Un "incidente" in un reparto ove erano già avvenuti interventi straordinari in passato, al quale occorre rispondere con decisione, oltre che con la SOLIDARIETA' DI CLASSE al lavoratore che ha rischiato la vita e che sta patendo indicibili dolori per questo accaduto. E sul quale stiamo preparando un esposto denuncia alla magistratura. Un accaduto che sorge da necessità padronali di maggiore profitto e minori costi. Un "COSTO DEL LAVORO" al quale si è attribuita da 30 anni ogni responsabilità politica in questo paese, che invece era solo il capro espiatorio di una volontà latitante ai doveri della democrazia e del rispetto di chi TUTTO crea e costruisce: LA CLASSE OPERAIA. L'apertura in tutta Marghera di una vertenza per la sicurezza sul lavoro, è necessaria ed urgente non solo per quanto è accaduto ed accade quotidianamente a Marghera, ma per tutti i lavoratori della zona, soprattutto per quelli che lavorano a chiamata o per brevi periodi, in appalti e subappalti. Perché il problema non è tanto quello di spostare l'attenzione dal tema "fiscale" (1985) a quello, pur vero, del lavoro nero (2006), quanto quello di GIRARSI I CANTIERI, STARE TRA I LAVORATORI, RACCOGLIERNE LE ISTANZE, ORGANIZZARCI NELLE LOTTE PER GARANTIRE IL RISPETTO DELLE NORMATIVE, a tutti i livelli, INNANZITUTTO sul rischio di vita sugli incidenti dovuti alla riduzione dei costi ed alla precarietà.

PERCHE' OCCORRE ORGANIZZARCI IN OGNI FABBRICA ED ORGANIZZARE UN MOVIMENTO GENERALE CONTRO LA PRECARIETA' E LA DISOCCUPAZIONE

La contestazione ai massimi dirigenti sindacali confederali alla Fiat Mirafiori rappresenta un fatto sindacale e politico di grandissima importanza. Assurdo che rifondazione abbia voluto gestire a posteriori in FIAT la cosa con il solito "incontro" con i dirigenti nazionali. Come è del tutto antidemocratico che all'ospedale di Venezia, città progressista, si accetti la privatizzazione dei servizi, denunciata da RdB-CUB. Analoga importanza la bocciatura dell'accordo in Atesia da parte dei Lavoratori e Lavoratrici. Così come le proteste anche spontanee di multi-e proletari-e, per la casa (ultima la signora che minacciava di bruciarsi a Favaro), o contro abusi gravissimi che oramai si subiscono da anni. In diverse situazioni di lavoro (come all'ILVA di Taranto, città ove stanno sorgendo lotte in moltissime situazioni di lavoro, anche piccole e dei servizi, e non solo nell'inferno delle acciaierie, contro la precarietà e la sicurezza, tema su cui sono impegnati SLAI COBAS per il sindacato di classe in varie altre città, o come nell'ospedale Policlinico di Roma, dove il COBAS ha spiegato come i lavoratori sono stati diffamati dall'*espresso*), i Comitati di Base rappresentano oramai l'unica VOCE A DIFESA della classe operaia, che non ha bisogno di figurine giornalini o grandi strutture che pensano solo alla mediazione, ma di una cosa sola AUTO-ORGANIZZAZIONE ! Anche per questo come SLAI COBAS -sindacato di classe- qui a Marghera, stiamo proponendo con altri compagni operai qui a Marghera, l'organizzazione di un COORDINAMENTO OPERAIO per condurre la lotta e conquistare migliori condizioni, oltre a DIFENDERE autenticamente noi stessi ed essere di riferimento al proletariato ed alla popolazione tutta nelle lotte contro questa deriva selvaggia !

SLAI COBAS –sindacato di classe- provinciale Venezia – [www.slaicobasmarghera.org](http://www.slaicobasmarghera.org)

## **GUARDARE AVANTI !**

L'accordo stabilito pochi giorni dopo, in Municipio a Mestre, dopo i blocchi temporanei attuati da decine di operai ai cancelli del Petrolchimico avvenuti proprio il 12 gennaio mattina come segnale di ripresa della vertenza, è sintomaticamente "saltato" per volontà istituzionale al rimpallo nella strategia di distruzione del polo chimico di Marghera adottata dal padronato PER MOTIVI POLITICI E NON ECONOMICI SIN DAGLI ANNI SETTANTA e certosamente portata avanti con il collaborazionismo di chi non la racconta giusta !

**DOCUMENTAZIONE 9 DICEMBRE 2006 diffuso in Assemblea dei delegati chimici e alle fabbriche e cittadini di Marghera**

COMUNICATO NAZIONALE **SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE**

DALLA FIAT MIRAFIORI UN SEGNALE PER TUTTA LA CLASSE OPERAIA E I LAVORATORI.

La contestazione ai massimi dirigenti sindacali confederali alla Fiat Mirafiori rappresenta un fatto sindacale e politico di grandissima importanza. Giustamente gli operai contestano la finanziaria del governo Prodi, l'insieme della politica all'insegna della precarietà e del sostegno alla Confindustria di Montezemolo anche presidente Fiat. Quello che hanno contestato gli operai è il "sindacato amico", principale puntello della politica del governo nelle fila dei lavoratori. Gli operai Fiat hanno dato una risposta generale anche all'azione specifica dei dirigenti sindacali, Epifani in testa, di attacco frontale fino ai limiti della scissione a quelle voci nel movimento sindacale, rappresentate anche in seno alla Fiom, che non si assegnano alla politica di un governo di 'sinistra' a parole, ma di continuità con il governo di centrodestra nei fatti.

Nell'attacco che c'è stato alla Fiom da parte di Epifani, l'elemento principale è legato alla questione di "apertura ai cobas", e quindi, di fatto, sono i cobas l'obiettivo di questo attacco; non certo come realtà effettivamente forte in fabbrica attualmente, ma come esigenza latente e veicolo di organizzazione e lotta degli operai e lavoratori.

E' l'ora della lotta proletaria contro il governo Prodi, come necessità obbligata per evitare che settori di massa e di classe operaia possano cadere nella demagogia reazionaria dell'opposizione Berlusconi-Bossi-Fini.

Occorre, quindi, portare con forza il significato e l'esempio della contestazione a Mirafiori in tutte le fabbriche del nostro paese e sviluppare una politica unitaria di base che coinvolga aggravi o rilevanti minoranze dei lavoratori; quella politica unitaria e di base che ci ostiniamo a definire e racchiudere programmaticamente nella proposta dei Cobas per il Sindacato di Classe.

- La difesa del salario, con il ripristino della scala mobile;
- l'abolizione della Legge Biagi con la lotta concreta per il passaggio a tempo indeterminato di tutti i contratti precari;
- la difesa della salute e della sicurezza, soprattutto nelle 'fabbriche della morte', applicando e allargando l'attuale quadro normativo della 626, imponendo le postazioni dell'Ispettorato in fabbrica e il blocco degli impianti e delle lavorazioni che mettono a rischio la vita degli operai;
- La difesa del posto di lavoro a fronte delle ristrutturazioni e delocalizzazioni delle aziende;

- la lotta contro il TMC2 e i sistemi di sfruttamento scientifico, a partire dal gruppo Fiat sono i temi su cui la lotta è necessaria, possibile e può vincere, ma se ci si organizza fuori e contro la politica collaborazionista dei vertici sindacali confederali, con autonomia e indipendenza di classe.

Da parte nostra, dalla Fiat Sata a Termini Imerese, dai Cantieri Navali di Palermo all'Enichem di Ravenna, dall'Ilva di Taranto alla Dalmine di Bergamo, siamo impegnati a fare la nostra parte di lotta, proposta e organizzazione.

### **SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE**

Nel 2007 a Marghera si sono tenute, prima e dopo le campagne mediatiche contro i COBAS in seguito ad operazioni controrivoluzionarie i cui tempi sono stati decisi a tavolino secondo criteri politici e non giuridici, nonché dopo demonizzazioni anche mediatiche (come quella di striscioni assolutamente legittimi –“PER I PRIGIONIERI RIVOLUZIONARI LIBERTA’”, ecc., -*che presuppone una infame accettazione da parte anche di politici locali, di metodi inquisitori e di teoremi politici come quello per cui chi solidarizza ai prigionieri è esso stesso un “terrorista”, che questi stessi politici –vedasi Consiglio comunale di Venezia, Mira, Dolo, Padova, estate 1985- avevano ripudiato nel metodo*) e la sospensione di trasmissioni fastidiose a CGIL e regime, come quella del Comitato difesa salari e pensioni di Padova e Venezia a Radio Cooperativa, che ci aveva visto presenti nel 2006 e nei primi mesi del 2007), iniziative pubbliche di dibattito seguite da decine di lavoratori, e decine di volantini alle fabbriche ed ai mercati, che hanno visto presenti i compagni di SLAI COBAS per il sindacato di classe di altre province e in particolare dell'ILVA di TARANTO e delle Acciaierie di DALMINE. È così iniziata anche pubblicamente la presenza di SLAI COBAS per il sindacato di classe anche a Marghera congiuntamente ai coordinamenti provinciali di realtà fortemente consolidate nella classe operaia. Per i documenti di SLAI COBAS per il sindacato di classe : <http://www.slaicobasmarghera.org/documenti-cobas/index.htm>

Sulle iniziative prese e sulla denuncia della repressione delle opinioni ed espressioni sindacali e politiche in questa fase, trovate documentazione in <http://www.slaicobasmarghera.org/entra/index.html>

DOCUMENTAZIONE  
**CAMPAGNA PER UNA ASSEMBLEA GENERALE OPERAIA E CITTADINA A MARGHERA**

**13 MARZO 2007**

## **GUARDARE AVANTI !**

diffuso da militanti AEA e ad altri rischi ambientali della provincia di Venezia e militanti SLAI COBAS sindacato di classe provinciale Venezia, agli operai Fincantieri ed appalti Fincantieri

### **LAVORATORI E CITTADINI !**

Il giorno 14 marzo 2007 riprenderà alle ore 9 il processo ai sette dirigenti della Breda C.N., ora Fincantieri, accusati per la morte di 11 lavoratori e di 3 mogli di altri lavoratori.

Il processo è iniziato il 23 settembre 2003 e si trascina stancamente con lunghi rinvii tra le varie udienze, e collaterali tentativi di far recedere dalle testimonianze le decine di operai testimoni, di modo da far calare la tensione sul processo stesso.

Noi pensiamo che questo sia un altro tentativo, preparato a tavolino, di far finire nel nulla questo processo, così da far passare l'idea della non pericolosità dell'amianto nel lavoro.

Come nel caso del CVM del Petrolchimico (dirigenti assolti). Il punto su questo non è tanto per la "colpa" dei dirigenti, ma perché con la loro assoluzione non verrebbe riconosciuta in definitiva alcuna responsabilità nell'utilizzo dell'amianto nella produzione, che è stato ed è tuttora causa di continui decessi, una autentica strage che riguarda tutta Marghera come molti altri luoghi d'Italia. Dalle stesse dichiarazioni del C.T.O.(dr.Merler) di Padova si parla di 1.320 decessi negli ultimi 5 anni.

Diciamo questo perché qui a Marghera c'è la brutta abitudine di stravolgere tutto quello che viene portato avanti al di fuori della cerchia dei sindacati "confederali" e nelle ultime settimane è stato dato luogo ad una ridda di voci sulla presenza della Associazione Esposti Amianto (A.E.A.) a Venezia che sarebbe responsabile di aver sollevato fumo con le denunce che hanno dato luogo a questo processo, di cui adesso tutti corrono a cercare di presentarsi come "Parte civile" quando a nostro parere SOLO i Lavoratori e le loro Famiglie hanno questo diritto dato che nessuna organizzazione sindacale negli anni passati ha fatto nulla per impedire questa strage.

Occorre che Cittadini e Lavoratori non abbassino la guardia in quanto questa legge (257/1992, la cosiddetta "Legge Amianto") è stata sempre ridimensionata allo scopo di ridurre la possibilità per i Lavoratori di usufruirne per il prepensionamento per motivi di salute.

Dal coefficiente 1,5 (6 mesi di pensione ogni anno lavorato sotto amianto) si è passati ad 1,25 prima (3mesi), dal 2003, ed ora, sulla vecchia proposta di Pizzinato (ex segretario CGIL) riportata al Senato da Casson (ex PM di Venezia) si vorrebbe passare al coefficiente di 1,1 (1 solo mese).

Nonostante al Convegno organizzato dalla A.E.A. l'anno scorso, molti Lavoratori e noi stessi abbiamo invitato l'on.Casson a rivedere questo punto della sua proposta, l'iter sta proseguendo nella direzione voluta da questa stessa "sinistra" così lontana oramai dai Lavoratori e dai loro bisogni e rispetto della loro Dignità.

Noi come A.E.A. abbiamo vinto su questo tema del risarcimento pensionistico e pecuniario alle Famiglie, oltre 60 vertenze legali per oltre mille Lavoratori complessivamente (1.067 Lavoratori di una cinquantina di aziende di Marghera, Venezia e zone limitrofe).

Un altro scopo di questo processo è di far dimostrare comunque che l'amianto esiste anche successivamente all'anno 2000, cosa che alcune testimonianze hanno portato nel processo.

Insabbiando questo processo, si cercherebbe anche di nascondere la Verità procedendo ad eliminare il concetto stesso del pericolo-amianto, dato che la attuale drammatica situazione del lavoro causata dalla Legge 30 e dalle politiche istituzionali, crea una maggiore disponibilità a qualunque lavoro !

## **n.1 nuova serie inverno 2007**

Proponiamo quindi una Assemblea Generale Operaia e Cittadina sui pericoli dell'esposizione all'Amianto, per chiarirci sulle possibilità future di usare la legge in favore dei Lavoratori e dei Cittadini.

Questo anche in riferimento alla caccia alle streghe che i sindacati confederali e lobbies di potere intendono scatenare in questo momento contro ogni cosa che si muove al di fuori del loro controllo, sia sul piano della esclusione dalle deleghe, sia sul piano della criminalizzazione, nascosta od esplicita, dei Comitati di base.

Noi invitiamo invece proprio i Lavoratori ad Autorganizzarsi in Comitati di Base per difendere meglio i propri diritti sindacali e costituzionali, di salute e lavoro.

Associazione Esposti Amianto e ad Altri rischi ambientali

[www.aeave.org](http://www.aeave.org)

SLAI Cobas sindacato di classe

[www.slaicobasmarghera.org](http://www.slaicobasmarghera.org)

copia internet



**GUARDARE AVANTI !**

# SUL LAVORO PRODUTTIVO- IMPRODUTTIVO E LA LOTTA AL REVISIONISMO

## BREVI NOTE DI BILANCIO SULLA PROPRIA POSIZIONE POLITICA

di Marco Sacchi

Nel lavoro che mi accingo non ho certo l'ambizione di porre le basi teoriche del rilancio di una presenza comunista in Italia, ma tento di mettere in evidenza alcuni punti per un indirizzo che sviluppi un dibattito tra i compagni.

### Capitolo I°

#### CRISI ECONOMICHE

Marx ha dimostrato come le crisi economiche sono un'inevitabile conseguenza del modo di produzione capitalista, esse indicano che lo sviluppo delle forze produttive entra in contraddizione con gli attuali rapporti di produzione.

Gli economisti borghesi cercano di dimostrare la bontà del capitalismo. Esiste una scuola di pensiero economico che sostiene la tesi che il capitalismo sia governabile. Gli economisti di questa scuola di pensiero, probabilmente erano rimasti abbagliati dagli strumenti nazionali ed internazionali che il capitalismo aveva messo in campo dopo la prima crisi generale del capitalismo.

Infatti, negli anni '50 e '60 molti economisti, alcuni dei quali appartenevano alla sinistra, sostenevano che gli organismi per le politiche internazionali (F.M.I., GATT, BANCA MONDIALE ECC.) avevano ormai domato le tendenze squilibrate del capitalismo, e che l'inevitabilità delle crisi era ormai superata.

Non è un caso che proprio negli anni '60 in Italia le tendenze operaiste introdussero la tesi del "Piano del Capitale".

In realtà questa tesi riprendeva argomentazioni molto vecchie come quelle del "capitalismo organizzato" d'ideologi borghesi quali SOMBART, LIEFMAN, SCHULZE-GAEVENTZ e riprese poi dai teorici della Seconda Internazionale quali KAUTSKY e HILFERDING. (1)

Queste posizioni erano favorite dal fatto che nel periodo 1870/1914 ci fu un lungo periodo d'assenza di guerre interimperialiste e di crisi cicliche (2). I teorici del "capitalismo organizzato" sostenevano che nella società borghese "moderna" si riduceva progressivamente il campo delle leggi economiche operanti e si ampliava in modo straordinario quello dell'ordinamento cosciente dell'attività economica per opera delle banche.

## Le politiche keynesiane

Queste teorie del "capitalismo organizzato" naufragarono nelle trincee della Prima Guerra Mondiale, ma furono riprese nel periodo delle grande crisi degli anni '20 e '30. In quel periodo nei circoli accademici anglo-americani, tra gli intellettuali del New Deal e soprattutto Keynes fu ripreso il tentativo di dare un governo all'economia capitalista. Partendo dalla tesi che la stagnazione era causata dalla mancanza d'investimenti produttivi ad un livello adeguato da parte dei capitalisti, gli unici che nella società borghese hanno i mezzi e sono nelle condizioni di prendere l'iniziativa in campo economico. Secondo Keynes ciò si poteva fare se gli Stati creavano una domanda di consumo finale finanziata col disavanzo statale. Sosteneva che manovrando questa domanda attraverso la spesa pubblica e mettendo "degli incentivi a spendere" si poteva mantenere un livello di produzione che limitasse la disoccupazione.

Le diverse soluzioni politiche che le borghesie dei paesi imperialisti hanno assunto negli anni '30 (New Deal negli Stati Uniti, Nazionalsocialismo in Germania) erano caratterizzate dall'elemento comune dell'intervento dello Stato per razionalizzare l'economia. Misure che si rilevarono insufficienti per il superamento della crisi.

Il capitale, per uscire dalla crisi, mette in moto tutta una serie di controtendenze a livello economico (aumento del grado di sfruttamento, velocizzazione della produzione, riduzione del costo delle materie prime, ecc.) che alla fine si rilevano insufficienti.

Alla fine, tutto il mondo capitalistico, prese respiro solo in seguito alle immani distruzioni operate dalla seconda guerra mondiale e dalle nuove avventure coloniali che in seguito alla caduta dell'impero coloniale britannico, determinarono il predominio dell'imperialismo americano nel campo imperialista. Non sempre capitale multinazionale (IBM, ESSO, GENERAL MOTORS, BAYER ecc.) e Stati capitalisti condividono la positività o meno di una fase storica.

Infatti, subito dopo la fine della prima guerra mondiale, se si esamina la dinamica degli avvenimenti politici che si sono succeduti dopo Wall Street in avanti si nota che il mondo è stato scosso da eventi di grande e significativa portata: l'avvento di Hitler in Germania (gennaio 1933) e l'apertura delle campagne dell'imperialismo giapponese in Cina nonché la guerra civile spagnola (1936-1939). Tali eventi sono la dimostrazione che non c'è possibilità di pace duratura nel capitalismo.

## Natura della crisi attuale

## GUARDARE AVANTI !

L'attuale crisi, che è succeduta al periodo di ricostruzione postbellica (1945-1975) dopo le distruzioni del periodo 1914-1945 è la chiara manifestazione del limite storico del modo di produzione capitalistico.

Sinteticamente si può dire che l'attuale crisi è:

1° Crisi di lunga durata (dura dalla metà degli anni '70). Si può tranquillamente dire che darebbe la seconda crisi generale dell'epoca imperialista dopo quella del 1914-1945, periodo che fu caratterizzato da due guerre mondiali, dalla prima ondata della rivoluzione proletaria cominciata in Russia nell'ottobre '17 e dall'eliminazione del sistema coloniale "classico".

2° Crisi generale di tutta la società in ogni suo aspetto, sia strutturale che sovrastrutturale.

3° Crisi mondiale, che investe tutti i paesi che fanno parte del sistema imperialista.

Può aiutarci a capire tutto ciò, l'analisi condotta da Marx, che dimostra che nell'ambito del modo di produzione capitalistico ad un certo punto, quanto il capitale accumulato giunge a un certo livello e di conseguenza il saggio medio di profitto scende, si crea un conflitto tra creazione di plusvalore e realizzazione del valore prodotto. I capitalisti dovrebbero investire tutto il plusvalore estorto anche se così facendo il tasso di profitto diminuisce. Se i profitti attesi diminuiscono, i capitalisti cessano l'accumulazione, con la conseguenza di non valorizzare tutto il plusvalore estorto. Ma per sua natura il capitale non può accettare né produrre meno plusvalore né non valorizzare tutto il capitale, e da questo tipo di dinamica che nasce la crisi attuale, che può ben dire che è una "crisi generale di sovrapproduzione di capitale" Marx nel III° Libro del Capitale diceva: "Quando dunque il capitale accresciuto producesse una massa di plusvalore soltanto equivalente o anche inferiore a quella prodotta prima del suo accrescimento, allora avrebbe una sovrapproduzione assoluta (cioè estesa a tutti i rami della produzione) di capitale; ossia il capitale accresciuto  $C + \Delta C$  non produrrebbe un profitto maggiore o produrrebbe un profitto minore di quello dato dal capitale  $C$  prima del suo aumento  $\Delta C$ "

Tutto ciò provoca:

1° Lo scatenamento di una lotta fra i capitalisti per decidere quale porzione di capitale debba fare le spese della crisi e sparire dal mercato. Coma già, si diceva prima, nessun capitalista investe più capitale per ricavare meno plusvalore di quello che ne ricava investendo meno capitale, anche se così facendo frena lo sviluppo delle forze produttive (3). Il capitalista tende a non investire più nel campo dove fino a adesso è estorto (non può certo fare le scarpe a se stesso), cercherà invece di investire nel campo dove operano altri capitalisti (es. Benetton, Ford, Honda, Philips, ecc.)

2° Le attività di speculazione si gonfiano e diventano preminenti rispetto alle attività del capitale impiegato nella produzione. Basti pensare che il 70% delle transazioni che avvengono nel mercato mondiale sono: speculazioni di borsa, concessioni di prestiti usurari, acquisto di titoli, azioni e obbligazioni. Tutto ciò non produce plusvalore, ma consente invece il trasferimento di plusvalore da una frazione di capitale all'altra e in pratica: dai piccoli risparmiatori alle grandi concentrazioni finanziarie, dai paesi economicamente deboli a quelli forti ecc. Gli effetti catastrofici si sentono soprattutto negli anelli più deboli, dove la crisi finanziaria e l'instabilità politica dello stato (come l'Argentina).

3° Maggiore sfruttamento dei lavoratori con l'aumento dei ritmi di lavoro, la riduzione del numero dei lavoratori impiegati (4), riduzione del potere dei salari ecc.

4° Una parte del plusvalore non diventa capitale ma è impegnato come reddito: sia come reddito personale del capitalista e per i suoi scagnozzi

(lusso, istituti di vigilanza, ecc.) sia come spesa pubblica/statale in generale (imposte, credito allo stato ecc.) (5), pubblicità ecc.

5° Maggior costo dei servizi e delle abitazioni.

Quindi la crisi generale di sovrapproduzione di capitale o sbocca nella mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari sotto la guida della classe operaia o sbocca nella mobilitazione reazionaria delle masse popolari che seguono le varie frazioni della borghesia imperialista.

## Capitolo II°

### PRIVATIZZAZIONI E RIFORMA DEL PUBBLICO IMPIEGO

L'attuale crisi generale capitalismo, oltre a ridurre gli spazi per le politiche riformiste à favorito a partire dagli anni '80 il prevalere di politiche economiche definite neoliberaliste nei vari paesi imperialisti, non solo in governi tradizionalmente conservatori (come quello Tory in Gran Bretagna) ma anche in quelli socialdemocratici (vedere come esempio le esperienze del P.S.O.E. in Spagna, del P.C.F. e del P.S.F. in Francia e del New Labor in Gran Bretagna).

In questa fase si accentua la fusione tra Capitale e apparato dello stato e come si diceva prima si restringono gli spazi riformisti. Come conseguenza di tutto ciò entrano in crisi le tradizionali politiche riformiste. Le organizzazioni politiche e sindacali riformiste, in questa fase accentuano il loro adattamento allo Stato borghese e il loro collaborazionismo di classe (es. i patti per il lavoro).

La tendenza in questo periodo prevalente non è solo quella della diminuzione della massa salariale e del costo del lavoro (capitale variabile) ma anche del capitale costante (macchinari, installazioni produttive ecc) e dello stato sociale con i tagli e la privatizzazione dei servizi.

Le privatizzazioni e la legge della caduta tendenziale del saggio di profitto.

Marx ha individuato nella legge della caduta tendenziale del saggio di profitto, la legge fondamentale che regola il sistema capitalista.

Se noi consideriamo:

C = capitale complessivo che entra nel ciclo di produzione

c = capitale costante (materie prime e macchinari impiegati nello stesso ciclo di produzione).

v = capitale variabile (salari impiegati nel medesimo ciclo di produzione).

pv = plusvalore ottenuto nella produzione

$pv/v = \text{plusvalore/capitale variabile} = \text{saggio di plusvalore o saggio di sfruttamento della forza lavoro}$

## GUARDARE AVANTI !

$p'v/v/C$  = saggio di plusvalore/capitale complessivo ( $c + v$ ) =  $p'$  = saggio di profitto

e considerando un saggio di plusvalore del 100% e una costante  $v$  che rappresenta la migliore condizione in cui agisce il sistema si ha:

se $c = 50$ $v = 100$	$p'v/v = 100$ (100%)	$p' = 100/150 = 66,2\%$
se $c = 100$ $v = 100$	$p'v/v = 100$ (100%)	$p' = 100/200 = 50\%$
se $c = 200$ $v = 100$	$p'v/v = 100$ (100%)	$p' = 100/300 = 33\%$
se $c = 300$ $v = 100$	$p'v/v = 100$ (100%)	$p' = 100/400 = 25\%$
se $c = 400$ $v = 100$	$p'v/v = 100$ (100%)	$p' = 100/500 = 25\%$

Se prendiamo in esame l'aspetto generale della legge della caduta tendenziale del saggio di profitto, osserviamo che al variare della composizione organica del capitale varia il saggio di profitto e all'aumento della composizione organica del capitale corrisponde una proporzionale diminuzione del saggio di profitto. Quindi in termini di composizione delle parti costitutive del capitale, investendo di più in materie prime, macchinari e tecnologia che in forza lavoro (+ capitale costante - capitale variabile) il capitale restringe progressivamente l'area dalla quale attinge il plusvalore per il proprio processo di valorizzazione.

Osserviamo che al variare di  $c$  rispetto a  $v$  costantemente il saggio di profitto diminuisce.

Pure restando immutato il saggio di sfruttamento della forza lavoro si ha un saggio di decrescente di profitto in una situazione di accrescimento dell'entità del valore del capitale costante e quindi del capitale complessivo.

L'osservazione della legge sulla caduta del saggio di profitto mette in rilievo una delle massime contraddizioni dell'intero sistema capitalistico: la ricerca del massimo profitto innesca la caduta del suo saggio e costituisce l'ostacolo fondamentale alla valorizzazione di capitale, legato al ciclo produttivo, sempre che non intervengano fattori di significativa rapina con cessioni e ricapitalizzazioni che permettono ai capitalisti di trovare il valore della propria azienda o gruppo.

Marx ha spiegato che il saggio di profitto diminuisce non perché il grado di sfruttamento diminuisce e che neanche la riduzione dei salari può annullare la diminuzione del saggio di profitto: essa può essere rallentata ma non annullata (alcune politiche possono rallentare la caduta del saggio di profitto sono: la contrazione dei salari, i contributi dello Stato a favore delle imprese ecc.).

Tuttavia il Capitale rivoluziona continuamente i mezzi di produzione come tentativo di controtendenza alla caduta del saggio di profitto. Investendo in tecnologia si aumenta la quota di capitale costante e si riduce la quota di capitale variabile. Il problema per il capitalista è a questo punto di valorizzare il fattore  $c$  che modificato tutti i fattori del capitale complessivo  $C$ .

Adesso dato un  $c$  in costante aumento ed un  $v$  in costante riduzione, occorre intervenire su tutti i termini del rapporto e sui singoli elementi che lo compongono; così come la politica salariale è un intervenire su  $v$  e sugli elementi che lo compongono (scala mobile ecc.).

La politica economica consiste dunque nel coniugare organicamente l'uno e l'altro aspetto aggredendo così la contraddizione da tutti i lati dentro una visione organica che consentirebbe di mantenere l'equilibrio del sistema. Il capitalismo monopolista di Stato non è altro che una delle forme dal capitalismo nella fase dell'imperialismo; è in definitiva una forma arretrata

adottata dai capitalisti per mantenere il saggio di profitto e la stabilità del potere politico al loro servizio.

Facciamo un esempio: la vendita al capitale privato di settori produttivi dove occorre l'utilizzo di tecnologia moderna. L'alto costo del settore della ricerca, della progettazione degli impianti ed i costi elevati per ristrutturare i macchinari sono coperti parzialmente dallo Stato e con denaro dell'intera comunità, il capitale privato si appropria della ricchezza sociale prodotta; ricchezza sociale che si trasferisce nelle mani del singolo capitalista.

Si risente invece delle quote di spese del capitale costante dipendente dalle infrastrutture (strade, cavi fibra ottica, ecc.) e dalle costruzioni (zone industriali), dal sovrastrutture finanziarie di comando, dalle strutture commerciali. Le tecnologie e la scienza permettono infatti di produrre relativamente ad un costo minore se si considera la tecnica e tecnologia. Prendiamo come esempio l'informatica. Se è vero che la diffusione dei terminali ha prodotto un aumento dei posti di lavoro, è vero anche che i costi dei terminali di rete e di sistema sono crollati verticalmente all'inizio degli anni '90 a fronte di un aumento delle potenzialità dei Personal Computer. Se tutto il sistema non avesse avuto bisogno di difendere il capitale dei proprietari, la sola tecnologia sarebbe stata sufficiente a dimostrare l'assurdità del capitale stesso. Mentre infatti a bilancio moltissime aziende venivano ammortizzate quote annuali relative a "terminali stupidi" di valore 100, nello stesso momento il mercato era invaso da "terminali intelligenti" il cui sono nello stesso bilancio a un valore 60. esempi di questo genere, sono numerosissimi grazie all'introduzione di nuove tecnologie e dimostrano l'assurdità delle leggi del valore capitalista all'interno del "libero mercato". Al contrario in molti settori, il dominio del mercato attuato dalle grandi multinazionali determina un controllo dei prezzi "fascia per fascia" tale per cui un ottimo acquisto effettuato nel corso di un anno solare, diviene un pessimo acquisto l'anno dopo allora quando con la stessa spesa, si ottiene un prodotto estremamente più avanzato. E qui abbiamo anche la dimostrazione della povertà di pensiero degli apologeti della "società dei consumatori", che in quanto tali secondo costoro determinerebbero le scelte dei produttori e infatti proprio l'informatica ancora una volta dimostra ancora una volta non di consumatori ma di schiavi, si tratta: per utilizzare software sempre più potenti di modo di permettere ai capitalisti di mantenere gli stessi prezzi di "mercato". Come ulteriore forma di accaparramento di profitto, a dimostrazione che non di "libero mercato" ma di giungla si tratta, nello stesso settore abbiamo il proliferare di "nuovi prodotti" che riproducono le medesime tecnologie, in misure e targhet diversi, massimizzando così ad un livello di minore affidabilità e maggiore caos, le tecnologie esistenti. Internet per esempio ha determinato la necessità per il grande pubblico, di sostenere nuove spese per prodotti prima inesistenti (antivirus). Sono stati gli stessi produttori di Hardware e Software a creare il vortice dei virus, inventando il fenomeno degli Hackers che a questo punto sono una parte del sistema e non degli "antagonisti". In un altro settore quello delle cure sanitarie dopo che è passata una cultura fatta di un numero di accertamento per ogni singola patologia, ha proceduto alla privatizzazione degli ospedali e la nascita di nuove cliniche private e specializzate ad esempio nel settore delle analisi. Ciò nonostante il numero dei decessi per errori sanitari è aumentato e potremmo continuare all'infinito su moltissimi settori, dimostrando che l'equazione maggiore tecnologia – maggiore qualità della vita e del tutto falsa e strumentale, tanto quanto è strumentale, tanto quanto è attuale e necessaria l'instaurazione del socialismo in ogni paese, prodromo della società comunista mondiale

## **GUARDARE AVANTI !**

# La privatizzazione delle imprese industriali e dei servizi

La privatizzazione delle imprese industriali è anche un sostegno dello Stato ad un processo di speculazione finanziaria, specialmente sulle azioni, che ha messo in crisi il sistema creditizio. Se ad esempio si esamina i dati sulle privatizzazioni delle imprese pubbliche in Italia vediamo che queste sono servite a fornire sbocchi d'investimento con un'elevata redditività al capitale privato com'è indicato dal prezzo medio decisamente basso a cui finora le varie imprese in questione sono state trasferite al settore privato (quando pure sono state pagate).

Se prendiamo la privatizzazione dei servizi come la sanità è ancora più evidente come questi servono ad offrire un campo di investimenti assai vantaggioso al capitale privato. Qui il processo si presenta come la cessione da parte dello Stato di servizi ad imprese private, tramite gare d'appalto. Questo risponde all'esigenza di garantire un mercato di sbocco ad una massa di capitali crescenti ad un alto saggio di profitto realizzati e dalla certezza di rientri del capitale.

## Stato sociale

Lo Stato assolve per il modo di produzione capitalistico il ruolo di fornirgli garanzia politica, che abbraccia tanto la conservazione del sistema, tanto l'attenuazione, anche a vantaggio in certi momenti delle classi popolari, dagli eccessi del sistema e svolge l'attività nel ciclo del capitale attraverso gli strumenti del credito, delle sovrastrutture portuali, aeroportuali, ferroviarie e stradali, dei servizi, degli enti locali, dei particolari vantaggi riservati alle imprese su scala locale e infine dell'industria di Stato (in Italia negli anni '30 si crearono l'I.M.I. e l'I.R.I.)

L'intervento dello stato si pone com'equilibrante, ma nel senso che regola la misura e la riproduzione degli squilibri, ma non può abolire la concorrenza. La pianificazione capitalistica, non evita, ma anzi utilizza l'arma della crisi per stabilire i successivi livelli d'equilibrio, per contestare i successi economici della classe operaia.

I servizi come la sanità pubblica, si sono cresciuti negli anni '60 e '70 come in misura maggiore che non ora, come si diceva nel capitolo precedente all'attuazione delle politiche Keynesiane, che grazie ad esse lo Stato aveva moltiplicato il suo intervento nell'economia. In Italia negli anni '30 si crearono l'I.M.I. e l'I.R.I., in particolare quest'ultimo istituto svolse un ruolo centrale nell'industrializzazione postbellica in molti settori strategici (chimica, siderurgia, auto ecc.). ma proprio perché lo Stato è il servo del capitale e non viceversa, si ebbero privatizzazioni molto convenienti agli acquirenti, addirittura mirate a chiudere attività economicamente redditizie a favore di acquirenti stranieri. Il che ridusse considerevolmente il peso dello Stato, e quindi dei cittadini che ne dovrebbero essere i detentori, nell'economia. Il tutto in una fase in cui il capitale è sempre di più alla merce di componenti di capitale speculativo "finanziario" e di borghesia nera.

I vari servizi, prezzo ridotto e l'assistenza sanitaria gratuita, creati da queste politiche, forniti ai lavoratori da parte dello Stato, sono sempre stati pagati dall'insieme dei lavoratori allo stesso Stato. La privatizzazione di tutto o di

una parte di questi servizi, comporta nel bilancio pubblico, la creazione di "fondi liberi" che provengono dai lavoratori, ma che non sono più spesi per loro. Questi sono i veri motivi dello scippo del T.F.R. Questa manovra, come quella attuata dal P.C.I. e dai sindacati confederali nel 1984 per deviare con la lotta sulla scala mobile con la scusa dell'evasione fiscale dei commercianti, in questo caso serve a deviare dalla lotta per l'abolizione della legge Biagi e correlate, su di una lotta più difensiva. Ovviamente l'obiettivo politico è legato a quello economico di mettere le spalle dei capitalisti al sicuro in caso di crollo economico, accaparrando i fondi delle liquidazioni dei lavoratori dipendenti e preparandoli alla dismissione dell'INPS, che costituisce la più grave minaccia al diritto costituzionale degli ultimi decenni. Non è un caso l'enorme ruolo della pubblicità nei continui attentati alla "salute pubblica", né è dimostrazione la pubblicità della C.G.I.L. ai suoi 100 anni, nella quale ringraziava il fior fiore del capitalismo italiano e multinazionale straniero in Italia. Questa concezione falsamente industrialista si dimostra da decenni conseguentemente dipendente dalla borghesia dominante e non dagli interessi dei lavoratori che ne sono antagonisti. E la stessa dipendenza la si riscontra nella modalità "proposte" ai lavoratori e pensionati per le cause legali nei loro 5.000 sportelli.

In Italia, questo sistema di trasferimento dalla busta paga alla spesa pubblica, ha avvantaggiato sia i singoli capitalisti (con la Cassa Integrazione Guadagni, la fiscalizzazione degli oneri sociali ecc.) sia lo Stato, poiché la spesa di quest'ultima è stata inferiore alla prelievo fiscale. Dalla metà degli anni '70, con l'inizio della seconda crisi generale, i vari stati capitalisti hanno fornito sempre meno servizi del Welfare-State (In Italia dalla legge Pandolfi in poi, e in Gran Bretagna negli anni '80).

In qualche modo questo abbattimento del Welfare-State è stato maggiore negli anelli deboli della catena imperialista, come l'Italia, la Turchia, il Messico ecc.

Malgrado la privatizzazione, la performance in termini d'aumenti di profitti, crescita degli investimenti, innovazione tecnologica e così via, non è molto differita per le aziende statali passate sotto la gestione privata, ciò dimostra che il settore capitalistico privato non dispone di meravigliose e magiche risorse. Inoltre, bisogna tenere presente, che la quota di capitale impiegato per le privatizzazioni è in realtà ancor oggi modesto rispetto al totale teoricamente privatizzabile.

Questo fatto, che può apparire un paradosso è la conseguenza dell'attuale crisi generale di sovrapproduzione di capitale, che come si diceva nel capitolo precedente tra le conseguenze che provoca è il gonfiamento delle attività speculative, finanziarie e commerciali che diventano preminenti rispetto alle attività del capitale impiegato nella produzione. Non bisogna mai dimenticare che l'obiettivo del capitale rimane sempre il profitto e che i pescicani maggiori ingoiano i minori, soprattutto con attacchi di tipo finanziario e commerciale.

Le attuali politiche hanno portato ad un innalzamento del saggio di sfruttamento e un peggioramento della condizione di vita delle masse popolari.

Il cosiddetto "sistema Italia", in realtà bolla politica per nascondere a livello di regime gli scompensi molto profondi della rete economica italiana, in realtà approfondita da decenni dalle componenti più forti del capitale multinazionale che sta liquidando il patrimonio economico nazionale, di fronte alla crisi ha bisogno, per essere concorrenziale, di forti ristrutturazioni. Per avere una presenza indicativa nei settori strategici ad alta tecnologia, la borghesia italiana ha bisogno d'alti investimenti in capitale fisso. Come abbiamo visto lo Stato sarebbe l'unico in grado di favorirne l'incremento, ponendo, contemporaneamente, la gestione della ricerca sotto il controllo delle imprese. Il maggiore legame dell'Università, del CNR e ENEA dell'Enea, con i progetti



## **GUARDARE AVANTI !**

dell'impresa, le agevolazioni sui crediti d'imposta al consorzio di piccole e medie imprese, sono alcune delle misure contenute nel Luglio del 1993 tra Governo, Sindacato e Confindustria, tendenti a ridurre almeno in parte i divari esistenti in ambito internazionale.

Gli aiuti statali alle imprese e la "redditività" ossia la diminuzione dei salari, sono i cardini della politica borghese che oggi viene portata avanti.

## **Da utente a cliente: la nuova nozione di pubblica amministrazione**

Sin dall'inizio della seconda crisi generale è in atto una profonda delegittimazione della pubblica amministrazione, accompagnata da una campagna dei mass media, volta a dimostrare l'inefficienza, lo sperpero, l'inutilità e l'antieconomicità per gli interessi della "collettività". In sostanza agire per una piena "modernizzazione" del settore pubblico, secondo quelli che sono i principi dell'impresa capitalista.

In Italia questa ristrutturazione della P.A. ha avuto il suo momento principale di elaborazione sotto i Governi Amato (1992) e Ciampi (1993). In sintesi gli strumenti di tale ristrutturazione sono stati:

- Il rapporto sulle condizioni delle pubbliche amministrazioni (volto a dare una diagnosi analitica dello stato della pubblica amministrazione, del suo quadro normativo, della struttura organizzativa, dei processi decisionali e del sistema dei controlli, □ con l'identificazione delle principali carenze e incongruenze).

- La proposta di indirizzo per la modernizzazione della pubblica amministrazione (che formula le principali ipotesi di riforma).

- La Carta dei servizi (che definisce i rapporti tra cittadini utenti e i lavoratori che erogano servizi pubblici).

I passaggi legislativi più importanti sono stati: la legge 142/90 "Ordinamento delle autonomie locali", la legge 241/90 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso ai documenti amministrativi", il DLGS n. 29/92 volto a ridefinire la struttura organizzativa delle pubbliche amministrazioni, il DLGS n. 77/95, le Bassanini e con memorandum sul pubblico impiego del 29.11.06 del Ministero dell'economia e del Ministero della funzione pubblica. Con l'avvio di questo processo di sono introdotti nel mondo burocratizzato della sfera pubblica i concetti d'imprenditorialità e competizione. Attraverso l'introduzione di questi concetti, la nozione di cittadino utente, inserito in un contesto d'offerta di mercato con caratteristiche di monopolio della sfera pubblica erogatrice di servizi, è andata modificandosi in cittadino cliente e di converso, da ente pubblico erogatore di servizi, in impresa di servizi. Sia avvia così un processo che dovrebbe portare "nuove" strutture pubbliche inserite in un mercato concorrenziale, ed l'essere cittadino si trasforma nell'essere in pratica suddito.

Questa trasformazione negativa dell'ente pubblico, locale e non riflette la necessità della Borghesia Imperialista di negare qualunque diversa organizzazione politica e sociale dello Stato e della società nel suo complesso.

## **Prospettive**

La battaglia contro l'attacco al salario non deve essere disgiunta dalla battaglia contro lo smantellamento dei vari servizi che compongono lo "Stato sociale". Questi servizi non bisogna dimenticarli che sono la materializzazione delle conquiste che hanno ottenuto la classe operaia, il proletariato e le masse popolari durante la fase della ricostruzione post bellica (boom economico 1945-1975) al prezzo di centinaia di morti in piazza di tantissimi altri sacrifici e vittime. Le battaglie per la sola difesa di queste conquiste deve essere collegata in una prospettiva anticapitalista.

---

## NOTE

Nota 1 All'interno del movimento comunista N. BUCCHARIN come HILFERDIN sosteneva che il capitalismo dalla fine del XIX° secolo ha avviato un processo di organizzazione che ha modificato il libero gioco delle forze della concorrenza.

Nota 2 Non è un caso che in questo periodo all'interno del movimento operaio nasce e si consolida il revisionismo.

Nota 3 Le forze produttive moderne nell'ambito del capitalismo hanno reso i lavoratori e le singole unità lavorative costitutivi, di un unico organismo economico, esse hanno ormai assunto un carattere collettivo. Il contrasto tra il carattere collettivo delle forze produttive e i rapporti di produzione capitalisti crea una contraddizione che solo lo sbocco rivoluzionario può risolvere. Il dilemma "socialismo o barbarie" è quanto mai attuale, perché le distruzioni che ci sono nell'ambiente naturale e nella società che accompagnano lo sviluppo delle forze produttive, hanno come causa e che operano nell'ambito dei rapporti di produzione capitalisti.

Nota 4 Il crearsi di una sovrappopolazione operaia che costituisce un esercito industriale di riserva disponibile, di pertinenza esclusiva del capitale, sempre pronto ai suoi bisogni immediati di valorizzazione. Il capitalista ha bisogno di quest'esercito indipendentemente dall'aumento naturale della popolazione, poiché esso durante i periodi di stagnazione o di prosperità media, preme sulla massa operaia attiva, mentre ne frena le rivendicazioni durante i periodi di sovrapproduzione. Vedere l'analisi di Marx nel 1° libro del Capitale, Capitolo XXIII "La legge generale dell'accumulazione capitalista".

Nota 5 Ma quest'ultima può accadere se le masse perdono forza politica.

Nota 6 All'interno del movimento comunista N. BUCCHARIN come HILFERDING sosteneva che il capitalismo dalla fine del XIX secolo ha avviato un processo di organizzazione che ha ficato seriamente il libero gioco delle forze della concorrenza.

**GUARDARE AVANTI !**

## **DOPO L'11 SETTEMBRE: SI FA PRESTO A DIRE "TERRORISMO" - PER UNA CRITICA DELL'USO DI UN TERMINE IMPROPRIO A SPIEGARE QUANTO ACCADE NEL MONDO**

(di Paolo Dorigo, militante comunista prigioniero, 13-6-2004, Spoleto)

**D**opo 35 anni da Piazza Fontana, le modalità non solo della politica in ambito istituzionale, ma anche quelle del linguaggio politico e del senso comune che, viene fatto pensare, ne determina gli assetti, sono profondamente mutati. Pare a comandare sia la stupidità, la banalità del male. Questo è indubbiamente un dato di fatto che nessuno potrà smentire, così come tutti sanno che la politica italiana è stata fortemente influenzata dall'impedimento strutturale che la borghesia ha posto alla rivendicazione di potere che la lotta di classe andava esprimendo sin da Piazza Statuto.

Il conflitto di classe, come qualsiasi conflitto sociale specifico, di minoranza nazionale, razziale, generazionale, sessuale, che attiene ossia alla natura ed al cambiamento dei rapporti sociali, è soggetto a violenza. La violenza è insita in ogni cosa. Negarlo è un po' come pretendere di imporre ai borgatari romani una concezione di vita di chi può optare se lavarsi in una piscina od in un bagno lastricato di marmo delle dimensioni di un normale miniappartamento. La violenza è, specie in questa società capitalistica che a certi piace chiamare *postmoderna*, esacerbata e diffusa moltissimo in ogni relazione, interpersonale o politica, economica o sociale che sia. Negarlo significa, una volta ancora, affermare valori e principi che non hanno alcuna speranza di attecchire nel vissuto concreto delle persone.

Oggi la violenza è negata e demonizzata, definita dagli stupidi rotocalchi e dalle trasmissioni osé come dai serial e dai quiz televisivi, come estranea ad ogni bravo cittadino, dietro una maschera di

ipocrisia che nel nostro paese è colossale, data da una cifra di alcuni milioni di persone *a piede libero*, ossia che già hanno visitato le patrie galere e che forse vi ritransiteranno. La violenza poliziesca nelle piazze, durante gli sgomberi, i picchetti, le manifestazioni ed i blocchi stradali, è solo in parte mediata da un'apparato politico-sindacale di contenimento delle spinte della società, e spesso assistiamo, *en passant* e senza oramai quasi ripulsa, ad episodi trucidati e spietati che rientrano pressoché subito nel normale *fluire* del traffico. Tanto per fare un esempio, nelle città americane si finisce in galera solo per aver bloccato il traffico, e il grado di violenza è altissimo, lì il *fluire* del traffico è ancora superiore a quello della economia paranoide dello stivale, in Italia invece per questo solo non si va in galera, ma si corre il rischio di perdere il bambino in pancia se si cerca di vivere la gestazione in una palazzina occupata anziché in una stamberga di periferia. Il monopolio Statale della violenza è oramai un dato acquisito in una società ove ogni cittadino, anche il più eversivo, per esprimersi deve innanzitutto mascherare la propria identità trasgressiva. Assistendo così al proliferare di ambiti separati di genere anche assai discutibile, ove lo Stato non è presente né prima, né durante, né dopo il consumarsi di delitti orrendi che passano oramai per normalità, spesso con attinenze sessuali che tradiscono la mancata assunzione del superamento dell'influenza cattolica con tutto il suo portato di disastri e lutti *tra i muri di casa*.

Tutto questo ha un'origine, e questa è nel delinearsi della società capitalistica, così come precedentemente di ogni società divisa in classi. Negare questo, tirar fuori massimi sistemi filosofici per giustificare la violenza di Stato, il suo monopolio (lo stesso, in fin dei conti, delle *Poor laws*), significa in fin dei conti essere dei cattivi filosofi, un po' come, lo dico non senza rabbia, quei tanti articolisti del *manifesto* che discettano di umanità, divisioni e costituzioni immateriali, strutture mentali ed etica della sofferenza, volutamente trincerandosi o mascherandosi dietro testi faziosi o troppo specificamente estranei alle masse per potersi qualificare *impegnati*.

Alla base, insomma, della degenerazione della politica (?) vi è non già l'estremismo politico e la violenza dei giovani e degli emarginati, bensì la proliferazione nella *sinistra* di criteri e metodi borghesi e profondamente élitari; il vizio di fondo risiede a parere di uno che nella violenza c'è cresciuto, ci vive e ci è quasi morto, nell'idea che la politica appartenga agli addetti ai lavori, ai funzionari, ai militanti di professione. Quanto queste idee togliattiane siano state fatte saltare non solo dal '68 ma da tutta la pratica successiva, non serve dimostrarlo. Ciò che importa è che la degenerazione della politica in realtà non è mai esistita perché la politica italiana è *sempre* stata degenerata, fortemente influenzata dai gangli di potere che ad ogni cosa avevano interessi da difendere e proteggere, fortemente viziata,

## GUARDARE AVANTI !

quasi *feudale*. Altro che paese *avanzato*, come ha dimostrato la reazione dell'apparato interno al potere (servizi e corpi militari, presenza americana, fascisti, polizia infiltrata da destra) alla perdita del controllo revisionista sulla nascente autonomia di classe che esplode nel '68 e che si dispiega ancor oggi, in rivoli e movimenti, criminalizzati dallo Stato e dall'establishment della sinistra stessa, tutt'altro che eversivi e stragisti quanto sono stati invece moltissimi comportamenti della classe politica al potere in questa "democrazia" irreali.

L'uso del terrorismo stragista in chiave politica, non già per piegare totalmente una forza od una potenza straniera ad una scelta (il terrorismo sionista anti-inglese prima della fondazione di "Israele"), quanto per influenzare il corso politico degli eventi interni, viene ad assumere da allora nel *laboratorio politico* italiano un ruolo costante ad ogni passaggio significativo.

Terrorismo per definizione è stragismo, cioè diffusione di morte indiscriminata, in genere di civili (nel caso di stragi di militari è ovvio parlare di effetto inevitabile della guerra in ogni sua forma), per scopi che possono andare dalla rivendicazione territoriale al razzismo alla volontà, come appunto in Italia nel 1969, 1972, 1974, 1980, 1984, ecc., a Milano, Gioia Tauro, San Benedetto Val di Sangro, Brescia, Savona, Bologna, Appennino tosco-emiliano.

Terrorismo *non* è, quindi, uso delle armi da parte di minoranze civili contro un potere od un'oppressione di classe o nazionale. Diceva l'*Economist* nel '96, ossia in tempi in cui già si faceva un ampio utilizzo di questo termine in ogni spazio mediatico e politico:

*"Nei decenni scorsi le bande Baader Meinhoff e la RAF assassinarono uomini d'affari di primo piano come Alfred Herrhausen e Jürgen Ponto (direttori delle due maggiori banche tedesche, rispettivamente la Deutsche e la Dresdner). In Italia le Brigate rosse uccisero Aldo Moro, ex presidente del Consiglio. Nello stesso paese, l'estrema destra fece saltare nel 1980 una bomba alla stazione di Bologna uccidendo 84 persone. Quale di queste azioni è qualificabile come terrorismo? Verosimilmente solo la terza. Quello fu un atto di violenza indiscriminata per terrorizzare il maggior numero possibile di cittadini. Gli altri furono assassinii mirati per ottenere notorietà e ostentare potenza." (What is terrorism, The Economist, 2 marzo 1996).*

Piazza Fontana fu un po' uno spartiacque della violenza del regime, che sin dal dopoguerra si esplica con decine di migliaia di arresti, migliaia di feriti e centinaia di morti ammazzati durante le manifestazioni di piazza dalla celere e dai carabinieri. La strage ha un significato innanzitutto oscuro e di lungo periodo, per due motivi: non

è, come molti attentati anarchici alle Borse titoli del XIX secolo, una azione diretta e rivendicata quasi sempre dalla stessa cattura del futuro martire che la compie. Inoltre viene fatta cadere temporalmente non già in occasione di anniversari o fasti di regime, bensì in occasione di momenti di svolta politica e di intensa partecipazione delle masse alla lotta di classe, con grandi manifestazioni e dimostrazioni di un altro potere in costruzione (le fabbriche occupate, per esempio, luogo di velocissime e radicali trasformazioni nel senso comune e nella coscienza identitaria operaia, luogo di socializzazione e di solidarietà, di ironia e di liberazione anche sessuale).

Queste due caratteristiche del terrorismo stragista italiano sono peculiari per comprenderne sia l'uso politicamente strumentale che la borghesia e la classe politica, attraverso l'arma poliziesca, ne facevano (Pinelli e Valpreda, ma anche Marini, come capri espiatori), sia la reale natura dello scontro politico e sociale all'interno dei paesi occidentali dopo il secondo macello mondiale del 1939-1945.

Natura estremamente diretta e violentissima.

Nessun questionario, allora però, da parte di Berlinguer e Pecchioli, agli operai italiani, come invece si sbracciarono a fare alla fine del decennio dei settanta.

Del resto, fa gioco oggi pulirsi la bocca con tanti discorsi sul terrorismo anarchico, da parte di questa sinistra, ma allora *L'Unità* ci mise un paio d'anni per distinguersi dal *Corriere* nell'adesione pedissequa alla mostrificazione di Valpreda.

Invece, la teoria degli opposti estremismi, con lo squallido "chi li paga?" riferito ai quotidiani della sinistra rivoluzionaria e a *Lotta continua* in particolare, quasi lo stampare un giornale dovesse essere per definizione una cosa borghesissima, dimostrando scarsa memoria storica peraltro sul carattere di molte testate europee del XIX secolo. E, a seguire, quella del "compromesso storico".

Quest'ultima, a dimostrare il detto marxiano, secondo cui nella storia le cose si ripetono due volte, la prima come tragedia, la seconda come farsa. Siamo, appunto, a Prodi e Fassino. Niente di nuovo sotto il cielo della politica. Molto di appassito, di rancido, di sapore da *solidarietà nazionale*.

In una società in cui la classe politica è costituita dalle élites borghesi delle città principali, e non già da una traduzione in politica delle forze sociali (per esempio il numero di operai presenti in Parlamento alla Costituente era di molto maggiore di quello odierno, eppure i lavoratori dipendenti dell'industria, dell'edilizia e dei servizi produttivi non è certo diminuito da allora), è normale che la spinta sociale si esprima fuori e contro gli spazi della politica. Per me è stato normale passare dalla contestazione antirevisionista ai conflitti con i

## **GUARDARE AVANTI !**

burocrati sindacali nelle assemblee operai-studenti, alla lotta rivoluzionaria.

Lo è stato perché era chiaro fin da subito che entrare nei partiti istituzionali della sinistra voleva dire *non* fare più politica ma solo rappresentazione.

Oggi non è diverso, ma la situazione è radicalmente più approfondita.

C'è stata una repressione, che continua incessante da un quarto di secolo, con l'ingresso delle norme emergenziali, divenute così ordinarie, nei codici. C'è stata una assuefazione sociale alla violenza (non certo ai 200 caduti circa causati da una parte e dall'altra complessivamente, dalla lotta armata per il comunismo), grazie alle centinaia di morti che scadevano annualmente le città meridionali causa le guerre intestine tra gruppi delle organizzazioni extralegali storicamente esistenti, nei primi anni '80, grazie alle centinaia di morti di eroina che ogni grande città del Nord *esprimeva* nel disinteresse generale, ci sono voluti trent'anni per portare alla sbarra i dirigenti della Montedison causa l'utilizzo di CVM, che farsescamente i giudici dicono noto solo dagli anni '70, mentre l'Unione sovietica ne aveva già denunciato le caratteristiche nel 1947.

Questo è stato terrorismo, si può negarlo ?

La storia, dunque, negata sin dagli apparati statistici.

Per esempio la nozione di classe operaia.

Per la cultura *televisiva*, le persone addette in aziende industriali, che maneggiano cacciaviti e chiavi inglesi.

Nei fatti, ogni lavoratore dipendente che attraverso il suo lavoro determina produzione di plusvalore, e quindi non solo l'operaio della Fiat o del piccolo lanificio, ma anche il tecnico che lavora nel cinema, o l'insegnante della scuola privata, il ragazzo dei pony express, i precari dei call center. Eppure, per la violentissima cultura borghese di sinistra a supporto del capitale *illuminato*, la classe operaia è residuata e da difendere come una razza marina in via di estinzione. Con concezioni del genere è chiaro che poi le lotte operaie manchino di visibilità e prospettiva, ancorandosi alla difesa di valori ben discutibili come la *strategicità* o l'importanza *addirittura etica* del loro stabilimento. Senza una identità classista, cioè, ridotti alla pura difesa del presente. E con il risultato, poi, che le lotte difensive non vanno oltre una tenuta ben poco stagna, di fronte al proliferare dei sistemi con cui il padronato concentra sempre più potere attraverso la precarizzazione totale di ogni aspetto della vita del lavoratore e della sua famiglia.

E che siamo in un paese *avanzato* !

In questo quadro, affibbiare la responsabilità delle sconfitte operaie degli anni '70 al "terrorismo" impropriamente detto, oppure oggi attribuire alle azioni sovversive di propaganda armata od ai periodici

omicidi politici di parte rivoluzionaria la responsabilità dell'imbarbarimento della politica e dell'estraneità delle masse dalla politica è di una gratuità tale da non meritare smentite.

Siamo oggi dunque, da oltre una dozzina d'anni, in un mondo segnato dal nuovo ciclo militarista statunitense, seguito al crollo del socialimperialismo sovietico e del modello post-socialista dei paesi dell'Europa orientale.

In questa situazione, le guerre regionali frutto delle politiche coloniali ed imperialistiche, si sono moltiplicate, così come l'interventismo occidentale in Medio Oriente è diventato il principale motore politico-economico dell'attuale capitalismo.

Anche qui, attribuire la colpa di questa degenerazione agli atti terroristici di una ventina di martiri arabi che l'11 settembre hanno portato a morte sicura centinaia di persone, contro voglia e consapevoli di una morte orribile, su mezzi che costituiscono essi stessi un'immagine di potenza dell'Occidente, distruggendo poi con i simboli della potenza economica occidentale la vita di migliaia di persone, soprattutto lavoratori ed impiegati, è una gratuita semplificazione. Tantopiù che i termini per cui il terrorismo stragista di matrice islamica si è potuto diffondere in Occidente sono stati prodotti e determinati proprio dalla politica americana in Libano, Pakistan e nord Africa sin dagli anni '80 fino alla metà degli anni '90. Non solo quindi dietrologismo sui rapporti economici tra le famiglie petrolifere texane e quelle saudite quale la famiglia di Bin Laden, bensì una più significativa strategia tesa a ridurre il peso delle forze comuniste in Medio Oriente, a sostenere il sionismo, a demolire il potere legato a Mosca in Afghanistan, a gestire la destabilizzazione in Pakistan in funzione di contenimento e gestione dell'area indiana. Cose che oggi gli americani hanno dimenticato facilmente, presi come sempre, come sono per natura, dall'aspetto sensazionalistico degli eventi, e non dalle loro cause e divenire.

Indubbiamente quindi l'11 settembre è un atto terrorista di enorme potenza distruttiva di vite umane.

Ma gli americani non possono definire atti militari i bombardamenti delle città irakene, jugoslave, afgane, libiche, sudanesi, e via dicendo. via dicendo. A meno di non ragionare con lo stesso criterio dei due pesi e due misure che permise alla logica furibonda di un magistrato inquirente emergenzialista italiano negli anni '80, la messa sotto accusa di Arafat e la richiesta di arrestarlo (e portarlo nelle segrete di Santa Maria Maggiore) per avere la sua organizzazione ceduto una partita d'armi alle Brigate rosse.

Oggi il clima giuridico internazionale è ammorbatto da alcuni fattori che sono piombati sul terreno grazie ad imposizioni di settori particolari degli Stati. La "lista nera" degli USA, che dopo l'11 settembre viene aggiornata di modo da comprendere sotto la del tutto



## **GUARDARE AVANTI !**

gratuita definizione di “terrorismo” tutte le forze comuniste guerrigliere di ogni angolo del mondo (dalla Palestina alla Turchia, dall’Iran alle Filippine, dall’Italia alla Spagna, dalla Grecia alla Colombia, dal Perù al Nepal, ecc.) insieme alle organizzazioni armate indipendentiste (Vasche, Irlandesi, Tamil, ecc.), e, soprattutto, ad una mescolanza di organizzazioni integraliste islamiche di natura essenzialmente teoretica e di organizzazioni islamiche che praticano il terrorismo stragista come forma di guerra.

Questa della motivazione per cui si è diffuso negli ultimi quindici anni il ricorso alle stragi dei martiri in Palestina per esempio, è una questione che i dietrologi non affrontano con piacere. Dal punto di vista materiale, che differenza c’è tra un missile che piomba in un cortile pieno di bambini ed una ragazza che si fa esplodere una carica dentro un bar israeliano ? Dal punto di vista della politica, siamo nella guerra. A portare la politica nella guerra tuttavia non è stata la guerriglia. Gli episodi che si erano succeduti nei primi anni settanta da parte Palestinese (Lod, Monaco, aerei dirottati), avevano da tempo concluso il loro ciclo, che americani e sionisti preparavano l’invasione del Libano.

E nessuno si è sognato di chiamare “terrorista” Souha Bechara che ha sparato, mancando l’obiettivo di ucciderlo, contro il generale dell’Armata del Libano del Sud, nemmeno quando, dopo dieci anni di carcere terribile, sottoposta a torture e sevizie permanenti, a Khiam, è stata liberata. Per la sua gente, e per i rivoluzionari di tutto il mondo, Souha è una combattente, una guerrigliera. La stessa cosa dicasi per Leyla Khaled.

L’Unione Europea, prima e dopo l’allargamento, tuttavia, e schierando un apparato politico giuridico del tutto opposto a quello che segue gli orientamenti della Corte Europea dei diritti dell’Uomo e del Consiglio d’Europa (che riunisce 45 paesi dal Portogallo alla Russia), ha superato per logica forcaiola gli USA. Per esempio attribuendo la definizione di terrorista a chi aiuta a sopravvivere i prigionieri Vaschi (regalo ad Aznar).

La solidarietà, umana ed economica ai “terroristi” (per esempio quella notissima di Sraffa a Gramsci, che era appunto considerato sovversivo e giudicato da un Tribunale Speciale), non era mai stata, prima, considerata un crimine. Nemmeno nei tempi più cupi. Sempre a non voler tornare ai tempi dell’Inquisizione, o all’arresto ed all’internamento nei lager di chi dava ospitalità agli ebrei, per non dire della fucilazione per chi ospitava dei partigiani.

L’Unione Europea ha fatto recentemente (2002) propria la “lista nera” degli USA, ma aveva tenuto sotto “analisi” la situazione italiana, per arrivare oggi ad inserire nella “lista nera”, così come due anni fa “Sendero luminoso”, le organizzazioni popolari Palestinesi, Kurde e Turche, i Grapo spagnoli, e, in Italia oltre alle BR, gruppi che se sono

o meno poco più di una sigla su un pezzo anonimo di carta non è dato sapere né certo è comprensibile dalla pochezza militare delle loro azioni. Si è così consumato un ennesimo delitto nei confronti dello stesso diritto borghese e della giurisdizione (convenzione di Ginevra). I due anni occorsi alla U.E. (o meglio a dei delegati governativi) per analizzare la situazione italiana paiono follemente ispirati anche al trattamento di tortura con controllo mentale che denuncio dal maggio 2002, ossia iniziato allora, che mi hanno spinto alla decisione di condurre uno sciopero della fame sino alla morte per ottenerne la cessazione e l'asportazione di chip sottocutanei certamente installatimi nel 1996 durante una operazione chirurgica. Trattamento che è stato teso anche ad impedirmi di portare a compimento la pubblicazione di un libro favorevole alla guerra popolare in Perù. La U.E., nel caso di Sendero Luminoso (nome giornalistico del Partito comunista del Perù), ha compiuto un colossale falso storico, perché questo partito conduce da 25 anni una guerra popolare ove è la parte avversa (da Balaunde sino a Fujimori e Montesinos e oggi a Toledo) a fare uso di mezzi liberticidi e di genocidio delle masse, sterilizzazione forzata delle donne indie, arruolamento obbligatorio dei contadini nelle ronde e stragi di prigionieri politici. Analoghe operazioni di falsificazione utili ad utilizzare lo spazio giuridico nella guerra di classe che oramai oppone a livello internazionale la borghesia al proletariato, sono dirette a colpire la rivoluzione in altri paesi, dalla Turchia alla Palestina, al Nepal, ecc.

Una guerra popolare non è “un pranzo di gala”, essendo una rivoluzione, ma la sbornia anticomunista determinatasi dalla caduta dell'URSS ha accecato i più miti tenutari degli organismi internazionali preposti al rispetto dei diritti dell'Uomo che, sorti come movimento di operai all'inizio del XIX secolo, sono oggi strumentalizzati dalle maggiori potenze imperialiste per cercare di giustificare crimini massivi di guerra di fronte ai quali la Corte dell'Aja non pare aver giurisdizione.

In Spagna, la definizione di “terrorismo” attribuita ai Grapo, che sono una organizzazione antifascista che ebbe una parte significativa nell'ultimo rantolio del regime franchista, oltre che essere gratuita perché sono gruppi che non compiono mai stragi, è strumentale nel caso in specie alla criminalizzazione di un Partito comunista di Spagna (ricostituito) che la Francia ha perseguitato e perseguita nonostante agisca esclusivamente con propaganda editoriale e murale.

In Italia, la definizione di “terrorismo” alle BR è del tutto gratuita sia per la storica avversione di questa organizzazione al terrorismo ed allo stesso utilizzo di bombe come strumento di lotta politica, sia perché le uniche azioni con numerosi caduti che sono avvenute si sono date

## **GUARDARE AVANTI !**

come azioni partigiane e di conflitto tra forze armate opposte, e quindi al limite ad applicarsi dovrebbero essere i dettami di Ginevra e non certo quelle delle leggi speciali kossighiane ancora in vigore.

*Lo abbiamo visto pochi giorni fa con la condanna della compagna Nadia Lioce all'ergastolo. Dal punto di vista giuridico, la si poteva imputare di resistenza a pubblico ufficiale e forse di concorso in tentato omicidio di un secondo agente, invece le è stato dato l'ergastolo per l'omicidio compiuto dal compagno Mario Galesi prima di essere a sua volta ammazzato dagli altri poliziotti. Ma la sentenza, come sempre quando si tratta di processi alle BR, era già stata scritta a Roma.*

*La demonizzazione che ha preceduto la sentenza è stata rapida e ampiamente pompata dai media, funzionale politicamente ai poteri capitalisti sullo Stato.*

copia internet

copia internet

**GUARDARE AVANTI !**

**TORTURA TECNOLOGICA –  
CONTROLLO MENTALE – CARCERE –  
SCIENZA AL SERVIZIO DELL'INFAME  
IMPERIALISMO – DEVIAZIONISMI OPPORTUNISMI  
– NAZISMO IN ATTO:**

**UNA GRANDE QUESTIONE  
IGNORATA DA TUTTI O QUASI I  
POSSESSORI DI MEZZI DI  
INFORMAZIONE IN ITALIA**

Disponibili su richiesta a Edizioni Lavoro Liberato (C.P. 101 - 30034 MIRA VE):

- AA.VV. a cura di Romano Nobile, La tortura nel bel paese, ed. Malatempora, 2° edizione, 2006, 10 €
- Dossier AVae-m, Controllo mentale e tortura tecnologica DOSSIER 2007: IL NAZISMO SOFT, 5 € più spese di spedizione, 60 pagg. f.to A4 (8 pagg.col.)

Siti di riferimento:

<http://www.avae-m.org>

<http://www.associazionevittimearmielettroniche-mentali.org>

<http://www.paolodorigo.it/scienza-tortura.html>

In questa sezione pubblichiamo alcune anticipazioni di un prossimo volume di Marco Sacchi per i nostri tipi, già portate nel web nei mesi scorsi. Va detto che ciò che passa nel web non è necessariamente passato nel proletariato nella sua interezza, molti compagni-e delegano ai più “esperti-e” queste mansioni-compiti,

fidandosi, e magari gli “esperti-e” vanno così veloce che non leggono nemmeno. Oltretutto leggere qualcosa di scritto è altra cosa dal leggere qualcosa a video, dove si è sottoponibili a facili forme di sublimazione ed influenza tecnologica. Ma in ogni caso pubblicare su carta ha un significato politico diverso che in rete, anche per il fatto che in Italia solo l’uno-due per cento della popolazione legge abitualmente e sistematicamente qualcosa ogni giorno nel web.

- Dall’eugenetica al transumanesimo
- L’industria psichiatrica
- Forse è possibile dare un volto ai torturatori di Paolo Dorigo
- Delgado & c. la scienza come nazismo

## DALL’EUGENETICA AL TRANSUMANESIMO

di Marco Sacchi  
dicembre 2006

Nota: nel testo non si citano gli “Illuminati”, variante massona del nazismo democratico odierno, ma le concezioni che ne sono alla base non sono di molto dissimili al transumanesimo, con la differenza che per i transumanisti queste componenti sono esse stesse un fine, per gli “Illuminati” un mezzo. La psicologia comportamentista e le “neuroscienze” (definizione coniata per avvicinare la psicologia alla “scienza” ossia alla psichiatria) attuali, quando si addentrano nell’uso delle armi elettroniche-mentali, (per loro “medicine” o “strumenti di ricerca”), sono in questo più similmente vicine come discipline agli “Illuminati”. Con questi e quelli, e con queste discipline, non vorremmo avere nulla a che vedere se non nelle loro componenti palesi ed intersoggettive di natura consueta al rispetto dell’essere umano, giacché, se la violenza è brutta, l’uso di queste tecniche è una forma ancor più brutta e permanente di violenza. (12-12-2006, da Piazza Fontana italiana a Piazza Fontana internazionale del 11 settembre).

### Cap .1 EUGENETICA

#### Eugenetica made in U.S.A

Il termine eugenetica che significa “la buona specie” fu coniato nel XIX secolo da Francis Galton (parente di Charles Darwin), il quale sentiva “l’obbligo morale” di incoraggiare coloro che erano forti e sani a fare tanti figli con il fine di “migliorare” l’umanità e che l’incrocio selettivo degli adatti poteva portare alla razza superiore, come si concepiva all’epoca l’aristocrazia inglese. Nella stessa epoca Herbert Spencer sviluppò “l’evoluzione della psicologia” teorizzando che molte persone erano biologicamente imperfette e degne solo di una morte “molto veloce”.

## **GUARDARE AVANTI !**

Dal 1907 al 1973, negli U.S.A. percorrendo l'eugenetica nazista, 24 stati autorizzarono la sterilizzazione coatta di pazienti di ospedali psichiatrici, di condannati per crimini sessuali, di "imbecilli", di "individui moralmente depravati", di epilettici. In realtà la maggioranza di queste persone erano immigrati slavi, ebrei e soprattutto neri.

Così, *gli Stati Uniti sono stati il primo paese al mondo ad autorizzare la sterilizzazione con finalità eugenetiche.* Nel 1907 lo Stato dell'Indiana approvò, infatti, la prima legge per la sterilizzazione di pazienti ricoverati in istituzioni psichiatriche.

Negli Stati Uniti gli eugenisti sostenevano che il paese si stava deteriorando a causa della qualità dei geni della popolazione statunitense, e per questi motivi richiedevano interventi politici per incrementare il numero di individui dotati di "geni buoni" e ridurre il numero di individui dotati di "geni difettosi". La riscoperta della legge di ereditarietà di Mendel agli inizi del XX secolo aveva aperto la strada alla genetica che oggi conosciamo. Tuttavia, queste stesse basi scientifiche che indicavano le leggi di ereditarietà negli organismi viventi incluso gli esseri umani divennero presto un potente sostegno per il movimento eugenetico che l'utilizzò per affermare l'inferiorità di alcuni gruppi etnici e classi sociali.

Se vogliamo capire il perché gli U.S.A. furono i pionieri della sterilizzazione, bisogna partire tra gli scheletri contenuti negli armadi delle lobby interessate alla conservazione della natura. Su tutti emerse il circolo formato da scienziati, economisti e politici del professor Henry Fairfield Osborn. I membri più importanti del circolo di Osborn (come T. Roosevelt che divenne presidente) fondarono nel 1887 il Boone and Crockett Club (B&C) che costituì la prima associazione conservazionistica degli U.S.A. ed ebbe un ruolo fondamentale nel sostenere sia il Museo Americano di Storia Naturale, il parco zoologico di New York e la Lega di Difesa della Foresta Rossa a San Francisco che i movimenti eugenetici di restrizione dell'immigrazione. In un'epoca sempre più secolarizzata, la natura diviene un surrogato di Dio, tanto che per il presbiteriano Osborn, natura e Dio sono pressoché la stessa cosa.

Per tanti anni, il cuore del movimento eugenetico americano fu l'Eugenetics Record Office, allestito nel 1910 a Gold Spring Harbor (lo stesso centro che attualmente ospita l'Human Genome Project, per la ricerca sul genoma) sovvenzionato da Mary Harriman. Mary era la moglie di Edward, il magnate delle ferrovie, e la madre di Averell, l'industriale che nel 1921 decide di ripristinare il corridoio di navigazione tedesco Hamburg-Amerika Line, la più grande linea di navigazione negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale. Nel 1926 Averell accolse nella sua ditta un socio dal nome famoso Prescott Bush, padre di un presidente e nonno di un altro.

Con tutta probabilità l'americano che dopo il 1933 ha maggiormente influenzato l'eugenetica tedesca, è stato Harry Laughlin, con il suo modello di legge per la sterilizzazione e l'eugenetica del 1922 che condusse alla sterilizzazione di almeno 20.000 americani. La legge di Laughlin fu preso come modello dalla Germania nazista. Nel 1937 Laughlin divenne il presidente del Pinner Fund, un'organizzazione che ancora oggi provvede ai fondi per la ricerca della relazione tra intelligenza umana e razza, con il fine di "migliorare le razze".

## **IBM e nazismo**

Il sistema Hollerith, è sinonimo di calcolo automatico, si basa sulla traduzione dei dati in fori su schede di cartoncino mediante punzonatrici. Le schede possono poi venire lette con gli aghi metallici. Quando passano attraverso un buco, gli aghi chiudono un circuito elettrico che aziona dei contattori di scatti in grado di tradurre le informazioni in serie numeriche il sistema era completato di:

- - da una macchina verificatrice che controllava la qualità del lavoro fatto dalla punzatrice;
- - da una macchina selezionatrice per ordinare le schede;
- - da una calcolatrice per eseguire calcoli numerici;
- - da una tabulatrice, per stampare i risultati in chiaro;

Questa tecnologia ha subito un'evoluzione relativamente lenta, fino ad arrivare nel 1940 con le macchine di tipo elettromeccanico in grado di riunire la funzionalità dei diversi componenti meccanografici.

Le macchine Hallerikh dell'IBM furono usate alla fine degli anni '20 per il *Progetto Giamaica* prima e successivamente negli U.S.A. Il *Progetto Giamaica* era una ricerca sugli incroci razziali in Giamaica.

Il coinvolgimento dell'IBM nella Germania nazista era cominciata l'anno stesso della presa di potere di Hitler (1933) quando l'azienda eseguì il primo censimento nazista. L'8 gennaio 1934, con investimento di un milione di dollari, l'IBM aprì una fabbrica di macchine Hallerikh a Berlino.

In un articolo del bollettino dell'IBM tedesca destinata ai clienti, si enfatizza i benefici che l'eugenetica poteva trovare dall'elaborazione automatica dei dati. L'articolo dal titolo *Un'analisi approfondita delle interdipendenze statistiche attraverso il processo Hallerikh*, illustrava come complessi di dati potessero essere usati nei sistemi probabilistici e citava come primo esempio *il campo della medicina e la scienza della genetica e della razza*.

In un libro di E. Black *L'IBM e l'olocausto. I rapporti fra il Terzo Reich e una grande azienda americana* (Rizzoli 2001), che rende evidente che l'IBM progettò, eseguì e fornì l'assistenza necessaria al *terzo reich* per portare a compimento l'automazione per l'Olocausto. Watson, presidente dell'IBM, venne insignito nel 1937 della *Croce del merito dell'aquila*, la più alta onorificenza nazista.

L'IBM negli anni prebellici e nei primi anni del secondo conflitto mondiale dopo aver conquistato il mercato tedesco seguiva l'esercito della Germania nazista nei territori conquistati aprendo nuove filiali e organizzando censimenti. In altri paesi l'IBM anticipa la *Wehrmacht* istituendo nuove filiali e iniziando censimenti in territori che verranno occupati solo in seguito, in modo che i nazisti al momento della conquista di questi territori avevano già tutti i dati per individuare, colpire e deportare gli ebrei della Polonia, del Belgio, dell'Olanda.

Saranno i fori delle schede IBM a decretare chi verrà deportato, chi verrà mandato nei campi di lavoro e chi in quelli di sterminio.

Quanto sapeva di tutto ciò l'IBM di New York ? Sapeva. Quando una legge americana rese illegale i contatti, con la Germania costrinse e Watson a restituire l'onorificenza nazista, egli rimase comunque uno strenuo difensore dell'affidabilità economica del partner tedesco e un suo sostenitore politico. Allo scoppio della guerra Watson fa gestire dalla filiale di Ginevra (in diretto contatto con la casa madre americana) gli affari della filiale tedesca. Riesce anche pilotare la gestione controllata della ditta da parte nazista e grazie agli appoggi politici nell'Amministrazione statunitense (era amico personale di F.D. Roosevelt) riesce anche a sfuggire un'inchiesta del Ministero del Commercio estero.

## Altri esempi dei rapporti tra nazismo e capitalisti U.S.A.

Il 20 ottobre 1942, dieci mesi dopo la dichiarazione di guerra degli U.S.A. contro le potenze dell'Asse (Germania, Italia e Giappone), ci fu la confisca delle azioni dell'Union Banting Corporation (U.B.C.) poiché accusata di finanziare la Germania nazista e di aver ceduto quote azionarie ad importanti gerarchi nazisti. Prescott Bush era allora azionista dell'U.B.C.



## **GUARDARE AVANTI !**

La famiglia Harriman e Prescott Bush (che abbiamo visto erano soci) si incaricarono di effettuare presso la borsa di Wall Street le operazioni necessarie affinché la Germania potesse avere un parziale accesso ai crediti internazionali, e grazie a questi riuscì a finanziare le importazioni richieste dalla sua industria bellica.

La famiglia Harriman e Prescott Bush tramite l'accordo con la German Steel essi fornirono a Hitler, tra le altre cose, il 50,8 % dell'acciaio da cui si ricavarono gli armamenti; il 45,5% dei condotti e delle tubature della Germania nazista e il 35% del materiale esplosivo.

### Rockefeller e l'eugenetica

Negli anni 1909-13 e in quelli che seguirono, Rockefeller trasferì blocchi d'azioni della Standard Oil Co. (posseduta dalla famiglia) per più di 300 milioni di dollari sul conto della fondazione Rockefeller gestita dai suoi fiduciari.

Dopo la prima guerra mondiale la Fondazione Rockefeller riversò danaro nella repubblica tedesca per gli studi di una specializzazione medica nota come "genetica psichiatrica". Questa branca applica alla psichiatria i concetti di eugenetica sviluppata presso i laboratori Calton londinesi e le sue derivate Società Eugenetiche in Inghilterra e negli U.S.A. La Fondazione Rockefeller creò l'istituto per la Psichiatria Kaiser Wilhelm a Monaco e l'istituto Kaiser W. Per l'Antropologia, l'Eugenetica e l'Ereditarietà Umana. Il capo di entrambi questi istituti era lo psichiatra fascista svizzero Ernst Rudin. Tra l'altro l'istituto di Monaco fu anche finanziato da Gustav Krupp (capo del gruppo familiare Krupp acciai e armi) e da Kuhn Loeb un espatriato americano della famiglia di banchieri della famiglia di banchieri Kuhn Loeb.

Gli psicologi e gli esperti in purificazione della produzione Rockefeller crearono un canale di finanziamento per la ricerca medica la Fondazione Jasiah Macy diretta dal generale M. Churchill, il gruppo Macy dirigerà gli esperimenti londinesi più avanzati di controllo mentale ed ingegneria sociale. Nel 1932 il movimento eugenetica si riunì al Museo Americano di Storia Naturale a New York City, questo incontro era organizzato dall'International Federation of Eugenics Organizations (organismo creato nel 1925).

### L'eugenetica nazista in pratica

Appena pochi mesi dopo il raduno al Museo Americano di Storia Naturale, l'apparato Rockefeller con Rudin divenne in sostanza una sezione dello stato nazista. Subito l'ascesa al potere di Hitler, il regime nazista nominò Rudin capo della Società d'Igiene Mentale.

Rudin ed il suo staff quale parte della Task Force d'esperti sull'ereditarietà, presieduta dal capo delle SS H. Himmler, disegnò la legge sulla sterilizzazione descritta come una legge modello americana, adottata nel luglio del 1933 orgogliosamente illustrata nell'edizione 1933 di Eugenic New (USA) con la firma di Hitler.

I massoni studiano la follia

Il Rito Scozzese della Massoneria, si unì ai Rockefeller nello sponsorizzare l'inizio della genetica psichiatrica nel 1934, sotto la rubrica della ricerca sulla demenza precoce (schizofrenia). Nel 1936, il rappresentante del Rito Scozzese per il Settore della Ricerca sulla Demenza Precoce, il dottor Nolan D.C. Lewis, direttore dell'Istituto Psichiatrico di New York, fece rapporto al Consiglio Supremo del Rito Scozzese "sui progressi dei quattordici anni di progetti di ricerca finanziati dal Consiglio Supremo". Lo stratega del Rito Scozzese, Winfield Overholser sovrintendente del St. Elisabeth Hospital, un ospedale psichiatrico federale sito a Washington D.C., fornì la leadership generale per la ricerca psichiatrica del Rito.

Gli studi sulla degenerazione ereditaria stavano procedendo, nelle enclavi tedesche della Fondazione Rockefeller quand'eco s'imbatterono in uno scoglio. Lo psichiatra Franz J. Kallmann, un protetto di Rudin fu obbligato ad abbandonare il suo impiego - Kallmann era "mezzo ebreo". Kallman immigrò negli U.S.A. e divenne direttore della ricerca presso l'Istituto Psichiatrico dello Stato di New York, collegato alla Columbia University a Manhattan. Il Rito Scozzese della Massoneria pagò Kallman per condurre una ricerca su oltre mille casi di schizofrenia, al fine di sostenere la tesi che il disturbo mentale era ereditario.

La ricerca di Kallmann venne pubblicata simultaneamente negli U.S.A. e nella Germania nazista nel 1938. Nella prefazione, Kallmann ringrazia il Rito Scozzese una c'erano frasi del tipo: "Sono riluttante nell'ammettere la necessità di programmi eugenetici diversi per la comunità democratiche e quelle fasciste ... non vi sono differenze né biologiche né sociologiche tra uno schizofrenico totalitarista ed uno democratico".

La ricerca accademica americana di Kallmann fu usata dalle unità T4 del governo nazista come parte del suo progetto, quando a partire del 1939, si cominciava ad uccidere i pazienti psichiatrici e le varie altre persone "difettose", tra cui i bambini.

## L'accordo per Auschwitz

La compagnia chimica I.G. Farben e la Standard Oil prima che scopiasse la seconda guerra mondiale crearono una Joint Werstur. Nel settembre del 1939 i dirigenti della Standard Oil volarono in Olanda dove s'incontrarono con i dirigenti dell'I.G. Farben. La Standard Oil si impegnò a mantenere l'accordo con la I.G. Farben anche se gli Stati Uniti fossero entrati in guerra contro la Germania. Questo accordo fu rilevato nel 1942 dalla commissione investigativa del senatore H. Truman.

Nel 1940-41 la I.G. Farben costruì una fabbrica gigantesca ad Auschwitz, per utilizzare le licenze della Standard Oil - I.G. Farben. A sfruttare la manovalanza degli schiavi dei campi di concentramento, per produrre benzina dal carbone.

Molti degli stabilimenti comuni alla Standard Oil e alla I.G. Farben situati nelle immediate vicinanze dei campi di lavoro di prigionia per produrre un'ampia gamma di prodotti chimici. E nonostante il bombardamento sistematico dell'aviazione anglo-americana delle città tedesche durante la guerra, *i bombardieri agirono sempre con estrema cautela quando si trattava di colpire le zone in prossimità di questi stabilimenti. Nel 1945 la Germania era sotto un cumulo di macerie, ma gli stabilimenti comuni Standard Oil e I.G. Farben erano tutti intatti.*

La ricerca nella Polonia occupata dai nazisti

## GUARDARE AVANTI !

Nel 1943 Josef Mengele, andò ad Auschwitz. In veste di direttore in tempo di guerra dell'Istituto Kaiser Wilhelm per l'Antropologia l'Eugenetica, l'Eugenetica l'Ereditarietà Umana di Berlino, Verschuer assicurò fondi agli esperimenti di Mengele.

Mengele si aggirava famelicamente tra le carrozze ferroviarie in arrivo ad Auschwitz, cercando bambini gemelli – uno dei temi di ricerca preferiti dei genetisti psichiatrici. All'arrivo presso la stazione, i gemelli compilavano un questionario. Vi erano prelievi di sangue giornalieri destinati alla ricerca di Verschuer sulla “proteina specifica”. Venivano confiscati negli occhi per il lavoro sul colore degli occhi. Avvenivano trasfusioni di sangue sperimentali ed infezioni sperimentali. Furono tentate alterazioni del sesso. Le femmine venivano sterilizzate, i maschi castrati. Gli organi dei prigionieri uccisi erano spediti a Verschuer.

Dopo la guerra mentre Mengele divenne un famoso ricercato da tutti i cacciatori nazisti, il suo capo Verschuer ebbe un diverso destino. Nel 1947 si unì al Bureau dell'Ereditarietà Umana che si era trasferito da Londra a Copenhagen. Nel 1956 il primo Congresso Internazionale sull'ereditarietà ebbe luogo a Copenhagen presso l'istituto danese del Bureau.

### La ricerca in Nord America

Con la guerra ancora in corso, la Fondazione Rockefeller e l'esercito canadese unirono le loro forze psichiatriche. Il dottor George Chisholm direttore medico dell'esercito canadese, uno che ricevette l'addestramento psichiatrico lavorando presso la Clinica Psichiatrica Tavistock di Londra. Questo istituto fondato nel 1920 sotto la direzione del generale di brigata e psichiatra dr. John Rawlings nacque per occuparsi dei soldati traumatizzati durante la prima guerra mondiale. Gli psichiatri e psicanalisti del generale scoprirono presto che questi individui erano acutamente suggestionabili, e lo stesso effetto poteva essere ottenuto attraverso interrogatori brutali e torture. Essi misero a punto tecniche del controllo comportamentale che furono praticate, durante la seconda guerra mondiale, come parte di vasti programmi di *guerra psicologica*.

Nel 1945, in un suo libro *The shaping of shaping of psychiatry by war*, il generale Rees, un altro degli scienziati del Tavistock, propose che metodi analoghi a quelli sperimentati in Guerra, potevano attuare anche il controllo sociale di intere società o gruppi in tempo di pace: “Se proponiamo di uscire all'aperto” scriveva Rees “e di aggredire i problemi sociali e nazionali dei nostri giorni, allora abbiamo bisogno di “truppe speciali” psichiatriche e queste non possono non essere le équipes psichiatriche stanziali nelle istituzioni. Dobbiamo avere di psichiatri selezionati e ben addestrati che muovono sul territorio e prendano contatto con la situazione locale nella sua area particolare”.

Nel 1943, la Fondazione Rockefeller creò l'Allen Memorial Institute presso la McGill University di Montreal. Lo psichiatra dott. Donald Ewen Cameron fu messo a capo della psichiatria dell'istituto.

Presso l'Allen Institute verranno condotti esperimenti sull'interrogatorio coercitivo ed il lavaggio del cervello. L'uso “terminale” dell'elettroshock quale tortura per bruciare il cervello e la psicotomia, ed il lavaggio del cervello tramite droghe, psicofarmaci e ipnosi rendeva il programma canadese il più famoso aspetto di quello che sarà MK Ultra.

Nel frattempo a Washinton D.C. il sovrintendente del St. Elizabeth's Hospital (una clinica psichiatrica) lo psichiatra Winfred Overholser (massone del Rito Scozzese) divenne nel 1943 presidente della commissione chiamata *truth drug* (droga della verità) per conto dell'OSS. La squadra di Overholser somministrava l'allucinogeno mescalina a vari soggetti sperimentali, perfezionando una giusta miscela di marijuana e tabacco al fine di produrre uno “stato d'irresponsabilità” nel soggetto.

La storia ufficiale dell'OSS è che il sicario della mafia di New York, August Del Gracio, iniziò a fumare gli spinelli Overholser il 27 maggio 1943 al fine di scioglierli la lingua. Gli agenti federali avrebbero dovuto quindi apprendere i segreti interni ai traffici della Mafia ma non fermarlo. Questa faceva parte di un programma federale in corso, la cui progettazione fu rivendicata da uno dei capi della mafia americana Meyer Lansky, nella propria biografia autorizzata.

L'ex membro dello staff della CIA, John Marks, scrive nel suo *The Search for the manchurian candidate* che il gruppo di lavoro di Overholser includeva agenti del controspionaggio all'interno del Progetto Manhattan e dell'FBI. In seguito, durante gli anni '50 e '60, gli strateghi del progetto MK Ultra utilizzeranno gli stessi canali d'influenza del gruppo di lavoro di Overholser.

## Il Congresso Mondiale Internazionale di Salute Mentale del 1948

Nel 1944, il governatore della Banca d'Inghilterra, Montagu Norman, si dimise dal suo incarico. Egli avviò immediatamente un nuovo progetto, ironicamente collegato ai suoi ripetuti esaurimenti nervosi e ricoveri ospedalieri. Norman organizzò l'Associazione Nazionale Britannica per la Salute Mentale.

Nel 1948 l'Associazione Nazionale Britannica per la Salute Mentale radunò i leader mondiali della psichiatria e della psicologia del pianeta. Sotto l'alto patronato della Duchessa di Kent, vedova del Gran Maestro del Rito Scozzese (carica che tenne dal 1939 al 1942) e madre del futuro Gran Maestro (dal 1967 ad oggi), il Congresso vide la partecipazione di personaggi famosi: Julian Huxley; l'antropologa americana Margaret Mead, che fu la relattrice d'apertura; Carl Gustav Jung. Vi intervenne Winfred Overholser, capo della delegazione americana e alto esponente del Rito Scozzese statunitense, direttore a Washington della clinica psichiatrica St. Elizabeth. Non mancarono lord Thomas J. Horder, medico di Edoardo VIII, presidente della Eugenics Society e della Anglo-Soviet Public Relations Association; il dottor Alfred E. Tredgold, membro del Committee for Sterilization presso il Ministero della Sanità; gli psichiatri Cyril Burt e Hugh Crichton-Miller, esperto di ricerche sul paranormale il primo, vicepresidente dell'Istituto "C.G. Jung" a Zurigo il secondo, entrambi fondatori dell'Istituto Tavistock di Londra. Fra i partecipanti al congresso sulla Salute Mentale, spiccano personaggi le cui ricerche psichiatriche (o sul funzionamento della mente) si svolgono in gran parte nell'ambito di programmi militari, o politico-militari. A cominciare dall'uomo che nel 1948 fu eletto presidente della World Federation for Mental Health: lo psichiatra - e generale di brigata britannico in servizio - John Rawlings Rees. Che è stato anche direttore dell'Istituto Tavistock e il dottor Overholser.

Reese collaborò con sir Julian Huxley, allora capo dell'Unesco; entrambi secondo Brewda ([nota 1](#)) entrambi elaborarono un progetto per la "selezione dei quadri" nelle colonie dell'impero britannico, da addestrare in vista della futura indipendenza. In Africa e in Asia, sorsero movimenti di liberazioni non controllabili dall'imperialismo britannico. Gli specialisti del Tavistock perciò cominciarono a creare dei movimenti rivali. Nei campi di prigionia in Kenia durante la rivolta dei Mau Mau, taluni detenuti sarebbero selezionati e "preparati" con metodi psicologici traumatici a formare delle frazioni all'interno del movimento di rivolta. L'idea era di infiltrare il movimento keniota con gruppi rivali, che li penetrassero e frazionassero, creando lotte intestine. I gruppi rivali dovevano usare metodi terroristi feroci, per screditare il movimento di liberazione keniota.

A questo scopo la Federazione Mondiale della Salute Mentale guidata da Rees lanciò nel 1949-50 un ampio studio sui profili psicologici di vari paesi. Il programma si chiamava: *tensione mondiale: la psicopatologia delle relazioni internazionali*. Furono studiate le reazioni, le suscettibilità psicologiche di diversi gruppi etnici,

## **GUARDARE AVANTI !**

secondo Brewda “per poterli meglio controllare”. In questo quadro, lo studio più approfondito fu intrapreso sugli ebrei: dapprima sui sopravvissuti dalle percezioni naziste che sono riparati in Israele. Secondo la tattica suggerita da Rees, psichiatri ben addestrati furono mandati sul territorio. Nacque a Gerusalemme la Società per l'Igiene Mentale in Israele. La guidava il dottor Abraham Weimber un uomo del Tavistock.

Nello stesso tempo, il Tavistock conduceva lo stesso tipo di studi sugli arabi, attraverso un affiliato Istituto di Igiene con sede al Cairo: queste ricerche finirono per convergere con studi analoghi, che gli specialisti israeliani di guerra psicologica stavano conducendo per scopi militari.

### Cap. 2 MK ULTRA

#### Anni '50

Gli scandali perpetrati da Ewen Cameron divennero gli aspetti più famigerati del programma di controllo mentale del dopoguerra.

Cameron induceva le sue vittime al sonno, settimane dopo settimana, con gli psicofarmaci, svegliandone giornalmente solo per somministrare loro violenti shock elettrici al cervello. Egli utilizzava il metodo elettroconvulsivo britannico Page-Russel: uno shock iniziale di un secondo, dopodiché tra i cinque ed i nove shock addizionali, somministrati mentre il paziente era in preda ad un accesso. Ma egli incrementava il normale voltaggio ed il numero delle sequenze da una a due/tre volte al giorno. I pazienti persero del tutto, alcuni in parte, la loro memoria, e alcuni persero la capacità di controllare le funzioni corporali e di parlare. Almeno una paziente fu ridotta in pratica ad un vegetale; allora Cameron fece rimuovere chirurgicamente i suoi centri cognitivi cerebrali, mantennendola in vita. Alcuni soggetti furono depositati in istituti per pazzi senza speranza di guarigione.

Cameron usò, per conto della CIA, il veleno sudamericano curaro, in grado di uccidere la vittima simulando un normale infarto. Ma Cameron asserisce di averlo impiegato solamente in dosi non letali al fine di immobilizzare ulteriormente i suoi soggetti mentre erano sottoposti a torture di deprivazione sensoriale per periodi che arrivavano fino a 65 giorni. Poi veniva somministrato loro LSD per allucinazioni “programmabili”. Quando il soggetto era sufficientemente devastato, Cameron ed il suo assistente avviavano lo Psychic Driving: attraverso un altoparlante nascosto sotto il cuscino, o tramite cuffiette non rimovibili, trasmettevano un nastro ciclicamente al fine di marchiare a fuoco certe frasi in quel che sopravviveva della memoria della vittima.

Una delle facciate con la quale la CIA operava per l'uso sperimentale e la distribuzione dell'LSD era la Fondazione Josiah Jr. Nel periodo 1954/55 il direttore della Fondazione Macy, Frank Fremmont Smith con il presidente della Federazione Mondiale per la Salute Mentale il generale Rees, intrapresero viaggi in svariati paesi e dell'Asia e dell'Africa per stabilire contatti e trovare modi per estendere le attività dell'organizzazione in quelle regioni.

La Fondazione Macy, tramite conferenze ufficiali militari, da essa presieduta, e attraverso varie operazioni informali, diresse la diffusione dell'LSD da parte delle agenzie USA negli anni '50. il dirigente capo per LSD alla Fondazione Macy, Harold Abramson, era uno psichiatra ricercatore presso la Columbia University ed il centro eugenetico a Cold Spring Harbor, Long Island, New York. Abramson diede per primo l'LSD all'antropologo britannico Gregory Bateson, poi nel 1959 Bateson diede LSD al poeta beat Alan Ginsburg, presso la Stanford University in condizioni sperimentali di laboratorio. Conseguentemente, il dottor Leo Hollister della Standard diede LSD al paziente psichiatrico (divenuto scrittore) Ken Kesey (autore di *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, 1962) ed altri.

Altre parti del governo statunitense parteciparono al progetto noto come MK Ultra. Il Centro Chimico dell'Esercito finanziò gli esperimenti del dottor Paul Hoch sul lavaggio del cervello con l'LSD (e droghe affini). Assieme a Franz Kallman, il leader eugenista nazista. Hoch codirigeva la ricerca presso il New York State Psychiatric Institute della Columbia University, inoltre era membro della Società Eugenetica Americana e della Commissione Statale di Igiene Mentale di New York. Le iniezioni forzate di un derivato della mescalina, ordinate dal dottore Hoch, condussero alla morte del tennista newyorkese Harold Blazer nel 1953.

Lo smascheramento di MK Ultra rivelò che la CIA finanziò un certo Dottor Harris Isbell per condurre esperimenti barbarici impiegando soggetti schiavi (quasi tutti tossicodipendenti negri) presso il Centro Ricerche Tossicodipendenze di Lexington, Kentucky. Gli esperimenti riguardavano l'LSD e una gran varietà di altri allucinogeni e veleni esotici. In un caso sette prigionieri vennero mantenuti in stato allucinatorio da LSD per 77 giorni consecutivi. La tortura a Lexington seguiva lo schema sviluppato da Cameron a Montreal: sonno indotta da un farmaco, interrotto da shock elettroconvulsivi, i soggetti collaborativi venivano premiati con buchi d'eroina o qualsiasi droga gradissero.

## Omicidi di laboratorio

Come Carol Greene aveva dimostrato nel suo libro del 1992 *Murder aus der Retorte: Der Fall Charles Manson (Omicidi di Laboratorio: il caso Charles Manson)*, Charles Manson prima di commettere la carneficina fu egli stesso un "soggetto di ricerca" del NIMH (National Institute of Mental Health) centro fondato dal dallo psichiatra massone Felix boss di Isbell. Manson fu scarcerato da una prigione della California nel marzo del 1967. Per legge, gli fu prescritto di presentarsi regolarmente a colloqui con l'ufficiale per la libertà vigilata, il signor Roger Smith, stazionato presso la Clinica Medica Haight-Ashbury di San Francisco. Questo era un progetto del NIMH studiato per osservare - e di fatto, supervisionare - la prima tossicodipendenza su larga scala degli adolescenti bianchi, migliaia dei quali erano clienti della clinica. Il direttore della clinica, David E. Smith era anche l'editore del *Journal of Psychedelic Drugs*, e un eminente sostenitore per la legalizzazione dei narcotici. Entro la disposizione clinica, era ufficialmente incaricato di investigare scientificamente gli effetti che i vari tipi di droga avevano sui tossicomani seguiti dalla clinica del NIMH: uno studio comportamentale sui bambini delle comuni. Egli era un esperto nell'allevamento di personaggi violenti ed antisociali nell'ambiente delle comuni hippy o delle sette.

Roger Smith seguì i percorsi di Manson anche dopo aver cessato di essere il suo ufficiale per la libertà vigilata, come consulente e osservatore dell'uomo che andava gradatamente impazzendo. C. Manson si affiliò ad una setta satanista di origine britannica The Process Church of the Final Judgement. Quando, esattamente, egli si avviò alla Process Church, non è chiaro, ma vi sono rapporti secondo cui fu in quell'estate del 1967. I suoi fondatori avevano situato il quartier generale statunitense della setta a due isolati dal luogo in cui viveva Manson e reclutava tra i figli dei fiori.

David Berkowitz, condannato per gli omicidi seriali "Son of Sam" di New York, era un iniziato della Process Church. Manson è notoriamente conosciuto per la sua comune "la Famiglia", la quale eseguì gli omicidi satanici Tate e La Bianca.

Un'agenzia psichiatrica, la American Family Foundation, che esiste ufficialmente per tutelare la gente dalle sette dove uno dei direttori è il dottor Louis Jolyon West un'esperto nel lavaggio del cervello per l'Aeronautica Militare e la CIA, West conquistò inizialmente la propria fama attraverso un'impresa per MK Ultra: iniettò l'LSD, usando l'LSD e l'ipnosi. Il suo amico Aldous Huxley gli suggerì, nel corso di

## **GUARDARE AVANTI !**

un esperimento di MK Ultra, di ipnotizzare i suoi soggetti prima somministrargli l'LSD, al fine di impartire loro "suggestioni post ipnotiche finalizzate a dirigere l'esperienza indotta dalla droga verso direzioni desiderate".

Il dottor West fu incaricato dal governo di esaminare Jack Ruy, il quale aveva ucciso Lee Harvey Oswald prima che questi fosse processato per il proprio presunto ruolo nell'assassinio del presidente J. Kennedy. West dichiarò che Ruby si trovava in uno "stato paranoide manifestato attraverso deliri, allucinazioni visive e auditive, e impulsi suicidi". Ruby venne condannato nel 1964, ma morì nel 1967 mentre attendeva quella che sarebbe potuta essere una riapertura del suo processo.

### **La programmazione ufficiale di assassini**

La giustificazione del programma MK Ultra era la ricerca di quello che veniva definito il candidato Mancuriano: ovvero lo studiare, emulare e controbilanciare quello che si riteneva i comunisti stessero facendo, il lavaggio del cervello. I programmi MK Ultra erano segreti, e montagne di dossier furono distrutti. Ma alcuni aspetti della sperimentazione furono divulgati. Uno dei dirigenti dei servizi segreti americani Morse Allen, pianificò di ipnotizzare un uomo per indurlo a commettere un tentato assassinio, per poi in seguito farlo arrestare per tentato omicidio e così sbarazzarsene.

Uno studio della CIA sull'ipnosi fu condotto da Alden Searse c/o l'Università di Minnesota, in seguito da lui trasferito c/o l'Università di Denver, Colorado. Searse lavorava per trovare risposta alla domanda "può un ipnotista indurre una personalità totalmente separata?". J.J. Angleton, uno dei capi della CIA, stabilì tre obiettivi per il programma di ipnosi: 1) indurre l'ipnosi molto rapidamente in soggetti ignari; 2) creare un'amnesia duratura 3) impiantare suggestioni postipnotiche durature ed operativamente utili.

Secondo l'esperto della CIA, Milton Klein, creare un ipno-pazzoide è più facile che non creare un candidato manciano totalmente controllato. Il pazzoide può essere indotto, attraverso l'ipnosi, a fare cose che in seguito faranno emergere prove circostanziali per cui essere falsamente incolpato di un crimine. Klein ha rivendicato di poter creare un ipno-pazzoide in tre mesi mentre per un candidato manciano a tutto punto ne richiederebbe sei.

### **Gli obiettivi di MK Ultra**

Nel 1961, il NIMH, aveva creato un gruppo d'élite formato da biologi, psicologi comportamentisti, chimici, farmacologi, neuropsicologi, e psichiatri. Questo Collegio Americano di Neurofarmacologia annoverava tra i suoi 150 membri molti dei principali partecipanti a Mk Ultra. Un gruppo interno del college, il Gruppo di Studio sugli effetti delle Droghe Psicotrope sugli esseri umani normali, tenne una conferenza nel 1967 per tracciare il percorso desiderato per gli Stati Uniti fino all'anno 2000. Questa conferenza fu verbalizzata da due membri autorevoli di MK Ultra: il dottor Wayne O. Evans, direttore del Laboratorio Militare sullo Stress dell'Esercito Statunitense, a

Natik Massachusetts, e Nathan Kline, un fanatico dell'eugenetica e ricercatore psichiatra c/o la Columbia University, e fondatore ad Haiti (assieme al dittatore che governava allora l'isola "Papa Doc" Duvalier), di cliniche psicologiche orientate al voodoo. La prefazione al rapporto Evans- Kline dice che il gruppo "conclude che l'attuale consumo su larga scala di droghe (e farmaci) potrà risultare addirittura

frivolo. Se comparato al possibile quantitativo di sostanze chimiche che saranno disponibili nel 2000, per controllare aspetti selettivi della vita umana... La cultura americana ... (si) sta muovendo verso un "società sensata"... maggiore enfasi viene posta sull'esperienza sensoriale, meno sulle filosofie razionali o orientate al lavoro. Una siffatta visione filosofica, congiuntamente agli strumenti per separare il comportamento sessuale dalla riproduzione o le malattie, accrescerà indubbiamente la libertà sessuale ...Pare ... ovvio che i giovani d'oggi non sono più spaventati né dalla droga né dal sesso".

Dunque, si tratta di promuovere l'esperienza sensoriale personale quale ragion d'essere delle giovani generazioni, *per avviare un'era in cui le opere significative (nella politica, nell'economia, nella cultura, nella scienza) saranno e dovranno essere sempre di più opera di minoranze esclusive. In una simile era, gli afrodisiaci chimici potranno esser accolti a luogo comune come mezzi per impegnare il proprio tempo. In sostanza se si accetta la tesi che l'umore, la motivazione e le emozioni umane sono riflessi di uno stato neurochimico del cervello, allora i farmaci possono fornire un espediente semplice e rapido per produrre qualsiasi stato neurochimico mirato.*

## MK Ultra in azione

L'MK Ultra non fu mai concepito per restare puramente un progetto di ricerca. Venne sempre inteso come un programma operativo, e all'inizio degli anni '60 queste tecniche vennero pienamente impiegate sul campo, talvolta in situazioni ignobili da far invidiare le malvagità degli scienziati nazisti all'interno dei campi di concentramento.

Alcuni esempi: il viaggio del dottor Sydney Gottlieb in Congo, dove portò nella sua valigetta degli strumenti una tossina biologica che avrebbe dovuto essere destinata al dentifricio di Patrice Lumumba, oppure il tentativo della CIA di spruzzare nella cabina telefonica di Castro dell'LSD.

Durante l'Operazione Phoenix della CIA durante la guerra del Vietnam, alla fine degli anni '60, un'équipe di psicologi mise bottega alla prigione di Bien Hoa, fuori Saigon, dove erano incarcerati i sospetti di essere membri dell'FLN dopo le retate compiute in seno all'operazione. Avevano drogato i prigionieri con l'LSD, nella speranza che inducendo un comportamento irrazionale la solidarietà tra loro potesse essere vinta e gli altri detenuti potessero a cominciare a parlare. Questi esperimenti si risolsero in un fallimento e non fecero che trasformare i prigionieri in materiale da laboratorio, pronti per essere testato.

## Cap. 3 Transumanesimo

### Panoramica del transumanesimo

L'attuale definizione lo si deve al filosofo Max More: "Il Transumanesimo è una classe di filosofie che cercano di guidarci verso una condizione postumana. Il Transumanesimo condivide molti elementi con l'Umanesimo, inclusi il rispetto per la ragione e le scienze, l'impegno per il progresso e il dare valore all'esistenza umana (o transumana) in questa vita (...). Il Transumanesimo deferisce dall'Umanesimo nel riconoscere ed anticipare i radicali cambiamenti e alterazioni sia nelle che nelle possibilità delle nostre vite, che saranno il risultato delle scienze e tecnologie (...).

Il transumanesimo si definisce come un supporto per il miglioramento della condizione umana attraverso la tecnologia della vita, come l'eliminazione dell'invecchiamento e il potenziamento delle capacità intellettuali, fisiche o fisiologiche dell'uomo.



## GUARDARE AVANTI !

I transumanisti di norma sono favorevoli all'utilizzo delle tecnologie emergenti, incluse molte di quelle che attualmente sono ritenute controverse, come l'ingegneria genetica sull'uomo e gli usi avanzati dei computer e delle comunicazioni; e delle tecnologie che sostengono saranno certamente sviluppate in futuro come i viaggi nello spazio, i viaggi nel tempo, la nanotecnologia. *Ritengono che l'intelligenza artificiale un giorno supererà quella umana.* ([nota 2](#))

### Il Movimento Transumanista

The World Transhumanist Movement è costituita dall'élite della società USA, i suoi leader sono Nick Bostrom, docente di filosofia presso la Yale University, il professor James Hughes del Trinity College di Hartford e Gregory Stock direttore del programma di Medicina, Tecnologia e Società presso la School of Medicine dell'University of California di Los Angeles, che ha scritto il libro *Redesigning Humans* (Riscrivere gli umani). Fanno parte del movimento capitalisti e politici statunitensi.

Come si diceva prima per i transumanisti l'evoluzione della specie umana non è conclusa, e che per completarla bisogna fare ricorso a ogni mezzo tecnologico. Insomma per costoro l'uomo raggiungerà la 'perfezione' quando dall'umano passerà al Post-umano, e la fase di passaggio è, perciò, il Trans-umano. *Tale processo si attuerà facendo ricorso alla manipolazione genetica e all'impianto di microchip.* Tutto ciò è una sorta di religione atea, come quella Raeliana, ma che ha il proprio demiurgo non negli 'alieni', ma nella tecnologia della bioingegneria e nelle multinazionali che ne sono proprietarie.

Perno della filosofia transumanista è la guerra a 'Dio e alle religioni', credenze che devono essere estirpate anche con i "centri di rieducazione e formazione".

I transumanisti sognano un Mondo asettico e sintetico, senza emozioni e 'perfetto'; una certa idea del 'buddismo' consumistico pervade questa visione, *ma anche la possibilità di controllo delle menti, diretto e immediato.* Per creare l'essere umano, affermano i transumanisti, è d'obbligo utilizzare la tecnologia per ogni aspetto della vita umana, annullare le imperfezioni psico-fisiche e persino la vecchiaia. Infatti i dirigenti del movimento affermano: "Nuovi strumenti come quelli della nanotecnologia molecolare, hanno le risorse per darci il controllo su quei processi biochimici del nostro corpo capaci di eliminare malattie e invecchiamento.

Infatti, proseguono i transumanisti, "Tecnologie come strumenti di interfacciamento tra mente umana e computer e la neurofarmacologia possono amplificare l'intelligenza umana, incrementare il benessere psicologico, migliorare la nostra capacità di mantenere gli impegni riguardo i nostri progetti o la persona amata, e persino moltiplicare la portata e la ricchezza delle nostre emozioni." La seduzione è sempre stata parte essenziale delle ideologie realmente totalitarie, come quella attuale. E in questo passaggio i transumanisti non lo smentiscono, in cambio di tali promesse di magnifiche sorti e progressive, qual è il prezzo da pagare ?

E infatti mano a mano che si seguono i ragionamenti dei transumanisti, cadono le maschere e si svelano i volti reali, essi affermano: "Nel tempo saremo in grado di creare mondi di realtà virtuale, nei quali le leggi della fisica potrebbero essere alterate, ma sembrerebbero comunque totalmente reali a chi li vive." *Sostituire la realtà concreta con quella virtuale.* Una realtà da fabbricare premendo un solo tasto di PC; menti e pensieri da manipolare con un click. Un 'sogno' totalitario da imporre a tutti. "La gente potrebbe visitare questi mondi virtuali per lavorarci, per divertimento, o per socializzare con amici che magari abitano dall'altra parte del globo. Persone Postumane che hanno ricevuto degli 'Upload' potrebbero interagire in questi ambienti virtuali senza bisogno di interfaccia meccanici e potrebbero

spendere gran parte delle loro vite in questi (ambienti)."

Nemici dell'intelligenza e dell'intelletto umano, la vera essenza dell'uomo, i transumanisti, inoltre, affermano: "Gli unici mezzi per migliorarci non sono, come affermavano gli umanisti, culturali o educazionali. Esiste la tecnologia, che potrà permetterci di evolverci oltre ciò che siamo abituati a considerare umano."

Ma è solo l'inizio.

Chi vuole divenire postumano, chi intraprenderà tale strada sarà un transumano, 'l'uomo in mutamento'. Il transumano sarà, nei sogni di questi individui, un essere illimitatamente giovane, privo di imperfezioni e dalle capacità intellettuali sviluppate per via genetica e telematica; mentre il postumano sarà dotato di intelligenza artificiale e sintetica, basato su supporti biotecnologici e tecnogenetici.

Lo stadio superiore perseguito dai transumanisti è la ricreazione totalmente artificiale del corpo e della mente umana, utilizzando allo scopo ogni sorta di strumento: dalle nanotecnologie alla bioingegneria ai software per la realtà virtuale.

Con l'Uploading i transumanisti vogliono creare l'essere umano 'eterno'. L'Uploading è il processo con cui si vuole trasferire la mente del singolo individuo dal cervello biologico alla memoria, all'hard disk dei computer. Secondo i transumanisti si può fare "una scansione cerebrale ad alta risoluzione ... 'deassemblando' il cervello atomo per atomo grazie alla nanotecnologia. Sono stati suggeriti altri approcci, come analizzare la struttura del cervello per sezioni successive con un microscopio elettronico. Oltre a mappare i pattern di collegamento tra circa 200 miliardi di neuroni, la scansione probabilmente dovrebbe registrare le funzionalità di ogni interconnessione sinaptica, come l'efficacia della connessione e quanto siano stabili nel tempo. Modulatore non-locali come neurotrasmettitori e bilanciatori ormonali potrebbero rivelarsi indispensabili."

Un altro processo prevede la sostituzione neurone per neurone con impianti sintetici che simulino le funzioni cerebrali all'interno di un computer. Replicando il cervello del soggetto interessato all'interno di una memoria di computer. *In sostanza quello che realmente prospettano è un mondo nelle mani dell'élite imperialista USA, altro che libertà di scelta, singolo o coppia che sia; un mondo che neanche Orwell, Huxley o Dick avrebbero immaginato nei loro peggiori incubi.*

## Conclusioni

Oramai il modo di produzione capitalista ha da tempo esaurito le sue potenzialità non solo come ambito dello sviluppo della forza produttiva del lavoro umano ([nota 3](#)), ma in tutti gli aspetti individuali e sociali della vita degli uomini, delle donne e della natura, e più si protrae il suo declino e più gli effetti distruttivi saranno più accentuati: distruzione dell'ecosistema, inquinamento, guerre, inquinamento diffuso, deterioramento della salute individuale e delle condizioni igieniche degli uomini e delle donne, utilizzo di strumenti elettronici per torturare e condizionare le persone ecc.

Le contraddizioni proprie del modo di produzione capitalistico si presentano sempre più come "problemi universali".

Di riflesso nel campo culturale, le contraddizioni dovute alla sopravvivenza del modo di produzione capitalistico (lo sfruttamento di ogni risorsa fino a isterirla la fonte, la crescita illimitata, la riduzione della capacità umana alla merce più vile ecc.) oltre i suoi limiti storici sono ascritti dagli intellettuali della borghesia imperialista alla "natura umana".

## **GUARDARE AVANTI !**

Nell'attuale fase caratterizzata dalla crisi generale di sovrapproduzione assoluta di capitale ([nota 4](#)) e dalla contraddizioni popoli oppressi/imperialismo (principalmente quello USA), in quanto le nazioni oppresse dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina (dove si trova la maggior parte del proletariato) sono la zona principale dove si sta sviluppando la rivoluzione mondiale (attraverso le guerre popolari guidate da partiti comunisti maoisti) e il proletariato e le masse popolari di questi paesi combattono, versa il suo sangue, infligge colpi mortali all'imperialismo, la borghesia imperialista non può che rilevare la sua natura di classe in decadenza è perciò disposta a tutte le barbarie per conservare il suo dominio.

*La parola d'ordine socialismo o barbarie è più che mai attuale.*

# L'INDUSTRIA PSICHIATRICA

di Marco Sacchi

Ai suoi inizi, il capitalismo s'impadronì essenzialmente dei compiti dell'attività economica legati alla produzione di beni materiali e per molto tempo la produzione di beni materiali costituì il campo d'interesse dei capitalisti. L'estrazione di plusvalore avveniva essenzialmente nei processi produttivi dei beni materiali.

Il capitalismo, dopo essersi impossessato della produzione di tutto ciò che costituisce il ricambio organico con la natura, ha esteso le sue attività di produzione di merci vendibili in beni che escono dalla produzione materiale, come istruzione, divertimento e la salute.

La merce nel modo di produzione capitalistico, non deve essere solo un bene d'uso (vale a dire che sia usata) ma soprattutto un bene di scambio (che deve essere venduta). Perciò si considera la salute come merce deve essere venduta.

Tenendo conto, delle connessioni che esistono tra psichiatria e industria farmaceutica, si può considerare tranquillamente che la psichiatria funziona come un'industria che si autoalimenta e accresce costantemente i propri clienti e profitti.

Senza entrare nel merito della discussione sull'organicità della malattia mentale, mi limito a dire c'è gente che mente approfittando dal fatto che la gran massa dei potenziali interlocutori non hanno "l'autorità scientifica" per contestare le loro affermazioni.

I due sistemi principali adottati dalla psichiatria per aumentare e far fiorir il proprio mercato sono: la creazione di nuove malattie e l'uso di falsi dati statistici sul numero dei bisognosi di cure psichiatriche.

La creazione di nuove malattie è da sempre l'erma principale. Le modalità di questa operazione sono diverse.

Anzitutto c'è una distinzione che deve esser fatta e che "stranamente" non è mai sottolineata: quella tra handicap neurologico accertato e "malattia mentale".

Ci sono persone che hanno malattie genetiche specifiche, danni cerebrali organici gravi, conseguenti ad asfissia da arto, traumi ecc. questi sono in realtà la maggioranza di coloro che sono etichettati come "malati mentali".

Tutti costoro sono "portatori di Handicap" e non hanno certamente bisogno certamente di cure con psicofarmaci o di terapie psichiatriche che li danneggiano solamente.

Buona parte degli internati nelle strutture psichiatriche in Italia sono in realtà degli handicappati.

Ma la psichiatria non si limita ad includere persone che nulla c'entrano; cerca di includere ogni individuo potenziale come paziente.

Quasi ogni giorno sono formulate nuove "diagnosi psichiatriche".

La psichiatria si limita a pendere in esame quello che si potrebbe definire "aspetti di vita" (i problemi che si ha ogni giorno, le mode e fenomeni sociali, le caratteristiche della personalità umana di fronte a certi eventi), li cataloga, decide che questi sono malattie, stabilisce quali sono i sintomi di queste nuove patologie e quali terapie vanno usate per "guarire" che n'è affetto.

Di particolare interesse è il primo meccanismo con cui sono create nuove malattie.

L'idea di partenza può anche nascere dalla base (da un singolo psichiatra o da gruppetto periferico), ma la decisione finale viene presa, di fatto, dal comitato scientifico dei compilatori del Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi mentali (DSM).

Il comitato, riunito, ascoltato il parere dei suoi membri vota.

Bisogna sapere che il DSM è il testo unico e ufficiale di diagnosi psichiatrica in tutto il mondo e che i membri dei vari comitati scientifici che lo compilano sono quasi esclusivamente americani e membri dell'American Psychiatric Association.

Vediamo alcuni esempi della creazione di nuove "malattie".

Il SISDE, ha come consulente lo psichiatra Francesco Bruno, un personaggio diventato famoso al pubblico televisivo, non c'è una trasmissione di un qualsiasi delitto che manchi (da Erika che uccise la madre a Cogne). Davanti alla testimonianza degli agenti del SISDE Malpica, Galati e Broccoletti che durante lo scandalo dei fondi neri del SISDE nel 1993 accusavano i loro superiori egli ritenne che le loro testimonianze non sono attendibili. A suo parere i tre sarebbero, infatti, affetti da una nuova malattia psichiatrica: la "sindrome del canarino".

## **GUARDARE AVANTI !**

Affermava Bruno: "a differenza dei mafiosi gli agenti segreti che risentono traditi dallo stato, improvvisamente si sentono abbandonati e perdono ogni riferimento con la realtà... questo complesso di onnipotenza, sindrome del canarino, porta i soggetti in questione a partire all'attacco il più alto possibile, ritenendo di avere delle carte che giustificano queste affermazioni" 1°

Questa teoria è suffragata naturalmente da un "importante studio scientifico psichiatrico" americano.

Vediamo un altro esempio: un bambino scatenato o vivace si è sempre pensato che fosse sinonimo di salute e benessere.

La psichiatria, invece, ci dice che tutto ciò deve essere rivisto: questi sono bambini malati e la malattia (che hanno scoperto) si chiama "sindrome da deficit dell'attenzione e iperattività", gli psichiatri fanno un tabella/test (sul loro Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali - DSM) in base alla quale chiunque può far la diagnosi, riempiendo le opportune caselle con le crocette. Le domande (riferite a bambini di due - cinque anni) sono: Muove spesso le mani o i piedi o si agita sul sedile? - E ritratto facilmente da stimoli esterni? ecc.

Gli psichiatri attraverso il loro più autorevole testo (il DSM), ci dicono che la diagnosi deve essere fatta in tenera età (entro i 7 anni al massimo), altrimenti i sintomi scompaiono. In questo modo nessuno può sfuggire ad essere trattato, visto che, com'è noto, i bambini crescendo si tranquillizzano. Così riescono a rifilare terapie psicologiche alla famiglia ed ai bambini, o arrivano addirittura, come negli USA a mettere in terapia psicofarmacologica decine di migliaia di pazienti in tenerissima età.

Negli USA i bambini sottoposti a questo tipo di terapia psicofarmacologica, se non subiscono danni dalla terapia stessa, tendono a divenire con maggiore facilità dei tossicodipendenti una volta cresciuti.

Dunque, i bambini che seguono queste terapie, sono educati "a pillole". Se si comportano bene è la pillola che ha funzionato, se non lo fanno, la cura deve essere rivista.

La responsabilità dell'individuo non esiste più: egli impara a dipendere da sostanze che introduce per bocca o in vena. C'è da stupirsi che da grande, grazie a queste "cure" si diventa facilmente un tossicodipendente?

Ogni aspetto della vita umana è catalogato dagli psichiatri come malattia.

Quando ci muore un congiunto, si ritiene normale soffrire. Secondo la psichiatria è una malattia mentale.

Il secondo meccanismo principale dell'industria psichiatrica è, la "moltiplicazione dei pazienti".

Moltiplicando le malattie e trovando che ogni cosa che si fa è una malattia, si moltiplicano i pazienti; ma la psichiatria agisce anche sul

numero di chi è colpito da ogni specifica malattia che ha essa stessa inventato.

Il caso più clamoroso è la depressione.

Qualche psichiatra l'ha addirittura definita come il "male del secolo".

Se la depressione fosse una malattia, ciò significherebbe che chi ne è affetto finisce per essere meno adatto alla vita.

In realtà, i depressi sono, di fatto, essere in gran parte artisti, pittori, scrittori, poeti, musicisti e creativi d'ogni genere.

Tra di loro si trova persone come: Byron, Melville, Virginia Woolf, Tolstoj, Giacomo Leopardi.

Chi è depresso certamente soffre; altrettanto certamente possono attraversare periodi di estremo entusiasmo e giuria di vivere.

Tra i depressi ci sono anzitutto persone dall'estrema sensibilità, capaci di sentire e cogliere nella vita quegli aspetti belli o brutti che esistono, con profondità.

Strana malattia la depressione, le cui cause sono: le delusioni, il fallimento professionale, una perdita; malattia che colpisce le donne dopo il parto, le donne all'arrivo della menopausa, i pensionati, i ragazzi durante la pubertà, i celibi, i divorziati o i vedovi.

Nel frattempo la diagnosi di depresso è affibbiata a decine di milioni di persone: quasi ogni artista o persona sensibile potrebbe esserne affetto.

Vi è anche una specie di campagna promozionale, ben orchestrata, che pubblicizza il prodotto.

Sono organizzate serate televisive nelle fasce di maggiore ascolto, su reti nazionali e su televisioni minori; durante la trasmissione qualche illustre psichiatra spiega alla gente che essere tristi, giù di morale, depressi appunto, è una malattia.

Se si perde il posto di lavoro, il marito o la moglie ti ha lasciato, state male perché siete malati, c'è qualcosa sbagliato nella chimica del vostro cervello, ma niente paura arriva lo psichiatra a rimettervelo a posto.

Bisogna riflettere: in un momento come l'attuale dove la crisi generale di sovrapproduzione assoluta di capitale causa un continuo e costante peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro del proletariato e delle masse popolari dove i motivi di lottare certamente non mancano, la psichiatria ci viene a dire che prendendo certe pastiglie vedremo "meglio" il mondo che ci circonda e smetteremo di soffrire. Per questi motivi la psichiatria assume una funzione di controllo sociale a favore delle classi dominanti.

NOTE

## GUARDARE AVANTI !

1° Nel 1993 scoppiò lo scandalo dei fondi neri del SISDE, che coinvolse anche Scalfaro, perché era stato ministro degli interni. Un buon psichiatra serve sente, a dar del pazzo quando si accusa un potente.

# FORSE È POSSIBILE DARE UN VOLTO AI TORTURATORI DI PAOLO DORIGO

di Marco Sacchi,  
19 novembre 2006

In un libro recente di Camillo Arcuri *Sragione di Stato Parla il braccio destro di Dalla Chiesa. Deviazioni, intrighi e complotti di passato ma chiuso. Dalla P2 agli ultimi scandali Sismi e Telecom*. Editore BUR. Prima edizione ottobre 2006, nel capitolo 12 *La frantumazione del sindacato di polizia e le tante emergenze che hanno minato, in vuoto politico, la riforma dell'81. dall'esecuzione di un italiano alla Gladio parallela del Dssa* si parla della Dssa: polizia parallela operante "ufficialmente" su più fronti: monitoraggio degli ambienti extracomunitari (pedinamenti, sorveglianza, identificazione fotografica) per individuare estremisti islamici, caccia ai militanti o ex militanti della sinistra rivoluzionaria latitanti all'estero (come Cesare Battisti) fino ad arrivare ad occuparsi della protezione del Papa.

A capo di questo servizio, è Gaetano Saya, fondatore del nuovo MSI. Si dichiara agente coperto e lo quando lo arrestano a Firenze per associazione a delinquere, rifiuta di rispondere all'interrogatorio per non tradire <il segreto Nato>. Infatti, tra il <personale professionista fidato e selezionato> vantato dal Dssa, **provviene da Gladio e soprattutto dalle forze dall'ordine, agenti in servizio o da poco in congedo.**

La fretta in cui il ministro degli Interni ha annunciato da Roma che era stata liquidata una <banda di pataccari>, tradiva le reali intenzioni di coprire tutto. **Risulta che gli uomini della Dssa avevano le <chiavi> per entrare liberamente nel centro elaborazione del Viminale, oltre a disporre di placche e pass che davano loro libero accesso in questura come in altre sedi, usando auto di servizio. Non solo: il materiale illustrativo della Dssa circolava liberamente all'interno dei vari corpi, dove avveniva il reclutamento, specialmente tra i Gom della penitenziaria.**

Obiettivo della Dssa era quello di formare un *Nucleo interforze di polizia*, capace di riunire in un'unica struttura paramilitare, fuori dal controllo dello Stato, la nebulosa delle varie milizie che si ispirano al razzismo padano o al fascismo. A questa costituenda formazione sarebbero riconducibili il Corpo politico destra nazionale che aveva come coordinatore Stefano Sacconi; le Giacche verdi Lombardia - Volontari a cavallo per la protezione civile e ambientale; e la stessa Unione

nazionale forze di polizia, sindacato creato a Milano da un ispettore di polizia vicino all'estrema destra. Ora, il NUCLEO INTERFORZE ESISTE: vicino a Termini c'è la caserma di Castro Pretorio dell'esercito, all'entrata c'è la targa INTERFORZE, che non è una struttura solo dell'esercito **ma della polizia e dell'esercito. Quindi c'è uno scambio tra esercito e polizia.**

La DSSA è dunque un'organizzazione che interviene all'interno e all'estero.

Quest'organizzazione potrebbe essere, su commissione di forze che non vogliono emergere, ad occuparsi del lavoro sporco di tortura di Paolo adesso che è fuori e di tutte le altre vittime.

### Gladio carceraria

Come dicevo prima sopra, la DSSA tra i corpi dello stato dove reclutava c'erano i GOM e questi assieme la mala fascista, ovvero le componenti mafiose-malavitose sorte nuovamente come filiazione esterne dei pentiti e delle polizie che li controllano; componenti sarde fasciste, componenti napoletane ex nuova famiglia e non solo, componenti romane legate ai NAR e alla banda della Magliana, la Nuova Corona Unita pugliese, componenti calabresi soprattutto del cosentino, del catanzarese, della Locride, la mafia vincente siciliana e quella emergente (Catania, gela ecc.), ex mala torinese, la mafia fascista milanese, le componenti mafiose rumene, albanesi, kosovare, le componenti multinazionali legate all'Egitto e alla Colombia, nessuna di queste componenti si preoccupa più di fare la guerra ai pentiti perché è pericoloso, in quanto può ostacolare i loro affari; tutte le componenti prediligono i mezzi soft rispetto agli omicidi; esempio i racket per far chiudere un'attività commerciale che non si "adegua" per poi in seguito impossessarsi dei suoi beni. Questa Gladio carcerario nasce dalla logica delle estorsioni; una volta i boss esercitavano le estorsioni al telefono dalla galera, adesso lo fanno, e in cambio vendono qualcuno dentro o fanno prendere qualcun altro, usando la rete satellitare intercarceraria e i mezzi tecnologici nuovi (microchip ecc.).

Paolo aveva intuito parecchie cose di questa situazione, e perciò inizia la tortura e cosa tremenda (alle spalle di Paolo) c'è una convergenza parallela tra apparati e detenuti rivoluzionari per gestire la situazione di Paolo in termini di follia, irresponsabilità ecc.

In seguito viene quella che si potrebbe definire "operazione Sacchetti" come tentativo di provocazione rispetto a Paolo e di una possibile infiltrazione rispetto al movimento rivoluzionario e antagonista (volantino della primavera 2001 che qualifica Sacchetti come compagno) (nota 1°). Sacchetti ex carabiniere che ha lavorato in una centrale radio della NATO sui monti berici, (nota 2°) potrebbe essere un elemento di connessione tra i Ros di Ganzer (specialisti in attività sporche) e la mafia fascista del Veneto (nota 3°). Sacchetti, citava spesso un prete giustiziato dai maoisti in Perù, Paolo era noto il suo impegno per il Perù e Ganzer dava la protezione al narcotraffico con le Ande. Nota 4°). In sostanza Paolo, si è trovato a scontrarsi con una struttura Gladio che opera in carcere (ma anche all'esterno). Egli portando avanti nelle diverse situazioni carcerarie momenti di lotta dei proletari prigionieri (in autonomia rispetto alle varie mafie), esprimendo una posizione politica (il maoismo) che non era in linea con quello che è maggioritario tra i prigionieri rivoluzionari, rischiando di rompere equilibri interni alle varie situazioni carcerarie (nota 5°) e faceva un lavoro di solidarietà con la Guerra Popolare in Perù rompendo la cappa di silenzio voluto contro questa guerra popolare.

### I DIVERSI APPARATI DELLA CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA

Ci sono parte di questi ROS, parte dei GOM, ecc. che si potrebbero definire di destra, poiché puntano ad una sorta di soluzione finale rispetto al movimento rivoluzionario (a partire dai rivoluzionari prigionieri) altri come magistratura, parte



## GUARDARE AVANTI !

della polizia attraverso dissociati puntano al recupero/riciclaggio dei singoli compagni del movimento rivoluzionario (a partire ovviamente dei prigionieri).

Molto probabilmente mentre in carcere a gestire questa situazione di tortura era la Gladio carceraria, fuori è la struttura di “sinistra” a gestire la situazione di Paolo. Struttura che a livello ufficiale passa attraverso i verdi, radio sherwood – sinistra istituzionale. E’ un caso che un dissociato come Del Bello lavora adesso al Ministero dell’Interno, **peraltro di un sottosegretario eletto come PRC proprio della zona dove abita Paolo, è un caso che un ex-PL, compagno di dissociazione negli anni ‘80 di un detenuto biellese acquisito, sia segretario della Camera dei deputati ?** Quali professionalità può avere se non il recupero/riciclaggio del movimento rivoluzionario e antagonista.

Molto probabilmente Paolo era ed è tuttora un rischio per i progetti d’inciucio anche perché il Veneto e Venezia sono sperimentalmente più “avanti” nella collocazione sociale – politica dei pentiti. In questo senso i consiglieri veneziani del P.R.C. coprono personaggi come Savasta, Del Bello (diventato anche segretario della federazione veneziana del P.R.C.) e personaggi simili sono parte di una congiura degli ex lottarmatisti con la sinistra borghese (PRC, Verdi, sinistra DS, PdCI) per riciclare i prigionieri rivoluzionari **con il fine di farli diventare strumenti della pace sociale, poiché quello che realmente si chiede a loro non è tanto di dissociarsi da un’organizzazione comunista combattente o da una forma di lotta bensì dalla lotta di classe del proletario, di far separare la loro lotta da quella del proletariato, di considerarsi un ceto politico che tratta con altri ceti politici** (nota 6°).

## CONCLUSIONI PROVVISORIE

Paolo si è trovato e si trova tuttora contro gli strumenti della controrivoluzione preventiva, finalizzate a secondo delle situazioni sia al suo annientamento fisico e cerebrale (versione di destra) sia al suo recupero/riciclaggio (versione di sinistra).

**Perciò bisogna avere chiaro che lottare contro la tortura elettronica significa lottare contro uno degli aspetti più avanzati, peraltro illegali anticostituzionali e violazione gravissima di ogni convenzione internazionale, che la controrivoluzione preventiva ha assunto nelle metropoli imperialiste. Che chi copre a sinistra la tortura elettronica è strumento/complice della controrivoluzione in quanto lavoro per la pace sociale.**

**La risposta sta nell’organizzazione proletaria, in un Fronte che unisca la lotta della classe operaia (compresi i sindacati di base che operano nel terreno di classe) e quello sociale delle varie realtà proletarie e popolari che operano nei vari ambiti della realtà sociale (casa, sanità, carcerario ecc.). Fronte che operi anche sul piano della tortura elettronica.**

In pratica se una volta gli organismi di massa avevano (e anno ancora adesso) il compito di intervento politico nelle varie situazioni di lavoro e nel sociale in genere con assemblee, riunioni, formare comitati, creare organizzazione, manifestazioni, assemblee plenarie, coordinamenti, presidi, picchetti, spazzolate, occupazioni, autodifesa, antifascismo militante, ronde ecc., utilizzano volantini, giornali, manifesti striscioni, radio; creando rapporti con radio, giornali quotidiani, avvocati e attraverso essi con magistrati democratici. **Oggi questi organismi di massa devono avere come compito: l’organizzazione di autodifesa elettronica e creare dei centri di difesa per persone attaccate elettronicamente.**

1° Paolo ha un ricordo (che è anche una denuncia) molto pesante, nell'aprile 2001 dopo la circolazione del volantino che spaccia Sacchetti (assieme ad Aldo Giuseppe un conclamato collaboratore di giustizia) come compagno (grazie anche la protezione di un detenuto politico), comincia la tortura dopo che gli apparati carcerari si accorgono che Paolo ha in mente un'aggressione pesante contro Sacchetti. Cose che si fanno, in quanto Paolo le rivendica, ma non viene denunciato. Come mai? Aspettavano l'aggressione a Sacchetti per poi spedirlo in qualche reparto psichiatrico così finalmente si esplicita in maniera chiara che Dorigo è un pazzo?

2° Negli U.S.A. ci sono stati studi come il Progetto Pandora sugli effetti delle microonde allo scopo di condizionare le azioni di un individuo. La NSA dispone d'attrezzature elettroniche che analizzano a distanza l'attività elettrica degli esseri umani, la loro mappatura del cervello generata dal computer può controllare in continuazione tutte le attività elettriche.

Perciò il lavoro come carabiniere del Sacchetti in un centro radio non potrebbe essere una coincidenza rispetto alle vicende di Paolo.

Su questi argomenti: Rivista Nexus (ed. italiana) dell'agosto del '96, si tratta di una testata edita in provincia di Padova, per certi versi dedicata all'apologia di certi sistemi di tortura e controllo, come se rappresentassero nella loro "parte buona" una tecnologia "al servizio della pace" o cose simili; sito [www.disinformazione.it](http://www.disinformazione.it) i cui contenuti vanno presi con le pinze anche per la mancanza di discriminanti ideologiche.

3° Fa pensare a strutture come i Nuclei di Difesa dello Stato, struttura degli anni '60 dove c'erano militari, civili (fascisti di Ordine Nuovo) e servizi segreti italiani e U.S.A. (collegati con le basi presenti nel Veneto) o la Rosa dei venti.

Nella controinchiesta di Paolo come esempio uno schema illustrativo delle connessioni della banda Maniero affiliata alla mafia siciliana e turca ed ai servizi americani tramite il SISMI ed ufficiali ROS, alla questura veneziana e della responsabilità di Maniero alla liquidazione di altre bande di rapinatori che davano fastidio nel territorio con spiate mirate che servivano ad ucciderne i membri da parte della polizia.

4° Coincidenza ad Opera, ci furono le provocazioni avvenute tramite un narcotrafficante arrestato per traffico con il Perù.

5° Potrebbe, essere, da parte dei compagni biellesi, motivi di opportunismo carcerario (del tipo se rompiamo troppo le scatole chi sa cosa potrebbe succederci) oppure settarismo politico (antimaosismo e presunta superiorità della guerriglia metropolitana - mito della RAF - visione eurocentrica, vedere la contraddizione est/ovest (trascurando il revisionismo presente nei paesi dell'est) e non quella tra imperialismo e popoli oppressi. Si potrebbe parlare di una LOD carceraria in quanto non sostenere lotte e denunce autonome dalla mafia presente e non riconoscere il revisionismo come un avversario (agenti della borghesia all'interno del movimento comunista, che combatte la bandiera rossa con la bandiera rossa), significa (al di là delle intenzioni) cascare in posizioni opportuniste e liquidazioniste.

6° Operazione puerile di una visione idealistica della realtà, poiché il proletariato non potrà mai dissociarsi dalle proprie condizioni di classe.

**GUARDARE AVANTI !**

# DELGADO & C. LA SCIENZA COME NAZISMO

di Marco Sacchi  
23 gennaio 2007

Lo spagnolo Josè Delgado rivestì molte cariche mediche importanti, specialmente all'università di Yale dove era direttore della Clinica Neuropsichiatrica, presso di cui era professore di neurofisiologia. Oggi si sa che Delgado un ruolo primario nel progetto MKULTRA. La sua sperimentazione durò anni, scrisse dei libri dei quali uno tradotto in Italiano nel 1973 con il titolo *Genesi e libertà della mente*, dalla casa editrice Bollati Boringhieri, (fuori catalogo) (nota 1°).

Dopo aver studiato come controllare la mente umana attraverso sonde nel cervello, dirottò la sua attenzione sulla stimolazione elettrica cerebrale. In un brano tratto da un suo libro *Controllo fisico della mente – Verso una società Psicocivilizzata* edito nel 1969 diceva: “Ora si sta colmando la lacuna, è già possibile equipaggiare animali od esser umani con dispositivi chiamati stimocevitori, programmati per la trasmissione e la ricezione di comunicazione elettriche da e per il cervello nei soggetti attivi. La micro miniaturizzazione di alcuni componenti elettronici, ci permetterà di costruire uno strumento più efficace nel controllo dei parametri eccitativi tramite un'accurata telemetria cerebrale, attuata con tre sensori installati in tre punti diversi del cervello, stimolando all'uopo precise aree, in seguito a determinati segnali elettrici di attività cerebrale. E' ragionevole speculare che in un futuro ormai prossimo, gli stimocevitori possano provvedere ad un controllo pressoché totale dell'individuo, interfacciando il proprio sistema neuro-fisiologico con un computer remoto, causando peraltro un'azione reazione tra neuroni e strumenti, la quale rappresenterebbe una nuova tendenza nel campo del controllo medico delle funzioni neuro-fisiologiche” (nota 2°).

Delgado fece crudeli esperimenti sugli animali, sia in Spagna che negli U.S.A. Impiantò circuiti elettronici nel cervello a scimmie e gatti per poterne manipolare il comportamento. Diede pure una dimostrazione pubblica delle sue scoperte, improvvisandosi torero in un'arena (17 maggio 1965) al toro aveva innestato un microchip nel cervello, e quando il toro prese a caricare, Degrado lo bloccò con il suo telecomando –nota 3°-.

Già nel 1969 era disponibile la tecnologia per poter controllare a distanza gli esseri umani ridotti a schiavi tramite l'impianto di microchip nel cervello. Tra i tipi di controlli possibili vi era la possibilità di inviare stimolazioni elettriche radiocomandate che inducessero impulsi omicidi, o che paralizzassero la persona.

## Esperimenti scandinavi e americani

Rauni Leena Kilde, del Former Chief Medical Officer della Finlandia, nel 1999 pubblica un articolo sul giornale *Specula* della Oulu University Olk, poi inviato nel 2000 via email a 6500 studenti di medicina e medici del nord Finlandia, in cui segnala il pericolo dell'uso dei microchip.

Ella afferma che nel 1946 furono impiantati elettrodi nel cranio di neonati all'insaputa dei genitori, che negli anni '50 e '60 del secolo scorso furono impiantati nel cervello degli esseri umani specialmente in America per sperimentare le possibilità di controllo mentale –nota 4°-. Sarebbero stati iniettati microchip nel corpo dei carcerati dello Stato dello Utah, dei soldati nel Vietnam ed in Iraq e perfino nel corpo degli astronauti. Questa tecnologia è stata usata dai militari in alcuni

paesi della NATO, sin dal 1980, all'insaputa della popolazione e del mondo accademico.

Riferisce che in Svezia, il primo ministro Olof Palme, nel 1973, autorizzò questi impianti nei prigionieri, che Jan Frese ha riscontrato questa pratica nei pazienti delle case di cura nella metà degli anni '80, che *The Washington Post* del maggio 1995 riporta che al William della Gran Bretagna ne fu impiantato uno all'età di 12 anni.

Questi microchip della dimensione di 5 micromillimetri (un capello è 50 micromillimetri) possono essere posti in qualunque parte del corpo, è molto difficile scoprirli e toglierli. Le persone possono essere monitorate (anche via satellite) 24 ore su 24 ore per tutta la vita, ovunque si trovino, influenzando le loro emozioni, pensieri e comportamenti.

Posti nel nervo ottico possono alterare in modo programmato la percezione della realtà, degli odori, della vista e della voce. Si possono indurre le persone ad avere allucinazioni, a sentire le voci, a rivivere le esperienze passate rinviando i traccianti neurofisiologici registrati dal suo corpo, e potenzialmente a commettere omicidi senza che ne abbiano memoria (i famosi candidati manciuriani). La stimolazione elettromagnetica può modificare le onde cerebrali e causare crampi muscolari come forma di punizione.

Marcello Panio, autore del sito [www.disinformazione.it](http://www.disinformazione.it) afferma anche che la NSA, agenzia di controspionaggio USA, avrebbe delle attrezzature in grado di controllare le emissioni bio-elettriche del cervello.

Non è da escludere che nel famigerato Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali – DSM (testo base per gli psichiatri) siano state inserite false categorie diagnostiche come copertura per gli effetti che la tecnologia delle microonde ha sulle persone. Il DSM (tradotto in 18 lingue) è realizzato dall'Associazione Americana degli Psichiatri, la quale annovera tra i suoi membri anche psichiatri che lavorano anche psichiatri che lavorano per i servizi segreti e che hanno certamente contribuito alla sua stesura.

In un altro articolo, *Microwave mind control: modern torture and control mechanism eliminating human rights and privacy* ([www.raven1.net/kildel](http://www.raven1.net/kildel) -nota 5°-) il Dr. Rauni Kilde ritiene che non solo i microchip impiantati nel corpo sono strumento di controllo della mente, ma anche la tecnologia delle microonde. I telefoni cellulari non solo permettono di monitorare dove le persone si trovano, ma potrebbero consentire in persone sane l'allucinazione del sentire le voci nella testa, modificando il loro pensiero con microonde (nota 6°).

## La psichiatria arriva in soccorso ai torturatori

Se una vittima scopre o sospetta di essere sotto controllo tramite la tecnologia moderna, la psichiatria corre subito ai ripari vendendo in soccorso ai torturatori vendendo ed offrendo loro copertura. Ogni scuola di medicina insegna ai suoi studenti che una tale persona è paranoica, specialmente se ritiene che dietro a tutto questo ci siano servizi segreti o qualche apparato statale.

Ai medici non è detto che queste sono azioni abituali dei servizi segreti e degli apparati statali in genere. Le vittime del controllo mentale sono falsamente considerate malati di mente e non avranno attendibilità e aiuto finché la loro sofferenza è messa in dubbio dagli "operatori della salute".

Ora, anche su siti "ufficiali" che si occupano del campo medico ammettono l'utilizzo di microchip: "Un gruppo di ricercatori americani, guidati dal prof Theodore Berger della California, ha sviluppato un rivoluzionario dispositivo in grado di far le veci di una essenziale parte del cervello umano, l'ippocampo" (Un Microchip al posto dell'Area Cerebrale della Memoria di Aldo Franco De Rose -nota 7°-). Come in USA si sono trovati le formule che permettono di "recuperare" il linguaggio e trasmetterlo

## GUARDARE AVANTI !

ad un computer, inserendo un chip nel cervello a “rivitalizzare” chi è protetto. Il microchip sarebbe in grado di captare i segnali provenienti e trasmetterli ai computer che trasformano che trasformano i segnali in azioni. Ma non basta: alcuni ricercatori della State University of New York hanno sviluppato un’interfaccia non invasiva fra cervello e computer che consente ad una persona di spostare un cursore sullo schermo soltanto con il pensiero (Sarà uno chip inserito nel cervello a “rivitalizzare” chi è paralizzato, Laura Kiss Repubblica 9 maggio 2005 (nota 8°).

### La scienza non è neutrale

Come mai siamo giunti a questo livello di aberrazione, nell’attività scientifica?

In una società divisa in classi sociali, ove l’accentuazione della divisione sociale del lavoro ha portato ad affidare a singole persone specializzate l’attività scientifica, la scienza è diventata per tale ragione una professione retribuita, un modo per raggiungere una certa posizione asociale, per fare carriera.

Questa tendenza, si è sviluppata, dal XVIII° secolo, durante la rivoluzione industriale, lo sviluppo tecnico fornirà un valido supporto alla meccanizzazione dell’industria (nota 9°).

**La scienza, legandosi alla produzione, si legava anche ad una classe sociale, portando dei mutamenti nell’agire e nel pensare il proprio ruolo degli scienziati, poiché non solo offriva a loro la possibilità di trarre parecchi profitti dalle proprie invenzioni e scoperte, ma faceva trarre la conclusione di trovare nella borghesia la propria naturale alleata.**

Come conseguenza di quest’alleanza si crearono delle distorsioni nelle qualità dello scienziato, a partire da **una delle condizioni essenziali della ricerca scientifica che è quella di voler fermamente giungere ad accertare la verità delle cose.**

Ma, la ricerca della verità, giacché tale, non reca allo scienziato né onori, né facilitazioni sociali, ma spesso può provocare problemi, incomprensioni, se non addirittura persecuzioni di vario genere. Il dramma di Galileo, fatto rivivere da B. Brecht, è il simbolo stesso della minaccia che in tutti i tempi, l’ordine costituito ha fatto pesare sugli scienziati (nota 10°).

Una scienza disinteressata, slegata dalle classi dominanti, che ricerca la verità, che tende a rompere situazioni cristallizzate a sfatare pregiudizi. diventerebbe un fattore rivoluzionario, per questi motivi Gramsci diceva: **“Dire la verità è rivoluzionaria”** (Manchete del primo numero dell’Ordine Nuovo).

Il capitalismo ha separato la scienza dal sapere comune, vivo che scaturisce dal lavoro produttivo e dagli uomini delle classi subalterne che creano la ricchezza sociale. **L’ha trasformata in potenza estranea, indipendentemente da tutti ma non chi possiede le condizioni materiali dell’esistenza attraverso i mezzi di produzione.** L’individuo, vede nella scienza qualcosa che gli è incomprensibile perché non esiste nella sua coscienza come sapere concreto e pratica reale, ma agisce – nelle macchine, con la tecnologia, come un potere ulteriore di chi lo opprime e lo sfrutta.

Per questi motivi, bisogna denunciare alla classe cosa comporta la scienza asservita al capitale (nota 11°). In sostanza contro la scienza asservita al capitale bisogna sviluppare una lotta ideologica e demistificarne i contenuti (nota 12°).

**Perciò, bisogna sviluppare una pratica sociale per l’appropriazione da parte del proletariato delle capacità di controllo del rapporto uomo-natura nell’ambito di finalità sociali alternative e riprendere la lotta perché sia la classe operaia a decidere cosa produrre, come produrre e per chi produrre.**

NOTE

1° Rintracciabile nel sito

[www.libreriauniversitaria.it/BIT/8833900940/Genesi e liberta' della mente](http://www.libreriauniversitaria.it/BIT/8833900940/Genesi_e_liberta'_della_mente)

2: Tratto da: [www.disinformazione.it](http://www.disinformazione.it)

3° Questo fatto fu descritto nel fumetto Dylan Dog *Il progetto (l'indagine dell'incubo)* n. 176 maggio 2001 tratto dal sito [www.aisjca-mft.org/Del-Skin](http://www.aisjca-mft.org/Del-Skin)



4° Molto probabilmente parla di MK ULTRA.

5° Notizia ripresa dal sito [www.ebook/15](http://www.ebook/15)

6° Notizia che metto sul probabile, poiché il moltiplicarsi di piste e d'ipotesi rischia di depistarci dalle denunce sulla presenza di microchip.

7° Preso dal sito [www.clicmedicina.it/pagine%20n%205/microchip](http://www.clicmedicina.it/pagine%20n%205/microchip)

8° Preso dal sito

[www.repubblica.it/2005/e/sezioni/scienza\\_e\\_tecnologia/affin2/parachip/parachi](http://www.repubblica.it/2005/e/sezioni/scienza_e_tecnologia/affin2/parachip/parachi)

9° Le grandi invenzioni di questo periodo, quale ad esempio la macchina a vapore, sono compiute da persone ingegnose, mosse da interessi prevalentemente pratici, slegate e lontane dall'ambiente scientifico.

10° E anche dei compromessi, Galileo come si sa cedette davanti al suo inquisitore il cardinal Roberto Bellarmino. Perciò, i compromessi, che molti scienziati "democratici" e di "sinistra" fanno con le classi dominanti si potrebbero chiamare "compromesso bellarminiano".

11° La tortura elettronica è un chiaro esempio del carattere antipopolare e aberrante della scienza asservita.

12° La Rivoluzione Culturale Cinese (1966 - 1976) e qui in Italia le lotte degli anni '70 (pensiamo al ruolo di A. Maccacaro) anno dato un contributo alla lotta contro la scienza asservita.

*Traduzione italiana da solrojo.org (ripreso da www.paolodorigo.it)*

*¡Proletari di tutti i paesi, uníamoci!!*

**¡SCHIACCIARE LA NUOVA**  
**MONTATURA**  
**CONTROREVOLUZIONARIA DI**  
**"AMNISTÍA GENERALE"!**

Comitato Centrale

Partito Comunista del Perú

Agosto del 2006

Ediciones Bandera Roja	Tradotto da una riproduzione del <b>MOVIMENTO POPOLARE</b> <b>PERU'</b> Settembre del 2006
---------------------------	--

CO

*¡Proletari di tutti i paesi, uníamoci!!*

**¡ SCHIACCIARE LA NUOVA MONTATURA  
CONTRORIVOLUZIONARIA DI "AMNISTÍA GENERALE"!**

**Al proletariato ed al popolo peruviano, alla opinione pubblica  
nazionale e internazionale**

*"Combatere significa sopravvivere, non combattere significa soccombere" questa fu la conclusione di tutti i partiti e gruppi patriottici e tutti i compatrioti patriottici. "Combattere significa soccombere, non combattere significa sopravvivere" questa fu la conclusione di tutti i capitolazionisti ... "combattere significa sopravvivere, concludere la pace significa soccombere", è la conclusione dei fautori della guerra; "fare la pace è sopravvivere, combattere significa soccombere", è la conclusione dei fautori della pace."*

**Presidente Mao Tse Tung**

*Contro le attività capitolazioniste 30.6.1939 - Opere scelte dell'Istituto in lingue estere di Pechino, vol. II pag. 259-262*

Il Comitato Centrale, riaffermandosi incondizionatamente nel nostro amato e rispettato Presidente Gonzalo, capo del Partido e della rivoluzione, che con il suo onnipotente pensiero gonzalo ci porta alla nostra meta, il nostro sempre lucente Comunismo, così come nella nostra Base di Unità Partitaria con i suoi tre elementi, saluta il popolo peruviano, molto specialmente, le masse che persistono eroicamente difendendo il nuovo Potere con la guerra popolare, tutte le masse che persistono eroicamente difendendo il nuovo Potere con la guerra popolare, tutte le masse all'interno ed all'esterno del paese che vanno servendo la guerra popolare, il Movimento Rivoluzionario Internazionalista, i Partiti e le organizzazioni rivoluzionarie che appoggiano la nostra eroica guerra popolare compresa come parte della rivoluzione mondiale.

Il Partito Comunista del Perù, chiama a smascherare e schiacciare la nuova montatura controrivoluzionaria, montata dall'imperialismo yankee attraverso questo governo *aprista*, fascista e genocida, con la complicità dei traditori della LOD\*\*, in essenza revisionista e capitolazionista, miserabili che dal '92 iniziarono con il loro sinistro lavoro controrivoluzionario.



## GUARDARE AVANTI !

Il nostro popolo peruviano si è forgiato ed è avanzato nella violenza rivoluzionaria, nelle sue diverse forme e gradazioni, conquistando rivendicazioni, diritti e libertà, poiché nulla viene dal cielo, tutto lo ha conquistato con la violenza rivoluzionaria, nella dura ed eroica contesa contro la violenza reazionaria; conquistando i suoi diritti e schiacciando i suoi nemici. La violenza rivoluzionaria è, essenzialmente, inerente al processo della nostra storia. La rivoluzione peruviana, la nostra rivoluzione democratica, la emancipazione del popolo e della classe, sarà completata con la eroica e grandiosa pratica rivoluzionaria del nostro popolo, vale a dire con la guerra popolare.

E, d'altra parte, la reazione sta conducendo la guerra controrivoluzionaria seguendo le concezioni del suo padrone, l'imperialismo yankee, teoria stabilita da questo sulla guerra controrivoluzionaria (di bassa intensità), che\* oggi Alan García applica, di qui la ineludibile e principale sua responsabilità. Oggi costruiscono una nuova montatura controrivoluzionaria di "amnistia generale", all'interno della loro strategia controrivoluzionaria, che sarà smascherata, schiacciata e sconfitta del tutto completamente dalla guerra popolare.

Montatura che è portata avanti dai traditori della LOD, revisionista e capitolazionista, correttamente definito dal Comitato Centrale, per il suo percorso nero e contorto, LOD che è andata cambiando accordi con il governo ad ogni suo cambiamento, la realtà è concreta: la LOD non fa, né farà un solo passo senza l'annuncio, senza la logistica, senza la direzione delle Forze Armate, in particolare della Marina", giacché questa lavora come facciata della CIA (per questo non gli interessa affatto il mare del Perù), la LOD trovò l'appoggio sin dalla detenzione del Presidente per selezionare i prigionieri, e collocarsi strategicamente in certi carceri penali, ottenendo la libertà dei loro familiari, alcuni stanno strillando dal 1993, distribuivano volantini dagli elicotteri dell'Esercito nel Huallaga, Ayacucho, Lima, principalmente, erano traditori legati al SIN\*\*\* ed alla Base Navale del Callao per ricevere direttive dalla CIA ed uscire dopo per dire che avevamo riunito la Direzione nazionale, (da quando la reazione trova i locali al Partito per le riunioni partitarie ? Ingenui ? No ! E' parte della guerra controrivoluzionaria, è la sua necessità di annientare la rivoluzione, non pensiamo che se ne preoccupi il Partito della cosiddetta "quarta tappa" \*\*\*\*, no ! Si mobilitarono mezzi, si mobilitarono le Forze Armate, i lacché, la stampa reazionaria sincronizzata e parametrata fu attivata solo per voler annientare la guerra popolare, questo era il loro reale interesse.

Nel '92 costruirono la montatura: "La negazione della difesa legale del Presidente", secondo cui lui non voleva avvocati per la sua difesa poiché portava all'accordo di pace (AP), per così servire al suo isolamento, questo risulta agli avvocati che successivamente furono detenuti. \*\*\*\*\* Nel '93 presentarono il cosiddetto "accordo di pace" con il monitoraggio delle Forze Armate, appoggiato da parte della stampa reazionaria e dei suoi agenti della CIA Montesinos-Fujimori \*\*\*\*\* , col quale intendevano neutralizzare il EPL, neutralizzare e centralizzare le armi del Partito, e quindi dissero che non era opportuno dirlo, il loro obiettivo: seminare la capitolazione tra le fila rivoluzionarie e frenare la guerra popolare, si prestarono per dare fede di ciò ai miserabili Morote, Pantoja, Salas; traditori che coordinavano le requisizioni, i trasferimenti dei prigionieri di guerra a diversi penali, gli "ammorbidenti" (torture), per separare quelli che stanno per la guerra popolare per così colpire le Luminose Trincee di Combattimento, ecc., il tutto pianificato dal SIN e dalla CIA attraverso Montesinos, il che avveniva per telefono o direttamente, per dopo andare nei penali a dire: "mi sono riunito con il presidente". \*\*\*\*\*

Il tutto fu denunciato nel suo momento dal Partito e schiacciata con contundenti azioni la montatura e la infiltrazione di miserabili che volevano prendere d'assalto gli organi del Partito. Dopo venne la cosiddetta autocritica della "c.Nancy", e dicevano di schiacciare il "blocco scissionista", si incoraggiarono ?, soffiarono sul "suggellare l'unità ...", la reazione disse con questo bruciamo il Partito, la nostra risposta fu contundente nei differenti Comitati, in concreto in nessun caso unità con loro. Autocritica che venne scritta da agenti del SIN, come le lettere dell' "accordo di pace", di cui restano solo dei video che furono pubblicati con l'appoggio di canale 2 e 4, così come le trascrizioni dell'audio che vennero verificate dai periti del loro potere giudiziario (pubblicati nel web). \*\*\*\*\*

Nelle Luminose Trincee di Combattimento, reazionari e traditori si infuriarono con i migliori figli del popolo, assassinandoli, facendoli sparire, con il loro scartafaccio: "*Consolidamento Ideologico, Politico ed Organizzativo che Serva a Passare da Avanzata a Fortificazione ....*"

Utilizzarono metodi fascisti con la militanza affinché accettassero una netta fenditura della loro putritudine, usarono quelli della LOD e li fecero suonare nel conformare una nuova frazione rossa, embrione che sboccò i loro affanni, propri della loro genia, il cui obiettivo era volgersi contro un principio marxista: "Non si dirige la rivoluzione dal carcere". Puntavano in concreto ad annientare il PCP, la guerra popolare, l'appoggio internazionale e calunniare ed assassinare il Presidente Gonzalo. Il Partito esige la presentazione pubblica e diretta della nostra Direzione, mentre la reazione, i suoi pennivendoli e giudici alzarono un grido al cielo, diedero strilli stonati, si sentirono morire, Benedicto era ricompensato, Cabala giunse all'estremo dicendo mi vogliono uccidere, miserabile è solo una bugia, basta una nocciolina per litigare con lui, tutta questa commozione quando il Presidente Gonzalo dette le consegne del partito, avevano un tremore incontrollato, per questo volevano solo il suo isolamento.

## GUARDARE AVANTI !

Come aveva previsto il Partito, puntarono a voler lasciare l'appoggio internazionale, questo si vide nelle dichiarazioni di alcuni membri del MRI, che dicevano "andiamo ad investigare ...", il presidente Gonzalo era dietro le lettere ...", "la bandiera rossa sventola in Perù ...", vale a dire guerra popolare senza il Presidente Gonzalo, posizioni che si affiliavano alla LOD, ripetendo le macchinazioni (video e audio) \*\*\*\*\* fabbricate dal SIN. Il Partito attraverso il MPP, definì in forma contundente di schiacciare la montatura controrivoluzionaria con la guerra popolare. Puntualizziamo, una volta ancora, alla data ci sono state solo 2 manifestazioni pubbliche del presidente Gonzalo: 1) il Discorso del Presidente Gonzalo e 2) la agitazione che avvenne al processo che seguì e che in alcun modo delineò l'"accordo di pace".

Per l'ascendente del presidente Gonzalo dentro il MRI, l'imperialismo ed il revisionismo si preoccuparono che le posizioni della LOD si ripercuotessero nel MRI, attaccando la tesi marxista delle Direzioni e dei Capi della rivoluzione, con il cosiddetto culto della personalità, attaccando la teoria militare, la guerra popolare, slegandola dalle Basi di Appoggio, il loro obiettivo era puntare contro il fondamento del pensiero gonzalo, il Potere. Il nuovo Potere nasce e si sviluppa in mezzo alla guerra popolare stabilendo i Comitati Popolari, diretto e costruito dal Partito in forma concentrica, così si dall'inizio il nuovo Potere nasce schiacciando campagne di accerchiamento ed annientamento, costruendo il nuovo: nuovo Potere, nuova economia, nuova cultura, nuova repubblica; la non comprensione di ciò ha portato a far sì che alcuni membri appoggino la tesi della "democrazia multipartitica", questo porta a togliere forza alla rivoluzione, unendosi alla incomprendenza della tesi marxista della Direzione; e questo al di là del contare su una grande potenza di fuoco, e di avere il nemico disponibile a fare concessioni, e la cosa più importante l'appoggio crescente delle masse povere, arrivano alla "democrazia multipartitica" (*vedere documento del maggio 2006*).

La questione è che alcuni membri diedero eco alle montature della reazione e suonarono le campane, la lotta delle due linee mal condotta va a condurre ad intrappolare il MRI, oggi la guerra popolare in Nepal può cambiare di segno, da rivoluzione democratica a rivoluzione borghese, il Partito comunista è per iniziare e dirigere una guerra popolare non per convivere e condividere responsabilità con la borghesia burocratica. Ciò distrugge, disturba, riprendono spazio partiti fascisti, i compagni del Nepal hanno molta responsabilità. \*\*\*\*\*

E oggi, l'imperialismo e il revisionismo, in Perù, porta ad una nuova montatura della "amnistia generale", lo dicono per: *"...è una soluzione politica ai problemi derivanti dalla guerra interna e che il nuovo governo sta in migliori condizioni dei precedenti per risolvere il tema a causa del fatto che è passato abbastanza tempo dal prodursi dei fatti ..."*

Vediamo questo governo aprista che è processato per genocidio (vedere Frontón, Cayara, Molinos, etc., hanno una lunga lista ) y loro non prescrivono nulla anche se non sono adeguatamente denunciati, su di loro ricade una sanzione così come all'altro genocida Fujimori, \*\*\*\*\* verso le sue nere e codarde forze armate esperte in fosse clandestine, assassinio di contadini, operai e studenti, entrambi si colludono perché entrambi i governi costruirono apparati controrivoluzionari, il "Rodrigo Franco" e il "gruppo Colina". L'APRA andò in panico (vedere il trio di assassini: Alán, Giampetri, Jiménez), gli tremano i polsi, non dormono pensando alle autobombe che andavamo a collocare, lo storico di Benedicto Jiménez dice: "i maoisti non rinunceranno ai loro principi". La borghesia compradora e burocratica erano preoccupate ed interessate nel voler fermare la guerra popolare, non vogliono quello che il loro TLC vuole, vogliono continuare ad estrarre le risorse naturali del paese (gas, minerali, ecc.), per questo dicono: " *..Sollevare un paese con una ferita aperta nel tempo non è conveniente per la governabilità..*", il rubagalline Raúl Gonzáles ripete ed aggiunge, "in che termini si darebbe?". Questi non sono i difensori del capitalismo burocratico, del vecchio Stato e dell'annientare la guerra popolare. Sono i più interessati alla loro "governabilità", dicono "siamo nelle migliori condizioni". Li preoccupano le sanzioni per genocidio e lo sfruttamento smisurato del paese, per questo, vogliono fermare la guerra popolare usando la LOD, per continuare a mantenere questo putrido e caduco vecchio Stato reazionario, e che cosa dice la LOD ?, dice che il Presidente Gonzalonon può parlare pubblicamente perché così lo esigono le condizioni del processo, (l'avvocaticchio del miserable Morote).

La classe, il popolo, non vuole apparire nella pace della capitolazione, sa molto bene che gli spetta di resistere per sopravvivere ed è il Partito a mantenere alte le bandiere della rivoluzione, questa è la nostra storia, è il nostro cammino, dsl vecchio Stato le masse ricevono solo repressione, più miseria, più sfruttamento, né certamente concludono rapidamente la cosiddetta commissione della verità, la vera giustizia sarà, non nella conquista del Potere, ma nello stesso corso della guerra popolare; questa montatura non è frutto del popolo, ma corrisponde alla politica controrivoluzionaria "di bassa intensità", questa condannata alla sconfitta.

La nostra guerra popolare incontra oggi nuove e complesse situazioni nell'andare a forgiare una direzione con un'ascendente riconosciuto, anche così , viene a costruir i 3 strumenti della rivoluzione difesa dalle masse, seguendo il principio "l'organizzativo segue il politico", vale a dire, secondo le nuove circostanze, questo lo andiamo risolvendo impugnando il presidente gonzalo per risolvere problemi nuovi, il che ci ha permesso di mobilitare e dirigere le loro lotte, perché partiamo dalla infinita fiducia nelle masse ed esse sono pronte alla rivoluzione: non ascoltano, non ascolteranno, non difenderanno il vecchio Stato, né le Forze Armate genocide, perché il Partito sin dall'inizio della lotta armata vive e combatte con le masse, ci attenuamo ai nostri principi: " *...il Partito è la forma più alta di organizzazione, l'Esercito la forma principale di organizzazione ed il Fronte è il terzo strumento, che tutti questi tre strumenti sono per prendere il Potere attraverso la violenza rivoluzionaria...*"

## GUARDARE AVANTI !

Così vediamo il cammino dei reazionari e dei revisionisti, di tutti i genocidi, è la controrivoluzione, la “amnistia generale”; l’ “accordo di pace”; la repressione nei carceri penali, il genocidio, per contro il cammino del popolo è la rivoluzione, quella di rivoluzione democratica, di resistere, di lottare con energia raddoppiata, di mantenere il corso della rivoluzione.

¡Viva el presidente Gonzalo Capo del Partido y della revolucion !  
¡Esigiamp la presentazione pubblica y diretta del Presidente Gonzalo!  
¡Viva il marxismo-leninismo-maoísmo, pensiero Gonzalo, principalmente pensamiento Gonzalo!  
¡Viva il Partito Comunista del Perú!  
¡Viva il MRI!  
¡Schiacciare la nuova montatura controrivoluzionaria della “amnistia generale”.!

Agosto de 2006

Comitato Centrale

Partito Comunista del Perú

Note del traduttore

Le note del traduttore sono state inserite per solo chiarimento dei lettori meno preparati

SUL TESTO E SIGLE DEL TESTO

\* (ancora oggi come in passato nelle sue scorse legislature)

\*\* (LOD, linea opportunistica di destra, un po' come dire in Italia i soluzionisti alla curcio – moretti – balzarani - colotti ecc., ed i dissociati alla segio – negri – r.rosso – d’elia ecc.)

\*\*\* SIN, Servizio di Intelligence Nazionale peruviano, già legato in passato ai ROS dei carabinieri italiani oltre che dipendente dalla CIA

\*\*\*\*\* Ricordiamo che all’epoca esistevano già le tecnologie per costruire montature video e che Montesinos venne sputtanato poi dopo alcuni anni proprio perché saltò fuori che ricattava alcuni politici con dei film a volte rivelatisi costruiti da cima a fondo. Nei servizi peruviani inoltre vi erano situazioni strane, forse più feroci che in Italia: è il caso dell’agente donna squartata dai suoi stessi colleghi nei sotterranei di una caserma.

\*\*\*\*\* La citazione sbagliata del Presidente Prachanda nella recente intervista del febbraio 2006 quando cita il genocidio in Perù (60.000 morti, corresponsabilità morale del Partito), trova qui al contrario una critica politica che non scende nei dettagli mossi dall'imperialismo. C'è da dire comunque che questa critica, mossa inizialmente all'inizio di agosto 2006 anche dai comunisti maoisti indiani, è poi rientrata nella considerazione di un fattore tattico e non strategico. Ovviamente nell'agosto scorso l'imperialismo si è spinto alle note di colore, come il punto da discutere, inesistente, della "riconsegna delle armi". Se non si trattasse di un momento tattico, si ricadrebbe nell'errore strategico di Togliatti del 1943, che infatti poi proseguì sulla strada del disarmo della classe operaia e del movimento partigiano, non solo sotto il profilo militare, ma anche sotto quello politico (la via italiana al socialismo, la coesistenza pacifica tra i due blocchi, ecc.), con il suo partito revisionista di allora.

\*\*\*\*\* I genocidi governanti in Perù dalla guerra popolare: Balaunde (1982-1983), Garcia Perez, Fujimori, ...

AP accordo di pace - LTC Luminose trincee di combattimento

**GUARDARE AVANTI !**

*da proletari comunisti n.34*

## **COMUNICATO STAMPA DEL SEMINARIO INTERNAZIONALE SU "IMPERIALISMO E RIVOLUZIONE PROLETARIA NEL 21° SECOLO"**

Il seminario internazionale su "Imperialismo e rivoluzione proletaria nel 21° secolo", organizzato come parte della celebrazione del 10° anniversario dell'inizio della guerra popolare in Nepal, è stato completato con successo, con la partecipazione di 15 partiti e organizzazioni maoiste. Il seminario è stato tenuto in una congiuntura storica nella quale il popolo nepalese sta marciando verso una vittoria decisiva sui propri nemici e quando l'imperialismo Usa, il principale nemico dei popoli del mondo, si trova impantanato nelle sue guerre di aggressione in Iraq e Afghanistan. Il seminario ha svolto un'acuta ricognizione del grandioso potenziale esistente nella presente situazione mondiale per fare grandi avanzamenti rivoluzionari e sulla necessità di affrontare le debolezze esistenti nelle forze comuniste in maniera da superarle.

Il Partito Comunista del Nepal (Maoista) e il Partito Comunista dell'India (Maoista) hanno presentato documenti, mentre altri partiti hanno contribuito con note e interventi.

I dibattiti nel seminario sono stati principalmente focalizzati sulle caratteristiche specifiche dell'imperialismo nel presente contesto di globalizzazione, sulla strategia e tattica necessarie da seguire nei paesi imperialisti e nei paesi oppressi dall'imperialismo, sulle lezioni della dittatura del proletariato nei passati paesi socialisti e sul compito di proseguire sulla strada dell'alta vetta della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria in Cina, e, infine, sul bisogno di rafforzare l'unità delle forze maoiste a livello mondiale.

Tutto questo è stato strettamente legato con l'obiettivo di servire il bisogno di difesa, applicazione e sviluppo del marxismo-leninismo-maoismo, la scienza della rivoluzione per permetterle di affrontare le sfide del 21° secolo.

C'è stato un confronto ricco, profondo, ampio su diversi punti e anche uno scontro vivo di posizioni, esprime pienamente lo spirito dell'internazionalismo proletario e la forza della sua ideologia come strumento agente sempre più pronto a lottare sia sul campo di battaglia della rivoluzione come sul campo delle idee.

I sostegni del Movimento Rivoluzionario Internazionalista e del PC dell'India (Maoista) e la prontezza dei partiti e organizzazioni di affrontare tutte le difficoltà in maniera da essere presenti, sono stati di grande aiuto nell'organizzare con successo il seminario.

Hanno partecipato (in ordine alfabetico), il Partito Comunista dell'Afghanistan, Partito Comunista del Bhutan (Marxista-Leninista-Maoista), Partito Comunista delle Filippine, Partito Comunista dell'India (Maoista), Partito Comunista dell'India (marxista-Leninista-Maoista), Partito Comunista dell'India (Marxista-Leninista) Naxalbari, Partito Comunista dell'Iran (Marxista-Leninista-Maoista), Partito Comunista maoista Italia, Partito Comunista del Nepal (Maoista), Partito Comunista Maoista (Turchia e Kurdistan), Partito Proletario del Purbo Bangladesh (CC), Partito Proletario del Purbo Bangladesh (Unità Maoista), e Comunisti Rivoluzionari di Germania come partecipanti, Partito Comunista Rivoluzionario Usa e Partito degli Operai di Iran come osservatori.

Il seminario è cominciato con il canto dell'Internazionale e la commemorazione dei martiri che hanno dato le loro vite per la causa del comunismo. Sono arrivati messaggi da diversi partiti, tra cui quello proveniente dal TKP/m-l. Nel corso del seminario è arrivata la notizia del brutale assassinio dei compagni del PCI (Maoista), il compagno Chandra (membro del CC) e la compagna Karuna (membro del Comitato distrettuale), da parte dello Stato indiano, ed è stato reso loro omaggio. La sala del seminario era decorata con foto di Marx, Engels, Lenin, Stalin Mao e dei leader storici del movimento maoista, vi erano poi grandi striscioni con citazioni dai classici marxisti e parole d'ordini rivoluzionarie. Un'attrazione speciale veniva dall'appello dal Manifesto del Partito Comunista "Proletari di tutto il mondo unitevi", scritto in differenti lingue.

I delegati, osservatori al seminario hanno avuto l'opportunità di conoscere l'esuberante cultura rivoluzionaria nata dalla guerra popolare in Nepal, attraverso le rappresentazioni e performance del Gruppo Culturale Rivoluzionario Samana.

dicembre 2006

#### NOTA DEL PCm

Nel presentare il comunicato finale dello storico Seminario tenutosi a Natale, sulla cima del mondo illuminata di rosso, i partiti e le organizzazioni comuniste marxiste-leniniste-maoiste lanciano un appello all'insieme del movimento comunista e al proletariato internazionale a sviluppare un salto di qualità nell'analisi e nella lotta contro il sistema mondiale imperialista attuale e nella ricerca e sviluppo della via della rivoluzione proletaria, in ogni paese, necessaria per abbatterlo. I proletari comunisti italiani impegnati nella costruzione del Partito Comunista maoista hanno svolto in questo importante Seminario il ruolo di rappresentanti delle esperienze, delle lotte del proletariato italiano e di quello dei paesi imperialisti, rendendo viva la parola d'ordine "Da Parigi a Kathmandu". Portando la storia, l'elaborazione, la proposta e il lavoro dei comunisti italiani impegnati nel difficile e tortuoso cammino di un nuovo inizio della rivoluzione proletaria nel nostro paese.



## **GUARDARE AVANTI !**

Grande è stato l'interesse e il sostegno a questo lavoro pionieristico che stiamo facendo. Tutto ciò costituisce un incoraggiamento ad affermare il marxismo-leninismo-maoismo, la costruzione di un partito comunista autentico di nuovo tipo nelle fila del proletariato italiano ed europeo, conquistando a questa battaglia la gioventù ribelle (che abbiamo cominciato ad organizzare in Red Block), le donne avanzate e rivoluzionarie (che si vanno organizzando sulla linea del Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario), l'insieme del movimento antimperialista, entro cui ci sforziamo di portare l'importanza e il ruolo che svolgono le guerre popolari nel mondo e in particolare quella che oggi è più avanti, la guerra popolare in Nepal, nonché l'indispensabile necessità di coniugare la solidarietà internazionalista alle lotte dei popoli con lo sviluppo di un processo rivoluzionario nel nostro paese contro l'imperialismo italiano.

Gli Atti del seminario, che saranno disponibili nei prossimi mesi, offriranno a tutti la possibilità di un approfondimento e confronto che sfocerà in un appuntamento nazionale aperto convocato in primavera, a cui sin da ora invitiamo a partecipare tutte le organizzazioni comuniste del nostro paese e tutte le organizzazioni proletarie e antimperialiste che siano interessate.

Per informazioni, contatti, materiali, riunioni e attività preparatorie, scrivere a [ro.red@libero.it](mailto:ro.red@libero.it).

copia internet

# PALESTINA

## IMPORTANTE INTERVISTA DEL GIORNALE AL KHALEG (il Golfo) AL FONDATORE DEL FPLP GEORGE HABASCH IL 23-12-2006

(traduzione dall'arabo)

Il fondatore del FPLP George Habasch ha rilasciato una intervista ad Al Kaleb confermando che per uscire dal vicolo cieco del problema Palestinese attuale, è la rinascita dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina.

Ha confermato che Beyrouth, Damasco ed Hamman, le tre capitali che sono rimaste legate alla sua esistenza, che sono rimaste ancora legate da amore alla città di Al Led (tel aviv) dove è nato Habasch, e ha portato la sua opinione sul Presidente Yasser Arafat e sulla impossibilità che rinascano due Stati e due Popoli, e ha spiegato l'arretramento nel progresso avvenuto, del FPLP, sul campo di lotta.

Dal suo modesto ufficio di Damasco, vi sono due quadri alle spalle che raffigurano la Moschea di Al Aqsa e la Chiesa della Resurrezione e, mentre erano presenti i giornalisti, il dr.Habasch si incontrò con i militanti delle Terre occupate del 1948 e si commosse per questo incontro.

Nell'intervista si sono svolte le seguenti questioni.

(commento del sito del FPLP)

Prima domanda: secondo voi lo Stato Palestinese si propone solo in legame con l'economia israeliana. Inoltre, fino a quando voi sarete concordi alla solidarietà internazionale verso la Palestina (anche degli stati arabi) e che peso ha attualmente l'opinione pubblica internazionale verso la questione palestinese ?

Risposta: Ci sono due valutazioni con le quali consideriamo l'avanzamento o l'arretramento della solidarietà internazionale. Innanzitutto la solidarietà degli Stati e associazioni governative e la produzione e la solidarietà popolare dei movimenti e partiti a livello internazionale; inoltre, certamente, l'arretramento della solidarietà da parte degli Stati, che ha toccato il suo minimo storico, e che è stata

## **GUARDARE AVANTI !**

accentuata dal crollo dell'Unione sovietica e degli Stati socialisti e dall'aumento dell'egemonia imperialista americana nel mondo che si è posta chiaramente contro i movimenti di liberazione di sinistra e contro i movimenti nazionali palestinesi. Non possiamo sottovalutare i fatti positivi del ruolo cinese e russo sul piano internazionale nel contrastare la politica americana che esprimono un appoggio verso la questione Palestinese, ma non dobbiamo dimenticare che lo fanno nel loro interesse e per pesare nella politica mondiale, nel contraddire gli Stati Uniti. E contemporaneamente dobbiamo ricordarci i cambiamenti che stanno avvenendo in America Latina (Venezuela, Brasile, Bolivia, Nicaragua, ecc.), che potrebbero pesare positivamente a livello Statale nella questione Palestinese. A livello popolare c'è grande solidarietà verso la giusta soluzione Palestinese. Innanzitutto le correnti religiose popolari hanno inciso verso la solidarietà e la lotta Palestinese, che è radicata nella nostra società, ma anche nella sinistra e nei movimenti non governativi il movimento di solidarietà internazionale verso l'Intifadah Palestinese, ed i rappresentanti dell'Associazione internazionale degli scrittori, come anche l'Associazione di solidarietà contro il muro dell'apartheid, di cui facevano parte Rashil Keuri cittadino americano, martire, e José Bouffee della Francia, martire, e George Kluy della Gran Bretagna, ed inoltre c'è stata una espansione enorme della solidarietà all'inizio di questa seconda Intifadah verso il Popolo Palestinese riconoscendo le ingiustizie subite e la solidarietà verso la Palestina, e contro la occupazione sionista. Nonostante i media siano sotto il dominio sionista, anche scrittori e giornalisti occidentali e non hanno denunciato con coraggio la oppressione israeliana verso il nostro Popolo.

Seconda domanda: Dopo la fondazione in passato del FPLP e la nascita della Rivoluzione Palestinese, come intendete risolvere il problema del ritorno in Palestina oggi ?

Risposta: Il diritto al ritorno è un diritto personale di ogni Palestinese, un diritto che è fuori discussione, è una via che tiene occupato il mio pensiero e quello di ogni Palestinese, ed io non credo che questi piani di pace portino ad una soluzione giusta e definitiva del problema Palestinese attuale. Questi piani non hanno nessun valore se non tengono in conto il diritto di ogni Palestinese al ritorno nella propria casa e proprietà. Questo è stato il nostro principio ed obiettivo sin dall'inizio anche da parte dell'OLP, che è un elemento fondamentale nel conflitto storico con "israele", il quale cerca in ogni modo di dividere il nostro Popolo sia politicamente, che socialmente e geograficamente, e che con violenza si oppone al diritto al ritorno. israele non discute con chiarezza la questione del diritto al ritorno, e cerca di confondere le acque sull'argomento. Noi dobbiamo ritornare all'OLP come unica espressione politica e rappresentante della unità nazionale Palestinese,

comprese le forze islamiche, e difenderne l'unità, indipendentemente dalle divisioni del Popolo Palestinese tra Territori del 1948, Cisgiordania, Gaza, esuli. Dobbiamo tornare alla strategia politica del diritto al ritorno ed alla creazione di uno Stato Palestinese autonomo ed indipendente con capitale a Gerusalemme. Questo è il punto tattico fondamentale dell'unità Palestinese ma la strategia fondamentale è quella della creazione di uno Stato Palestinese democratico che garantisca il diritto di tutte le etnie e religioni a convivere pacificamente. Oggi come oggi c'è un fenomeno nuovo nel Popolo Palestinese che è quello dei Comitati per difendere il ritorno e della solidarietà, come per esempio il Comitato di Sulejman Abu Setta ed altri che sempre combattono per il diritto al ritorno per il Popolo Palestinese.

Terza domanda: Per quale motivo è calata la forza politica del FPLP e secondo voi quali sono le possibilità per una riconquista di consenso nel Popolo Palestinese, e secondo voi è fallita la lotta armata ?

Risposta: Quando parliamo di arretramento della forza del FPLP dobbiamo analizzare le condizioni oggettive sia dell'avanzamento che dell'arretramento, non solo a livello nazionale ma a livello mondiale, dopo il crollo dell'Unione sovietica e l'avanzamento delle correnti reazionarie religiose integraliste, che ha inciso a discapito della sinistra sia a livello locale che mondiale, contro la forza democratica. Ma questa considerazione non può sminuire dal nostro di vista la nostra opinione dei fatti reali e degli errori che abbiamo commesso, senza trovare scuse. E dobbiamo analizzare in modo razionale questi fatti ed errori per avanzare. Ma dobbiamo fare della critica con fermezza ed analisi scientifica di tutto il nostro percorso storico, ed analizzarlo, i motivi dell'indebolimento e frantumazione della sinistra palestinese e della sua incapacità di autocritica, e l'avanzamento dell'integralismo, così come il contesto internazionale. Per quanto riguarda la seconda parte della domanda, sul fallimento della lotta armata, non potrei dire che c'è stato un fallimento della lotta armata, sino a quando c'è un conflitto storico aperto con "israele". Ma è vero che i fattori oggettivi che hanno condizionato la nostra lotta ad un arretramento della lotta armata, hanno pesato. La lotta armata durante la prima Intifadah si è sviluppata in un modo, durante la seconda in un altro modo, anche per la presenza dello Stato Palestinese, e nonostante la violenza di "israele" sia triplicata contro il nostro Popolo ed i nostri dirigenti ammazzati. Ciò non elimina il nostro diritto a ricorrere a qualsiasi forma di lotta armata contro il nemico.

Quarta domanda: Dopo la firma dell'accordo d'Oslo, e l'idea di creare due stati, e la situazione politica attuale, oggi come oggi, quale è la soluzione politica migliore secondo Lei ?

## **GUARDARE AVANTI !**

Risposta: L'idea di creare due stati nacque ancor prima, che una parte della politica Araba e Palestinese caldeggiavano indirettamente arrivando poi ufficialmente a firmare "l'accordo d'Oslo", che è stato e fino ad ora lo considero il prodotto di una sconfitta Arabo-Palestinese, non solo a causa del suo significato politico, ma del significato complessivo e della debolezza ed arretratezza rispetto ai compiti da assolvere nel conflitto e nella lotta contro il nemico più avanzato.

Oggi dopo il fallimento degli accordi presi ad Oslo e dei suoi sostenitori, che ha seppellito tanti principi fondamentali, qualcuno ancora punta a creare due Stati tramite le trattative con "israele" e gli S.U.A. ... dialetticamente se "israele" e gli S.U.A. accettassero uno Stato Palestinese accanto ad "israele", questo Stato sarà come ho già detto sempre in cambio di un prezzo da pagare per avere accesso a gran parte della Cisgiordania, Gerusalemme compresa, e il diritto al ritorno di cinque milioni di profughi dispersi. Questo Stato non sarà in realtà sovrano nemmeno per i suoi confini o per le sue risorse naturali, specialmente l'acqua, e non avrà il diritto di rafforzare il suo sistema difensivo, o di stipulare alleanze senza il consenso "israeliano"; e chiedono che questo tipo di Stato non fermi il discorso o il progetto d'insediamento sionista. Uno "Stato" legato all'economia "israeliana" e un ponte sia per le merci e la cultura "sionista" vale a dire uno Stato senza gli elementi tali da garantire la sicurezza e l'autodeterminazione per la rinascita di uno Stato Palestinese libero e autonomo con a sua capitale Gerusalemme, e il ritorno dei profughi. Questa è la nostra strategia tattica per preparare la strada ad una soluzione transitoria per creare uno Stato democratico laico su tutto il territorio Palestinese, che garantisce una soluzione umana e democratica alla *questione ebraica*.

Certamente io sono conscio che ci sono delle difficoltà con la situazione internazionale e Araba, con la condizione catastrofica che stanno vivendo il Popolo Palestinese e la nazione Araba, con quello che sta succedendo in Iraq, e in Libano, in cui tutta la zona è in ebollizione, il fatto che l'imperialismo cerca di dominare ed opprimere milioni di persone, che lottano per liberarsi e trovare giustizia, e il loro diritto di libertà ed autodeterminazione, senza dimenticare di guardare attentamente distinguendo tra la resistenza nazionale contro gli occupanti e gli omicidi ed attentati di carattere religioso integralista, che aiutano solo gli occupanti.

### **Quinta domanda: Qualcuno ha detto che il ritorno dei milioni di profughi non è una cosa razionale, Lei cosa risponde ?**

Risposta: La differenza è che "israele" ha emanato delle leggi tali da permettere ed incoraggiare l'immigrazione di tutti gli ebrei di qualsiasi parte del mondo in "israele" con la scusa della "legge del ritorno" e nel medesimo tempo si pronunciano contro il diritto al ritorno di cinque milioni di profughi, alle loro case e alla loro terra. Pare veramente che

l'ebreo che vive a Manhattan, o in Ucraina, per esempio con quella "legge del ritorno", abbia il diritto di immigrare in "israele". E che il Popolo che è stato sradicato dal suo paese soffrendo la lontananza del suo paese di origine che ha lasciato tutti i propri affetti personali, il suo lavoro, la sua terra, i suoi figli, in una lista che non finisce mai, viva nei campi sotto le tende in Libano, lontani centinaia di km dal posto naturale nell'alta pianura di Galilea. La parola d'ordine dell'occupante è l'utilizzo della forza e la sopraffazione e la razzia, in poche parole essi cercano di rovesciare l'equazione in questa zona del mondo, fino a che la falsità non sia divenuta la realtà e tutto questo è inaccettabile. Non vedo soluzione di questo conflitto senza il diritto di ritorno alle loro case al loro villaggio dei profughi Palestinesi, dei nipoti che sono nati nei campi e vorrei che i miei nipoti potessero tornare nella città del Al Led [esatto nome arabo di Tall Abib la Tel Aviv occupata] così come i nipoti di tutti i profughi, stare al di fuori di questa soluzione è un miraggio utopico. E per quanto riguarda due Stati due Popoli in Palestina è impossibile; ciò deriva in primo luogo dalla politica sionista espansiva e dagli insediamenti in Cisgiordania e Gerusalemme, e dal diritto di ritorno dei Palestinesi.

Sesta domanda: In quale direzione sta dirigendosi la nave palestinese in questo momento critico con il conflitto tra il movimento Fateh e Hamas ?

Risposta: Mi ha addolorato molto la situazione attuale nel campo Palestinese che arriva al livello di scomposizione di linea politica e di conflitto tra Fateh ed Hamas, una situazione pericolosa che si trasforma in un conflitto armato, che aiuta l'interesse di "israele". E per uscirne tutti dovranno ritornare ai principi fondamentali della nostra lotta ed ai principi che sono stati concordati di un programma unitario tra il movimento di liberazione e il movimento islamico vale a dire alla strategia dell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) che si precisa per l'autodeterminazione e per realizzare lo Stato Palestinese Libero indipendente con a suo capitale Gerusalemme e con il ritorno dei profughi. Da anni il ruolo dell'OLP ed il suo programma unitario (la Costituzione Palestinese) furono indeboliti, e non abbiamo ripreso ad attivare e sviluppare la organizzazione basilare [l'OLP], per allargare ed attrarre tutte le forze soggettive sotto la parola d'ordine dell'Unità Nazionale, comprese Hamas e Al Jihad.

Settima domanda: Come vedete il ruolo dei Palestinesi del 1948 nel movimento di liberazione nazionale ?

Risposta: Ho detto in varie occasioni che il progetto sionista da sempre rifiuta di riconoscere l'esistenza del Popolo Palestinese per cancellarne l'identità patriottica e politica, si ricorda la frase famosa di Golda Meyr "dove è il Popolo Palestinese ?" !

Fino al giorno d'oggi "israele" utilizza l'espressione del tipo "gli abitanti delle zone, o gli arabi "israeliani", o la minoranza araba ecc. ... La nostra

## **GUARDARE AVANTI !**

descrizione è del Popolo Palestinese eroicamente resistente sia in Cisgiordania, che nella Striscia di Gaza, così come dei nostri figli eroi della resistenza nella terre occupate nel 1948, che sono parte integrale del nostro Popolo, che hanno dimostrato nella nostra storica lotta contro gli occupanti il fallimento di "israele" di cancellare l'identità e il patriottismo nazionale, in cui il nostro Popolo della terre del 1948 ha avuto un ruolo importante contro questa politica sionista. Prendiamo in considerazione la loro condizione oggettiva, quindi la loro forma di lotta espressa per fronteggiare il razzismo e conservare l'identità, e noi abbiamo valorizzato la loro lotta per l'eguaglianza e per migliorare le condizioni di vita, e la loro solidarietà con i nostri figli all'esterno che dimostra l'unità del nostro Popolo. Da parte nostra noi sappiamo che "israele" è conscio della minaccia, che ha il senso d'appartenenza del nostro Popolo del 1948 con la sua identità nazionale, e li considera come una bomba demografica ad orologeria dentro il regime sionista, perciò utilizza qualsiasi mezzo per proteggere se stessa, prima di tutto cerca di dividere il Popolo in modo etnico e religioso, o di colpire la loro unità o il senso di solidarietà. Con tutto ciò sia nelle terre occupate che nell'ultimo attacco in Libano si è dimostrato il fallimento di "israele" di realizzare i propri obiettivi in questa direzione.

Ottava domanda: Lei è stato a Damasco ed Amman e a Beyrouth, quale di queste tre città ha più vicina al Suo cuore ?

Risposta: Al Led [casa mia] (sorridente) ... ho vissuto a Beyrouth nella mia gioventù, ho studiato nell'Università Americana, ho tanti ricordi, e molti amici, Damasco è per me il centro del nazionalismo Arabo, e Amman la finestra più vicina alla Palestina.

Nona domanda: Che cosa significa per lei il Presidente Yasser Arafat ?

Risposta: In qualsiasi discorso che riguarda la rivoluzione Palestinese contemporanea, dovremmo valorizzare il ruolo del fratello martire il Presidente Yasser Arafat di presentare la questione Palestinese sia a livello internazionale o regionale, ma questo ruolo non deve impedire la necessità della critica costruttiva nella dialettica politica nel campo Palestinese, intendo il metodo politico individuale [cercare di concentrare su di sé tutto il potere] di prendere delle decisioni, sia all'interno del "OLP", o nella ANP successivamente.

Il fratello Martire Yasser Arafat è responsabile di aver cristallizzato l'itinerario individuale che con il tempo è diventato una politica solenne dei dirigenti Palestinesi che utilizzò l'eredità storica di riconoscimento e legittimità nazionale e della comunità politica Araba, e internazionale; con questa politica i dirigenti sono andati oltre la costituzione dell'OLP, e hanno trascurato il programma di unità nazionale di liberazione, il che ha recato danno alla vera unità nazionale, e hanno lasciato la linea di combattimento dell'Organizzazione a favore della politica dell'approccio

negoziale, che ha dato dei risultati pessimi all'unità del Popolo Palestinese, e i sugli obiettivi di liberazione ed autodeterminazione. Questo risultato che vediamo oggi di suddivisione e frantumazione nella politica Palestinese seguendo questa strada ha sbarazzato l'OLP dai suoi principi fondamentali dell'interesse nazionale, perciò è un dovere storico uscire da questa crisi che sta vivendo il campo politico Palestinese, portando oggi un'affermazione critica coraggiosa per analizzare i motivi che ci hanno portato a questa congiuntura, la quale ci ha sinora impedito di raggiungere gli obiettivi che sono stati progettati della rivoluzione Palestinese da sé nella pratica.

**Decima domanda: Se le offrono l'eventualità di rimpatrio (in un contesto politico negoziale) per la città d'Alled sotto la sovranità "israeliana" .... tornerebbe ?**

Risposta: Non torno senza il mio Popolo Palestinese.

copia internet



**GUARDARE AVANTI !**

# **! DIBATTITO !**

## **1 DOCUMENTO LETTO IN COLLEGAMENTO VIDEO- CONFERENZA E ALLEGATO AGLI ATTI DEL PROCESSO IN I<sup>A</sup> CORTE D'ASSISE DI APPELLO ROMA "BANDA ARMATA-D'ANTONA" - UDIENZA DEL 11/05/2006**

All'apertura di un altro processo cosiddetto alle BR, di pochi mesi successivo ai precedenti, le dinamiche politiche scaturite dal rilancio della strategia della Lotta Armata operato dalle BR-PCC, continuano a ipotizzare i progetti della borghesia di assestamento del suo dominio tramite la rimodellazione economico-sociale e le corrispettive riforme politico-istituzionali in atto funzionali alle necessità odierne della borghesia imperialista di governo della crisi e del conflitto e alla stabilizzazione interna quale base di forza per la partecipazione del paese alle strategie di guerra e controrivoluzione dell'imperialismo. Dovendo essi marciare nel quadro di contraddizioni e tensioni dello scontro di classe attuale in cui la borghesia non può attaccare apertamente le posizioni del proletariato e conquistare rapidamente terreno, l'iter, i contenuti e la gestione dei momenti giudiziari che riguardano militanti BR e rivoluzionari prigionieri, vengono investiti dalla ricerca dello stato di ipotetici punti di forza politici funzionalizzabili a divaricare la classe dal terreno rivoluzionario. E questa volta lo stato può avvalersi dell'assenza dall'aula di alcuni militanti prigionieri e segnatamente di coloro che rappresentano soggettivamente il rilancio per attenuare il risvolto politicamente a suo sfavore che svolge la presenza stessa dei militanti BR e rivoluzionari che rivendicano tale percorso sul tentativo costante di negare l'attualità politica dell'opzione rivoluzionaria e di fare del processo un momento di riaffermazione del potere dello stato da riversare sullo schieramento di classe e rivoluzionario. Una condizione che, se è determinabile automaticamente con l'adozione di un regime di prigionia quale il 41-bis che prevede l'assenza dal processo di coloro a cui viene applicato sopperendola con artifici tecnologici, segnala anche come, rispetto ai trenta e più anni trascorsi, in cui lo scontro tra rivoluzione e controrivoluzione ha attraversato periodi in cui i rapporti di forza sono stati maggiormente favorevoli alla rivoluzione di quelli attuali e pur tuttavia i militanti prigionieri sono sempre stati fisicamente presenti nelle aule giudiziarie fino a qualche mese fa, si è notevolmente ridotta la soglia di tolleranza dello stato borghese alle contraddizioni per il suo potere, fattore che la dice lunga sulla sua debolezza politica odierna di fronte all'opzione rivoluzionaria e a quanto la strategia della Lotta Armata ha attestato nello scontro tra rivoluzione e controrivoluzione e classe e stato.

Attestazioni che sono il portato del rilancio dell'attacco allo stato e della strategia della Lotta Armata realizzato dall'avanguardia rivoluzionaria di classe misurandosi con i termini con cui la borghesia ha rafforzato il suo dominio e assestato la subalternità della classe dominata a partire dagli anni'80, stabilizzando una relativa irregimentazione del conflitto sociale e gli strumenti e le modalità di depotenziamento ed emarginazione dell'iniziativa politica autonoma di classe. termini di dominio con cui ha ottenuto una tendenziale disposizione difensiva del proletariato in un quadro generale di rarefazione dello scontro di potere per parte proletaria in quanto, nella stasi dell'intervento combattente delle BR e in assenza della politicizzazione che imprime al conflitto di classe, lo scontro è stato privato del ruolo politico svolto dall'affermazione degli interessi generali del proletariato e della loro prospettiva di potere e storica, contrapposto alla sua frammentazione nella molteplicità di interessi particolari e al convogliamento di parte di essi nelle compatibilità con le esigenze della borghesia imperialista, così che, ad ogni passaggio politico venivano a maturarsi ulteriori termini di approfondimento della subalternità politica della classe e di arretramento delle sue condizioni materiali. Il rilancio è stato praticabile da avanguardie rivoluzionarie che negli anni'90 hanno assunto soggettivamente i termini complessivi di patrimonio rivoluzionario più avanzati, verificati dalle BR-PCC nello scontro allora ventennale con lo stato e la borghesia imperialista, ed in particolare nello sviluppo avuto nella fase politica di cui gli anni '90 stessi erano l'evoluzione, con la riaffermazione della capacità offensiva politico-militare dell'avanguardia comunista combattente al punto più alto dello scontro nel quadro degli indirizzi della Ritirata Strategica a fronte della controffensiva dello stato e del suo dispiegarsi sulla classe provocandone l'arretramento dalle posizioni di forza e politiche su cui si trovava. Ciò perchè solo in forza della proprietà offensiva della Guerriglia che incide nei rapporti di forza in qualunque condizione dello scontro e quindi anche nella più sfavorevole, e a partire dalle linee storicamente dimostratesi in grado di portare l'attacco allo stato e di incidere sul piano classe/stato, facendo fronte al suo contrattacco, e cioè di preservare nello scontro il ruolo dell'offensiva di classe autonoma al suo livello più alto mentre il dato controrivoluzionario si consolida, l'avanguardia rivoluzionaria operandone lo sviluppo corrispettivo alle evoluzioni dello scontro nella prassi rivoluzionaria messa in atto, poteva sottrarsi all'arretramento prodotto nel campo proletario e rivoluzionario da una fase politica connotata dalla sedimentazione nello scontro di classe di un processo controrivoluzionario che aveva mutato a favore della borghesia gli stessi termini della mediazione politica storica con il proletariato, e riavviare nel quadro di discontinuità determinatesi la ricostruzione di forze rivoluzionarie e proletarie e di posizioni di forza relativa nello scontro con lo stato e la borghesia. In altre parole, ad ogni avanguardia rivoluzionaria di classe che non volesse venir meno all'esercizio di un ruolo politico riferito agli interessi generali e storici del proletariato, si poneva ineludibilmente il nodo dell'approfondimento della

contraddizione rivoluzione/controrivoluzione per come vi aveva inciso la prassi rivoluzionaria e, per contro, per come lo stato, ridefinendo le strategie politiche e militari sperimentate per annientare le BR e sterilizzare il movimento di classe dalla politicizzazione favorita dalla dialettica d'avanguardia, vi si era contrapposto per contenerla. E questo a pena dell'impossibilità di definire una prassi adeguata ad evitare l'arretramento e viceversa ad incidere nello scontro e a trasformare i termini sul terreno rivoluzionario. Misurandosi con questi nodi politico-strategici, il percorso del rilancio ha sviluppato gli elementi di impianto strategico e costituito un avanzamento nel processo rivoluzionario e nella costruzione del PCC perchè ha dimostrato che è possibile produrre un processo di costruzione autonoma che sia allo stesso tempo passaggio di costruzione del Partito perchè ha realizzato un piano di attivazione centralizzato politicamente che esalta la capacità della linea politica e del programma delle BR-PCC di essere elementi concreti di direzione sulla classe e sul campo rivoluzionario e ha verificato il valore di tipo storico che ha la linea politica generale attestata dall'O. nello scontro.

Il rilancio dell'attacco delle BR-PCC, in specifico ai progetti della borghesia di riforma e rimodellazione economico-sociale e dello stato, rideterminando lo scontro intorno al nodo del potere, ha aperto un varco offensivo nella difensiva di classe, nel quale ha potuto rafforzarsi e avanzare relativamente la sua resistenza e le sue istanze autonome di contro alla offensiva della borghesia. Offensiva che la borghesia si prefiggeva di portare avanti governando il conflitto secondo le formule proprie al rapporto politico neocorporativo costruito dallo stato con la classe che avrebbero dovuto evolversi ed ottenere consolidamento con il "dialogo sociale" nel quadro della riorganizzazione delle relazioni tra le classi in cui le Riforme del Lavoro, con lo smantellamento delle conquiste operaie, sterilizzando a monte il conflitto, sono funzionali a garantire i livelli di sfruttamento oggi richiesti dal capitale e a spingere la classe verso la subordinazione politica. E che invece ha dovuto fare i conti con l'attacco delle BR-PCC con l'azione D'Antona nel '99 e Biagi nel 2002, in dialettica con l'opposizione di classe alle riforme e con il rilancio dell'alternativa di potere proletaria alla crisi economica politica e sociale della borghesia imperialista.

Attacco dell'O. che ha tolto offensività all'azione della borghesia e degli esecutivi e ha fatto risaltare la vulnerabilità politica di progetti di rimodellazione e riforma della borghesia imperialista che, realizzandosi in un contesto economico generale che in questa fase storica non è espansivo, si contrappongono direttamente e pervasivamente tanto nella metropoli che nei paesi dipendenti alle condizioni del proletariato metropolitano e dei popoli. In specifico, la crisi del modo di produzione capitalistico si è riversata con particolare gravità sull'economia del nostro paese a causa delle storiche debolezze strutturali del capitalismo italiano e delle scelte compiute dal capitale monopolistico autoctono nel misurarsi con i termini di concorrenza ridefiniti dall'approfondimento dell'internazionalizzazione nel quadro della penetrazione a est in cui si andavano ridisponendo posizioni e gerarchia delle formazioni economico-sociali. Scelte che, sostenute dalle politiche degli esecutivi volti a favorirne la competitività, non sono state tali, nè avrebbero potuto, da sviluppare produzioni di punta e attività economiche che, solitamente accentrato nei paesi capitalistici avanzati, preservassero posizioni elevate nella gerarchia delle F.E.S., flussi di capitali e tenuta complessiva dell'economia. Viceversa hanno indebolito la struttura produttiva ed inciso profondamente sulle condizioni del proletariato, dapprima rendendo stabile una diffusa disoccupazione e una condizione di bassi salari e tagli alla spesa sociale e poi, nel quadro dei patti tra Esecutivo, Confindustria e Sindacati hanno avviato una precarizzazione generalizzata della nuova forza-lavoro e l'abbassamento dei salari al di sotto della soglia storica di sussistenza, allargando l'impoverimento ad ampi strati sociali, nel perpetuarsi della tendenza all'arretramento dell'economia, nel complicarsi del quadro dei fattori economici da governare e nel permanere delle istanze della borghesia imperialista di ulteriore sviluppo di riforme che abbattano gli ostacoli ai livelli di sfruttamento di cui ha bisogno. Una situazione critica, in cui le linee economiche e le riforme strutturali richieste dalla borghesia imperialista asfissiano l'economia e paralizzano le contraddizioni antagoniste e che spinge lo stato ad assumere ruolo nelle strategie belliciste e controrivoluzionarie del polo dominante USA, oltrechè per farsi carico delle necessità di tenuta e rafforzamento del dominio imperialista, anche al fine particolare di recuperare le posizioni perse, partecipando al depreamento dei popoli e usufruendo di contropartite agli impegni militari, scelte che poi fanno i conti con la resistenza che i popoli aggrediti oppongono all'assoggettamento all'imperialismo.

In relazione a questi fattori, nella passata legislatura, l'esecutivo CdL si è indirizzato a forzare le posizioni storiche della classe, in particolare rispetto alle tutele del lavoro dal ricatto del licenziamento, un bersaglio da tempo nel mirino dei programmi della soggettività politica della borghesia nel suo complesso, obiettivo perseguito nel quadro più generale di realizzazione delle linee di riforma elaborate nel Libro Bianco. Linee di riforma antiproletarie e controrivoluzionarie che trovano il sostegno di fondo di uno schieramento che includeva anche la gran parte dell'opposizione istituzionale e dei sindacati confederali.

E' stato l'attacco delle BR-PCC dapprima al Patto di Natale e poi al progetto del Libro Bianco a rideterminare lo scontro relativamente a favore dell'opposizione ad esso che la classe aveva messo in campo. L'offensiva dell'Esecutivo e della borghesia è stata scompagnata dalla dialettica tra attacco dell'Organizzazione e opposizione di classe e le forze che sostenevano gli indirizzi di riforma del mercato del lavoro e il complesso delle linee di rimodellazione hanno dovuto operare un riposizionamento politico in parte rinunciando a rivendicare esplicitamente l'attuazione o a perseguirne tutti gli obiettivi, in altra parte forzando ulteriormente. Rinunciando sull'articolo 18 e rinviando alla successiva legislatura la ridefinizione dell'intera legislazione del lavoro, l'esecutivo CDL ha dato alla luce quella che definirà la Legge Biagi. Un passaggio compiuto fuori da una cornice politica e negoziale quale quella del patto per l'Italia rimasta inoperante, contando sull'acquiescenza dell'opposizione politica e sindacale istituzionale convergente sugli obiettivi di fondo delle riforme e avvalendosi delle superiori prerogative legislative assunte dagli esecutivi in questi anni, e attuato senza disdegnare di surrogare la perdita di forza politica che ha contrassegnato questo approdo con un rituale che nella denominazione, nei tempi e nei modi di vararla, facesse di questo risultato un'esibizione di potere della borghesia verso al classe e la sua avanguardia. In realtà i risultati conseguiti con la Legge Biagi hanno aperto la strada a un relativo assorbimento dei suoi istituti negli accordi conflittuali, immettendo ulteriori contraddizioni nelle condizioni della classe, ma per un altro verso, per come ha inciso e pesato nello scontro il rilancio

## GUARDARE AVANTI !

dell'attacco allo Stato e la sua dialettica con l'opposizione di classe alle riforme, da un alto sottraendo offensività all'iniziativa dell'Esecutivo e compattezza al vasto schieramento istituzionale a sostegno dei suoi indirizzi antiproletari e dall'altro mettendo al classe su posizioni più favorevoli nel confronto con lo Stato, non sono stati tali da potersi tradurre in una stabilizzazione del dominio della borghesia. Anzi l'insieme delle forzature e strappi operati hanno alimentato il conflitto e mantenuta aperta la divaricazione tra classe e Stato, così che nel passaggio all'attuale legislatura e nell'agenda della nuova maggioranza di centro-sinistra, le contraddizioni politiche sedimentate dallo scontro sulle riforme economico-sociali restano ancora tutte sul tappeto e in un contesto in cui il ritorno a quella linea di gestione delle contraddizioni economiche, sociali e politiche secondo i canoni sperimentati dalla formula concertativi nella negoziazione neocorporativa di cui Confindustria e sindacati confederali hanno ripreso a tessere il filo, dovrà fare i conti con disponibilità di margini economici assai ridotti per comporre un sufficiente equilibrio di interessi sociali compatibili con le istanze della borghesia, e con la sostenibilità del ricorso a ulteriori forzature in una prospettiva in cui al soggettività politica della borghesia stenta a formulare una progettualità generale in grado di rilanciare i termini del rapporto neocorporativo con la classe. D'altra parte non è sul versante del rapporto di dominio dell'imperialismo sui popoli che gli Stati imperialisti, con la partecipazione alla "guerra preventiva al terrorismo" dichiarata dal polo dominante USA all'indomani dell'11/09 contro il nemico interno ed esterno ovunque esso si senta minacciato, hanno tratto forza politica. "Guerra preventiva" che, se esercita una spinta sulle linee controrivoluzionarie interne ad assorbirne i termini politici e militari che la connotano, lo fa contraddittoriamente, sia in rapporto all'evoluzione storica delle prime che vengono forzate, che a causa del suo andamento concertato. Essa stessa infatti non è stata un piano d'avanzamento per le strategie dell'imperialismo, avendo risposto alla necessità di recuperare la perdita di potere deterrente subita con la violazione del territorio USA e di riaffermare la sua egemonia pena l'aprirsi di spazi dia agibilità nella contrapposizione all'imperialismo da parte dei popoli e del proletariato metropolitano spinta dalle contraddizioni antagoniste e fratture disseminate dai processi innescati dalle strategie dell'imperialismo degli anni '90. Ed essendo le strategie di guerra e controrivoluzionarie del polo dominante rivolte prioritariamente a ridisegnare gli assetti economici, politici e istituzionali della Regione Mediorientale così da rendere funzionali alle necessità delle frazioni dominanti della borghesia e conquistare nei rapporti di forza internazionali posizioni più avanzate nel confronto ad Est, riassetto di cui snodo è l'assoggettamento dell'Iraq, la resistenza contrapposta all'occupazione imperialista dalla guerriglia e dal popolo irakeno fa gravare sugli occupanti lo stallo in cui versa il conflitto a tre anni dal suo inizio e il logoramento politico e militare che subiscono, e sulle evoluzioni delle strategie globali che l'imperialismo mette in campo per far fronte alla sua crisi, fa pesare l'impossibilità per un lungo periodo di stabilizzare il controllo sull'intera Regione dove l'imperialismo e sionismo si scontrano dalla Palestina al Libano all'Afghanistan, con l'indisponibilità dei popoli a piegarsi al loro dominio.

Se ci si riferisce a quest'insieme di fattori politici del quadro di scontro interno ed internazionale si può comprendere come il riadeguamento in atto delle linee controrivoluzionarie generali sia ancora lontano dal costituire un consolidamento del dato controrivoluzionario quale capacità assestata di divaricare la classe dal terreno rivoluzionario e di respingerlo nella difensiva, ma costruisca la risposta dello Stato che si avvale dei risultati militari conseguiti, alla verifica storica della riproducibilità della guerriglia e alla maturità che ha raggiunto la linea politica generale delle BR-PCC riconfermata dalla dialettica che è stata in grado di determinare con la resistenza di classe anche in una discontinuità di percorso rivoluzionario e storico-politica complessiva. Risposta che nel darsi in un contesto in cui lo Stato è impegnato permanentemente nella proiezioni bellicista e controrivoluzionaria dello schieramento imperialista guidato dagli USA e sulle sue linee strategiche si rapporta anche alle necessità che ne derivano per essere congrua a garantirlo e si avvale relativamente e contraddittoriamente dei passaggi politici che hanno consentito di avviarlo e di mantenerlo.

La verifica della riproducibilità della guerriglia e l'indisponibilità della classe a indietreggiare dalle posizioni di resistenza e istanze di autonomia politica rafforzate dal rilancio ha indotto lo Stato ad anticipare la soglia della prevenzione e del contrasto della traducibilità delle istanze di classe sul terreno rivoluzionario comprimendo il conflitto, chiudendo spazi di agibilità politica e intimidendo esplicitamente le espressioni antagoniste alle politiche istituzionali, in generale in funzione della divaricazione della classe dall'opzione rivoluzionaria, ma anche affinché da subito i programmi politici funzionali alle urgenze della borghesia imperialista non vengano vincolati dalla tenuta della resistenza di classe e dalla tendenza delle sue istanze autonome a coagularsi, le quali anzi devono essere erose e ridotte all'impotenza.

Negli indirizzi controrivoluzionari generali hanno ruolo anche le politiche antiguerriglia dello Stato verso i prigionieri rivoluzionari, che si modificano in funzione dell'attacco politico all'Organizzazione BR-PCC nel nostro caso, e dell'intimidazione, del disorientamento e della demoralizzazione del campo di classe e rivoluzionario. In questi ultimi anni con iniziative e forzature a largo spettro sui prigionieri politici, lo Stato ha avviato linee di gestione della prigionia che hanno fatto leva su mezzi più esplicitamente coercitivi quali misure segregative tese in generale ad annientare l'identità politica dei militanti prigionieri e a silenziarne l'espressione, come peraltro è intrinseco allo spirito del regime del 41 bis esteso ai prigionieri politici e applicato per la prima volta agli arrestati del 2003 a seguito dei processi dello scorso anno. Forzature consistite anche in vere e proprie nefandezze del resto rappresentative del degrado politico e civile della borghesia. Un'evoluzione del rapporto Stato/prigionieri che giunge a maturazione attraverso la celebrazione della stagione processuale del 2005 con la quale lo Stato ha concentrato una pluralità di processi coinvolgenti a vario titolo militanti BR e rivoluzionari prigionieri vecchi e nuovi, gestita da Magistratura e Ministeri in modo unitario e che avrebbe dovuto inscenare e dare risonanza sul piano propagandistico a una sorta di chiusura storica con l'opzione rivoluzionaria praticata e proposta a tutta la classe dalle BR, magari decretata persino nelle sentenze... Più concretamente, tale passaggio, in relazione ai rapporti politici reali tra classe e Stato nei quali è il rilancio, rappresentato nei processi dai militanti BR e rivoluzionari che in esso hanno il proprio riferimento politico, ad avere peso dominante, è andato a sfociare nella messa a punto delle condizioni formali su cui poggiare le decisioni segregative e censorie verso i militanti prigionieri, ma anche più in generale il contrasto di posizione antagoniste persino di dissenso che,

rappresentando anche solo come presenza e parola una contrapposizione alle politiche statuali e della borghesia sono diventate oggetto ricorrente di iniziative delle procedure e di assalti e accerchiamenti mediatici. Una prassi che è riferibile all'attuale contesto di scontro in cui i rapporti di forza con la classe sono favorevoli allo Stato e alla borghesia, mentre i rapporti politici sono stati modificati dal rilancio relativamente a favore del proletariato, e alla conseguente necessità della borghesia di riconquistare il terreno politico perso e stabilizzare il rapporto di dominio sulla classe a un nuovo livello. In questa prospettiva anche la condotta dei militanti BR e rivoluzionari prigionieri che tradizionalmente nella prigionia e nei momenti processuali ne esprime l'identità politica, viene attaccata con vari espedienti formali criminogeni e mettendo in opera mezzi coercitivi di manipolazione della loro identità sociale e politica. Un attacco che viene riversato in termini di minaccia deterrente verso gli ambiti d'avanguardia e il cui indirizzo informatore è generalizzato calibratamente nel contrasto delle espressioni di autonomia della classe. Un indirizzo che se cela malamente nelle elucubrazioni giuridiche con cui viene motivato e prende forma la vulnerabilità politica e la condizione difensiva dello Stato borghese nel confronto con l'opzione rivoluzionaria della Strategia della Lotta Armata, integra la rideterminazione delle linee controrivoluzionarie che oggi si misurano con il problema della ricomposizione forzosa delle fratture immesse dal rilancio, per restituire agibilità alle politiche antiproletarie della borghesia ma che, in quanto e nella misura in cui intervengono a compensare con la compressione o la repressione del conflitto la perdita di efficacia degli strumenti e modalità di contenimento, raffreddamento e assorbimento dello scontro di classe che è derivata dalla direzione impressa allo scontro dall'intervento delle BR-PCC, politicamente sanciscono e approfondiscono la frattura che il rilancio ha immesso nel rapporto che lo Stato aveva costruito con al classe, frattura prodotta dal ripetuto attacco dell'Organizzazione allo Stato, nei nodi centrali della contraddizione dominante che appone le lassi in questa fase, che ha fatto emergere il carattere coattivo della mediazione politica neocorporativa con cui il proletariato viene costretto in una condizione di subalternità alla borghesia, politicizzando lo scontro di classe. Per quanto ci riguarda come militanti BR-PCC, l'interesse al rito giudiziario che si svolge in questi giorni è unicamente quello di rivendicare tutta l'attività delle Brigate Rosse e di riaffermare la nostra militanza nell'Organizzazione. Dei nostri atti politici rispondiamo soltanto al proletariato e alle BR-PCC che ne sono l'avanguardia e lo rappresentano. Non abbiamo nulla di cui difenderci, non parteciperemo alla farsa del collegamento in video a meno di non avere qualcosa da dire.

La rivoluzione non si processa!

Onore al compagno Mario Galesi caduto combattendo per il Comunismo!

Onore a tutti i rivoluzionari e antimperialisti caduti!

I militanti BR-PCC Nadia Lioce, Roberto Morandi

## 2 - REDAZIONALE: NOTE CRITICHE AL DOCUMENTO FIRMATO DA NADIA LIOCE E ROBERTO MORANDI LETTO IN VIDEO CONFERENZA E ALLEGATO AGLI ATTI DEL PROCESSO IN PRIMA CORTE D'ASSISE DI APPELLO ROMA BANDA ARMATA – UDIENZA DEL 11.05.2006.

*Intervenire su un documento firmato dai compagni Nadia Lioce e Roberto Morandi militanti BR-PCC, significa affrontare concezioni che all'interno del Movimento Rivoluzionario in Italia hanno avuto un peso notevole.*

*Come premessa iniziale oltre la solidarietà ai compagni sottoposti al regime di 41 bis, la speranza che rientrino liberi al loro posto di militanti rivoluzionari.*

*All'inizio del documento si afferma che "le dinamiche politiche scaturite dal rilancio della strategia della Lotta Armata operato dalle BR-PCC, continuano a ipotecare i progetti della borghesia di assestamento del suo dominio tramite la rimodellazione economico-sociale e le corrispettive riforme politico- istituzionali in atto funzionali alle necessità odierne della borghesia imperialista di governo della crisi e del conflitto e alla stabilizzazione interna quale base di forza per la partecipazione del paese alle strategie di guerra e controrivoluzione dell'imperialismo", bella soddisfazione, si descrive una realtà ma manca il progetto sul quale l'iniziativa rivoluzionaria si deve muovere.*

*Poi si afferma: "Dovendo essi marciare nel quadro di contraddizioni e tensioni dello scontro di classe attuale in cui la borghesia non può attaccare apertamente le posizioni del proletariato e conquistare rapidamente terreno, l'iter, i contenuti e la gestione dei momenti*

## **GUARDARE AVANTI !**

giudiziari che riguardano militanti BR e rivoluzionari prigionieri, vengono investiti dalla ricerca dello stato di ipotetici punti di forza politici funzionalizzabili a divaricare la classe dal terreno rivoluzionario. E questa volta lo stato può avvalersi dell'assenza dall'aula di alcuni militanti prigionieri e segnatamente di coloro che rappresentano soggettivamente il rilancio per attenuare il risvolto politicamente a suo sfavore che svolge la presenza stessa dei militanti BR e rivoluzionari che rivendicano tale percorso sul tentativo costante di negare l'attualità politica dell'opzione rivoluzionaria e di fare del processo un momento di riaffermazione del potere dello stato da riversare sullo schieramento di classe e rivoluzionario. " con queste affermazioni si vuole riaffermare la centralità dei prigionieri nel processo rivoluzionario, questo in contrasto con lo statuto delle BR. I prigionieri nelle mani del nemico possono partecipare all'attività rivoluzionaria con: evasioni, conducendo lotte, dando dei contributi al dibattito ma non possono pretendere di essere il ruolo dirigente della rivoluzione. Vedere come esempio le posizioni del Partito Comunista del Perù, non si può dirigere la rivoluzione dalla galera.

E quando affermano " Attestazioni che sono il portato del rilancio dell'attacco allo stato e della strategia della Lotta Armata realizzato dall'avanguardia rivoluzionaria di classe misurandosi con i termini con cui la borghesia ha rafforzato il suo dominio e assestato la subalternità della classe dominata a partire dagli anni '80, stabilizzando una relativa irreggimentazione del conflitto sociale" c'è confusione tra la debolezza sul piano socio politico della Borghesia Imperialista e la sua prevalenza sul piano militare. Da quando il Modo di Produzione Capitalistico è entrato nell'epoca imperialista le crisi che sconvolgano l'andamento economico non sono più le crisi cicliche che c'erano fino alla prima metà del secolo XIX° secolo (quelle studiate da K. Marx), ma di crisi generale che investono tutta la società, in tutti suoi aspetti strutturali e sovrastrutturali: non solo crisi economiche ma anche crisi politiche (la classe dominante non riesce più a regolare con le istituzioni e con le concezioni esistenti i rapporti tra gruppi che compongono la classe dominante né a governare le classi subalterne di conseguenza i regimi politici de singoli paesi e il sistema delle relazioni internazionali diventano instabili) e crisi culturale (vanno in crisi le concezioni che gestivano le precedenti abitudini, le idee; le vecchie concezioni muoiono e ne nascono nuove).

Quando si afferma: "nella stasi dell'intervento combattente delle BR e in assenza della politicizzazione che imprime al conflitto di classe, lo scontro è stato privato del ruolo politico svolto dall'affermazione degli interessi generali del proletariato e della loro prospettiva di potere e storica, contrapposto alla sua frammentazione nella molteplicità di interessi". Gli interessi generali storici del proletario **si affermano nella quotidianità dello scontro di classe e attraverso la presenza di un partito comunista che opera all'interno della classe.**

Manca qualsiasi bilancio autocritico dell'esperienza della lotta armata per il comunismo quando affermano: " Il rilancio è stato praticabile da avanguardie rivoluzionarie che negli anni '90 hanno assunto soggettivamente i termini complessivi di patrimonio rivoluzionario più avanzati, verificati dalle BR-PCC nello scontro allora ventennale con lo stato e la borghesia imperialista, ed in particolare nello sviluppo avuto nella fase politica di cui gli anni '90 stessi erano l'evoluzione, con la riaffermazione della capacità offensiva politico-militare dell'avanguardia comunista combattente al punto più alto dello scontro nel quadro degli indirizzi della Ritirata Strategica a fronte della controffensiva dello stato e del suo dispiegarsi sulla classe provocandone l'arretramento dalle posizioni di forza e politiche su cui si trovava", mancano le ragioni della sconfitta.

Po quando i compagni affermano: "E' stato l'attacco delle BR-PCC dapprima al Patto di Natale e poi al progetto del Libro Bianco a rideterminare lo scontro relativamente a favore dell'opposizione ad esso che la classe aveva messo in campo. L'offensiva dell'Esecutivo e della borghesia è stata scompaginata dalla dialettica tra attacco dell'Organizzazione e opposizione di classe e le forze che sostenevano gli indirizzi di riforma del mercato del lavoro e il complesso delle linee di rimodellazione hanno dovuto operare un riposizionamento politico in parte rinunciando a rivendicare esplicitamente l'attuazione o a perseguirne tutti gli obiettivi, in altra parte forzando ulteriormente. Rinunciando sull'articolo 18 e rinviando alla successiva legislatura la ridefinizione dell'intera legislazione del lavoro, l'esecutivo CDL ha dato alla luce quella che definirà la Legge Biagi" confondono i propri desideri, con la realtà, le leggi sul mercato del lavoro sono comunque passate, volendo in tutti i casi riaffermare la centralità delle BR-PCC nello scontro politico e sociale non accorgono che è stato molti di più la

pubblicità delle loro azioni, che i strumenti di informazioni della borghesia che creano questi) "allarmi terrorismo". In sostanza si dà molto credito a quanto dicono i giornalisti (prezzolati) borghesi.

E quando si dice: "D'altra parte non è sul versante del rapporto di dominio dell'imperialismo sui popoli che gli Stati imperialisti, con la partecipazione alla "guerra preventiva al terrorismo" dichiarata dal polo dominante USA all'indomani dell'11/09 contro il nemico interno ed esterno ovunque esso si senta minacciato, hanno tratto forza politica. " si tende a dimenticare che attualmente gli U.S.A. **da un punto di vista economico non sono un polo dominante, la prevalenza ce l'hanno da un punto vista militare.** Alcuni esempi sulla situazione economica: U.S.A.:

1° Il deficit federale nel 2001 era attorno al 290%

2° L'euro sta contrastando l'egemonia del dollaro, poiché molti paesi, per i loro scambi e i processi di regolamentazione delle partite correnti tra merci cominciano a preferire l'euro. Sicuramente uno dei motivi scatenanti della guerra del golfo del 2003 è stato che Saddam intendeva pagare il greggio iracheno in euro.

3° La bilancia commerciale U.S.A non gode certo di buona salute, m alcuni esempi: nel 2001 il 61% delle automobili negli Stati Uniti venivano dall'estero, come il 65% delle macchine per taglio dei metalli (Guerra S.p.A Seymour Melman 2006).

E per quanto riguarda il fattore militare negli U.S.A bisogna pensare che negli Stati Uniti tra il '92 e il '95 si spesero 162 miliardi di dollari R&S (ricerca e sviluppo) militare, ossia il doppio di quanto spendono gli altri stati (in altri termini, circa i 2/3 del totale mondiale) e che nel 2001 su un totale di 86,7 (miliardi) spesi per R&S ben 52,7 sono percentuale che andava al settore militare.

In sostanza più aumenta la crisi e più lo stato imperialista dominante (gli USA) diventa aggressivo per cercare di mantenere la sua supremazia- militare in funzione dei profitti della sua borghesia, più aumentano le tensioni tra i paesi imperialisti concorrenti per assicurarsi quote di profitto sui mercati mondiali e più la guerra commerciale tra gli imperialisti concorrenti tende a trasformarsi in una nuova guerra interimperialista per la spartizione dei mercati mondiali.

Per quanto riguarda la visione internazionale: "Ed essendo le strategie di guerra e controrivoluzionarie del polo dominante rivolte prioritariamente a ridisegnare gli assetti economici, politici e istituzionali della Regione Mediorientale così da rendere funzionali alle necessità delle frazioni dominanti della borghesia e cobnquistre rapporti di forza internazionali posizioni più avanzate nel confronto ad Est, riassetto di cui snodo è l'assoggettamento dell'Iraq, la resistenza contrapposta all'occupazione imperialista dalla guerriglia e dal popolo irakeno fa gravare sugli occupanti lo stallo in cui versa il conflitto a tre anni dal suo inizio e il logoramento politico e militare che subiscono, e sulle evoluzioni delle strategie globali che l'imperialismo mette in campo per far fronte alla sua crisi, fa pesare l'impossibilità per un lungo periodo di stabilizzare il controllo sull'intera Regione dove l'imperialismo e sionismo si scontrano dalla Palestina al Libano all'Afghanistan, con l'indisponibilità dei popoli a piegarsi al loro dominio", si à una visione egocentrica dove il terreno dello scontro l'Europa e il Medio Oriente visto come appendice europea dello scontro. L'unica resistenza all'imperialismo viene vista solamente le resistenza irachena, palestinese e afgana. I compagni Lioce e Morandi anno una visione tragicamente perdente poiché attualmente la contraddizioni principale è quella tra popoli oppressi/imperialismo (principalmente quello USA), poiché è nelle nazioni oppresse dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina (grazia anche al fatto che la maggioranza del proletariato si trova nel sud di mondo) si sta sviluppando la rivoluzione mondiale, soprattutto grazie anche ad autentici Partiti Comunisti guidati dal maoismo, che si stanno rilevano capaci di dirigere il movimento di liberazione nazionale e le diverse nazionalità verso la vittoria contro l'imperialismo, la distruzione degli stati dominati dal capitalismo burocratico, come si sta facendo in Perù, India, Nepal, Turchia, Filippine.